

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	12
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14 ^a Senato)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	26
DIFESA (IV)	»	41
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	50
FINANZE (VI)	»	73
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	79
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	90
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	106
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	121
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	123

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Nuovo Centrodestra: (NCD); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	129
AGRICOLTURA (XIII)	»	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	160
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	161
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	162
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	164
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	166
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	168

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione XI) (*Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Marcello TAGLIALATELA.

La seduta comincia alle 13.35.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla Commissione XI).

(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Francesca BUSINAROLO, *relatore*, illustra il provvedimento in esame, evidenziandone diversi profili problematici relativi alla formulazione delle norme di delega, di carattere particolarmente critico quando la delega legislativa riguardi materie così importanti quali quelle recate

dal provvedimento in titolo. Si sofferma, in particolare: sulla confusione terminologica, evidente anche nel titolo stesso dell'atto, che rende incerta quale sia l'effettiva portata della delegazione legislativa; sull'accorpamento delle deleghe in un solo articolo (in contrasto con la circolare presidenziale sulla formulazione dei testi legislativi), preannunciando che sul punto ha specificamente ritenuto di formulare una condizione nella propria proposta di parere; sulla confusione e sovrapposizione fra gli oggetti delle deleghe e i rispettivi principi e criteri direttivi nonché, infine, sul carattere generico di alcuni principi e criteri direttivi. Rammenta, peraltro, che già in altre circostanze il Comitato, nell'esprimere il proprio parere su leggi di delega, ha avuto modo di rilevare problemi simili.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2660 e rilevato che:

esso è sottoposto al parere del Comitato in quanto reca norme di delegazione legislativa al Governo;

esso reca un contenuto omogeneo, essendo volto a conferire al Governo deleghe in materia di ammortizzatori sociali, di politiche attive e di servizi per il lavoro, di rapporti di lavoro e di igiene e sicurezza sul lavoro, di disciplina dei rapporti di lavoro, di tutela della maternità e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

per effetto delle modificazioni introdotte al Senato, il disegno di legge consta di un solo articolo; al riguardo si evidenzia che la circolare a firma congiunta dei Presidenti della Camera e del Senato del 20 aprile 2001, sulle regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi, prevede fra l'altro che « Un articolo non può contenere più di una disposizione di delega » (punto 2, lettera d));

in relazione alla formulazione delle norme di delega, il disegno di legge contiene: disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi appaiono presentare elementi di sovrapposizione con l'oggetto della delega; disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi appaiono generici; disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi sono indicati in termini di finalità della delega; disposizioni che non individuano con precisione l'effettiva portata dell'oggetto della delega;

quanto alla prima fattispecie (sovrapposizione con l'oggetto della delega), con riferimento alla formulazione dei principi e criteri direttivi cui il Governo si deve attenere nell'esercizio della delega ad esso conferita, il disegno di legge in molti casi sembra limitarsi ad indicare ulteriori oggetti della delega, laddove la citata circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi prevede che « i principi e i criteri direttivi ... devono essere distinti dall'oggetto della delega » (punto 2, lettera d));

in particolare, per effetto della suddetta sovrapposizione, alcune disposizioni, qualificate come « principi e criteri direttivi », finiscono, di fatto, per costituire ulteriori oggetti di delega. Ad esempio: il comma 2, lettera a), numero 7), prevede la

« revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria »; il comma 4, lettera g), prevede la « razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio » esplicitando solamente la finalità, già presente nella normativa vigente, di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro; il comma 6, lettera b), prevede la « eliminazione e semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi »;

quanto alla seconda fattispecie (principi e criteri direttivi generici), oltre alla predetta sovrapposizione con gli oggetti delle deleghe, in diverse circostanze i principi e i criteri direttivi, pure astrattamente distinguibili dall'oggetto della delega, appaiono, tuttavia, poco definiti: ciò si riscontra, in particolare, al già citato comma 6, lettera b), nel quale il riferimento alle « norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi » appare generico; al comma 7, lettera c), che dispone la « previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio » indicando l'oggetto della delega ed affidando al Governo il compito di definire tale tipologia contrattuale, con l'individuazione delle tutele da riconoscere e della relativa tempistica; al comma 7, lettera e), che prevede la « revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore », al comma 7, lettera g), e al comma 9, lettera c), i quali non specificano, rispettivamente, se la « rideeterminazione contributiva » o la « armonizzazione del regime delle detrazioni per

il coniuge a carico » comportino aumenti o diminuzioni di imposte e contributi;

inoltre, taluni principi e criteri direttivi sono formulati con espressioni che fanno riferimento a mere eventualità o a opzioni alternative selezionabili dal Governo delegato; al riguardo, in un *obiter dictum* la Corte costituzionale ha rilevato che: « il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio od a criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega » (sentenze n. 68 del 1991 e n. 340 del 2007). Ciò si riscontra al comma 2, lettera *b*), numero 5) (« *eventuale* introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, *eventualmente* priva di copertura figurativa ... »); al comma 4, lettera *h*) (« *possibilità* di far confluire, in via prioritaria, nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale ... »); al comma 7, lettera *a*), il quale prevede che il Governo analizzi le varie forme contrattuali « in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali », lettera *f*) (« introduzione, *eventualmente* anche in via sperimentale, del compenso orario minimo... ») e lettera *i*) (« razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento *ovvero* attraverso l'istituzione [...] di una Agenzia unica ... »); al già citato comma 9, lettera *a*) (« nella prospettiva di estendere, *eventualmente* anche in modo graduale, tale prestazione ») e lettera *e*) (« *eventuale* riconoscimento ... della possibilità di cessione ... di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi... »);

ancora, in due circostanze, i principi e criteri direttivi non esplicitano l'effettiva portata della delega, in quanto fanno riferimento ad attività di tipo ricognitivo-analitico accompagnate da finalità di carattere generico, potenziale o eventuale. Ciò avviene, in particolare, al comma 7, lettera *a*): « *individuare e analizzare* tutte le forme contrattuali al fine di poterne valutare la coerenza [...] in funzione di interventi di semplificazione, modifica o

superamento delle medesime tipologie contrattuali » e al già citato comma 9, lettera *a*): « *ricognizione delle categorie* di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici ». In un caso affine – in cui la legge delega recava il criterio direttivo di un « *riesame* della disciplina concernente la revoca della patente di guida » senza peraltro esplicitare alcuna finalità o criterio – la Corte costituzionale, dopo aver rilevato che la predetta disposizione costituiva piuttosto l'oggetto della delega che un criterio direttivo, affermò che una disposizione « che delega il Governo a operare un « *riesame* » della disciplina ..., in mancanza di principi e criteri direttivi che giustifichino la riforma, deve essere intesa in un senso minimale, tale da non consentire, di per sé, l'adozione di norme delegate sostanzialmente innovative rispetto al sistema legislativo previgente o, se del caso, richieste dal coordinamento con nuove norme apprestate dal legislatore delegato » (Sent. n. 354 del 1998);

infine, alcuni ulteriori principi e criteri direttivi appaiono di dubbia portata normativa, come, al comma 6, le lettere *c*) e *d*), le quali, nel prevedere per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di trasmettere le comunicazioni alle amministrazioni competenti e l'introduzione del divieto di richiedere dati dei quali esse sono in possesso, ripetono disposizioni già vigenti nell'ordinamento, senza dunque contribuire a fornire indirizzi al Governo nell'attuazione della delega;

quanto alla terza fattispecie (commitment fra le finalità e i principi e criteri direttivi della delega), ai commi 1, 3, 5, 7 e 8, gli oggetti delle delegazioni legislative sono preceduti dalla dichiarazione di finalità del conferimento della delega stessa; al riguardo, la Commissione di merito, nel valutarne preliminarmente l'effettiva portata normativa, dovrebbe, per favorire la

chiarezza della formulazione del testo, procedere a riformulare tali dichiarazioni di finalità in termini di principi e criteri direttivi. Ciò appare particolarmente rilevante nel caso della delega di cui al comma 5, ove la finalità appare definire lo stesso oggetto della delega piuttosto che un principio o criterio direttivo;

quanto alla quarta fattispecie (non chiara individuazione della portata della delega), ulteriori incertezze concernono la questione se oggetto della delega sia un *riordino* della normativa vigente o una sua *riforma*. Infatti:

per le deleghe riguardanti gli ammortizzatori sociali e i servizi per il lavoro il titolo dell'atto parla di *riforma* mentre il testo parla di *riordino* (comma 1 e comma 3);

per la delega riguardante i rapporti di lavoro e l'igiene e sicurezza sul lavoro e per la delega riguardante il testo unico delle forme contrattuali e dei rapporti di lavoro, il titolo dell'atto parla di *riordino* «della disciplina dei rapporti di lavoro» mentre i principi e criteri direttivi enumerati, rispettivamente, al comma 6 e al comma 7 appaiono, in generale, finalizzati ad autorizzare il Governo a innovare il diritto vigente;

per la delega riguardante la maternità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il titolo dell'atto parla di *riordino*, mentre il testo parla di «revisione ed aggiornamento delle misure» (comma 8);

in merito parrebbe opportuno assicurare l'uniformità terminologica, in particolare tenendo conto che nella giurisprudenza costituzionale concernente i decreti legislativi la nozione di riordino (cui si accompagnano spesso, a ulteriore chiarimento, i concetti di armonizzazione o coordinamento e, in casi particolari, di ricognizione o riesame) è generalmente distinta da quella di innovazione;

in tema di coordinamento interno, appare necessario coordinare il comma 4, lettera z), volto a istituire il «fascicolo elettronico unico contenente le informa-

zioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi» con il comma 6, lettera i), che prevede la «revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino», di contenuto in buona parte sovrapponibile, nonché il comma 4, lettera c), che prevede che l'agenzia ivi prevista sia «vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali» con la lettera g) che fa invece riferimento alle «Amministrazioni vigilanti»;

in alcuni casi il provvedimento adotta espressioni imprecise: ad esempio, il comma 2, lettera a), numero 1), nel dettare, come criterio direttivo, la «*impossibilità* di autorizzare le integrazioni salariali [...]», sembra fare riferimento a un concetto materiale piuttosto che giuridico, essendo preferibile l'uso di espressioni quali «divieto», «preclusione» o simili; il comma 6, lettera b), fa riferimento alla «*eliminazione* [...] delle norme», in luogo delle più precise espressioni «abrogazione o soppressione»; il comma 7, alinea, utilizza la definizione atecnica di «testo organico semplificato» in relazione ad uno dei decreti legislativi ivi previsti;

in relazione alla procedura di delega, i commi 1, 3, 5, 7 e 8 prevedono che i decreti legislativi vengano adottati entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge; il comma 13 fissa il termine di dodici mesi per l'adozione di eventuali decreti integrativi e correttivi; il comma 11 dispone l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e che il termine per l'esercizio della delega possa essere prolungato di tre mesi qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari «scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti ai commi 1, 3, 5, 7 e 8 ovvero al comma 13»: al riguardo appare opportuno individuare univocamente i termini per l'esercizio della delega principale e di quelle integrative e correttive, rinunciando alla cosiddetta «tecnica dello scorrimento»;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

al comma 11, si individui il termine per l'esercizio della delega in modo univoco senza possibilità di « scorrimenti »;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, si chiariscano le disposizioni di cui al comma 6, lettera b), al comma 7, lettera c), lettera e) e lettera g) e al comma 9, lettera c);

per quanto detto in premessa, si specificino i principi e criteri direttivi che fanno riferimento al libero apprezzamento del legislatore delegato;

si provveda, in conformità con le previsioni della circolare del 2001 dei Presidenti della Camera e del Senato, a operare una partizione del testo tale che ogni disposizione di delega sia recata da un distinto articolo.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

si dovrebbero riformulare i principi e i criteri direttivi indicati in premessa al fine di distinguerli più chiaramente dall'oggetto della delega e dalle dichiarazioni di finalità;

si valuti l'effettiva portata normativa delle disposizioni di cui al comma 6, lettere c) e d);

nei casi indicati in premessa relativamente agli oggetti delle deleghe e ai principi e criteri direttivi, si dovrebbe impiegare una terminologia uniforme e corrispondente anche al fine di chiarire l'effettiva portata, innovativa o ricognitiva, della delega;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

si dovrebbe assicurare il coordinamento interno fra il comma 4, lettera z), e il comma 6, lettera i), e, al comma 4, fra le lettere c) e g);

si dovrebbero riformulare le espressioni atecniche citate in premessa. »

Marcello TAGLIALATELA, *presidente*, ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e chiede se i componenti abbiano osservazioni.

Andrea GIORGIS, nel condividere pienamente la proposta di parere testé formulata, chiede se la relatrice e i colleghi non ritengano opportuno esplicitare meglio la condizione relativa alla necessità di chiarire le disposizioni di cui al comma 6, lettera b), al comma 7, lettera c), lettera e) e lettera g) e al comma 9, lettera c). Premettendo infatti che la proposta di parere nel suo testo attuale è già precisa e comprensibile, ritiene tuttavia che, anche per agevolare il lavoro della Commissione di merito, possa essere utile impiegare una formulazione più esplicita anche nella sua parte dispositiva. Ravvisa, infatti, un'esigenza di chiarire ulteriormente la portata delle disposizioni in esame, conformemente alle prescrizioni di cui all'articolo 76 della Costituzione, che, evidentemente, richiedono sufficiente determinatezza allorché si trasferisce al Governo il potere legislativo: ora, le disposizioni in parola, nell'attuale formulazione, non consentono di individuare con precisione quali norme il Governo, nella sua veste di legislatore delegato, sia effettivamente abilitato ad adottare. A tal fine propone, pertanto, di riformulare la seconda condizione come segue: « per quanto detto in premessa, si chiarisca il significato normativo delle disposizioni di cui al comma 6, lettera b), al comma 7, lettera c), lettera e) e lettera g) e al comma 9, lettera c) e conseguentemente l'ampiezza del potere dispositivo che il legislatore intende trasferire al Governo ».

Francesca BUSINAROLO, *relatore*, accogliendo l'indicazione del deputato Giorgis, propone una nuova formulazione del parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2660 e rilevato che:

esso è sottoposto al parere del Comitato in quanto reca norme di delegazione legislativa al Governo;

esso reca un contenuto omogeneo, essendo volto a conferire al Governo deleghe in materia di ammortizzatori sociali, di politiche attive e di servizi per il lavoro, di rapporti di lavoro e di igiene e sicurezza sul lavoro, di disciplina dei rapporti di lavoro, di tutela della maternità e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

per effetto delle modificazioni introdotte al Senato, il disegno di legge consta di un solo articolo; al riguardo si evidenzia che la circolare a firma congiunta dei Presidenti della Camera e del Senato del 20 aprile 2001, sulle regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi, prevede fra l'altro che « Un articolo non può contenere più di una disposizione di delega » (punto 2, lettera *d*));

in relazione alla formulazione delle norme di delega, il disegno di legge contiene: disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi appaiono presentare elementi di sovrapposizione con l'oggetto della delega; disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi appaiono generici; disposizioni nelle quali i principi e criteri direttivi sono indicati in termini di finalità della delega; disposizioni che non individuano con precisione l'effettiva portata dell'oggetto della delega;

quanto alla prima fattispecie (sovrapposizione con l'oggetto della delega), con riferimento alla formulazione dei principi e criteri direttivi cui il Governo si deve attenere nell'esercizio della delega ad esso conferita, il disegno di legge in molti casi sembra limitarsi ad indicare ulteriori og-

getti della delega, laddove la citata circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi prevede che « i principi e i criteri direttivi ... devono essere distinti dall'oggetto della delega » (punto 2, lettera *d*));

in particolare, per effetto della suddetta sovrapposizione, alcune disposizioni, qualificate come « principi e criteri direttivi », finiscono, di fatto, per costituire ulteriori oggetti di delega. Ad esempio: il comma 2, lettera *a*), numero 7), prevede la « revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria »; il comma 4, lettera *g*), prevede la « razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio » esplicitando solamente la finalità, già presente nella normativa vigente, di favorire l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro; il comma 6, lettera *b*), prevede la « eliminazione e semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi »;

quanto alla seconda fattispecie (principi e criteri direttivi generici), oltre alla predetta sovrapposizione con gli oggetti delle deleghe, in diverse circostanze i principi e i criteri direttivi, pure astrattamente distinguibili dall'oggetto della delega, appaiono, tuttavia, poco definiti: ciò si riscontra, in particolare, al già citato comma 6, lettera *b*), nel quale il riferimento alle « norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi » appare generico; al comma 7, lettera *c*), che dispone la « previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio » indicando l'oggetto della delega ed affidando al Governo il compito di definire tale tipologia contrattuale, con l'individuazione delle tutele da riconoscere e della relativa tempistica; al comma 7, lettera *e*), che prevede la « revisione della disciplina dei controlli

a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore», al comma 7, lettera g), e al comma 9, lettera c), i quali non specificano, rispettivamente, se la «ride-terminazione contributiva» o la «armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico» comportino aumenti o diminuzioni di imposte e contributi;

inoltre, taluni principi e criteri direttivi sono formulati con espressioni che fanno riferimento a mere eventualità o a opzioni alternative selezionabili dal Governo delegato; al riguardo, in un *obiter dictum* la Corte costituzionale ha rilevato che: «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio od a criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega» (sentenze n. 68 del 1991 e n. 340 del 2007). Ciò si riscontra al comma 2, lettera b), numero 5) («eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, *eventualmente* priva di copertura figurativa ... »); al comma 4, lettera h) («possibilità di far confluire, in via prioritaria, nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale ... »); al comma 7, lettera a), il quale prevede che il Governo analizzi le varie forme contrattuali «in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali», lettera f) («introduzione, *eventualmente* anche in via sperimentale, del compenso orario minimo...») e lettera i) («razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento *ovvero* attraverso l'istituzione [...] di una Agenzia unica ... »); al già citato comma 9, lettera a) («nella prospettiva di estendere, *eventualmente* anche in modo graduale, tale prestazione») e lettera e) («eventuale riconoscimento ... della possibilità di cessione ... di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi...»);

ancora, in due circostanze, i principi e criteri direttivi non esplicitano l'effettiva

portata della delega, in quanto fanno riferimento ad attività di tipo ricognitivo-analitico accompagnate da finalità di carattere generico, potenziale o eventuale. Ciò avviene, in particolare, al comma 7, lettera a): «*individuare e analizzare* tutte le forme contrattuali al fine di poterne valutare la coerenza [...] in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali» e al già citato comma 9, lettera a): «*ricognizione delle categorie* di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, *eventualmente* anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici». In un caso affine – in cui la legge delega recava il criterio direttivo di un «*riesame* della disciplina concernente la revoca della patente di guida» senza peraltro esplicitare alcuna finalità o criterio – la Corte costituzionale, dopo aver rilevato che la predetta disposizione costituiva piuttosto l'oggetto della delega che un criterio direttivo, affermò che una disposizione «che delega il Governo a operare un «*riesame*» della disciplina ..., in mancanza di principi e criteri direttivi che giustifichino la riforma, deve essere intesa in un senso minimale, tale da non consentire, di per sé, l'adozione di norme delegate sostanzialmente innovative rispetto al sistema legislativo previgente o, se del caso, richieste dal coordinamento con nuove norme apprestate dal legislatore delegato» (Sent. n. 354 del 1998);

infine, alcuni ulteriori principi e criteri direttivi appaiono di dubbia portata normativa, come, al comma 6, le lettere c) e d), le quali, nel prevedere per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di trasmettere le comunicazioni alle amministrazioni competenti e l'introduzione del divieto di richiedere dati dei quali esse sono in possesso, ripetono disposizioni già vigenti nell'ordinamento, senza dunque contribuire a fornire indirizzi al Governo nell'attuazione della delega;

quanto alla terza fattispecie (commistione fra le finalità e i principi e criteri direttivi della delega), ai commi 1, 3, 5, 7

e 8, gli oggetti delle delegazioni legislative sono preceduti dalla dichiarazione di finalità del conferimento della delega stessa; al riguardo, la Commissione di merito, nel valutarne preliminarmente l'effettiva portata normativa, dovrebbe, per favorire la chiarezza della formulazione del testo, procedere a riformulare tali dichiarazioni di finalità in termini di principi e criteri direttivi. Ciò appare particolarmente rilevante nel caso della delega di cui al comma 5, ove la finalità appare definire lo stesso oggetto della delega piuttosto che un principio o criterio direttivo;

quanto alla quarta fattispecie (non chiara individuazione della portata della delega), ulteriori incertezze concernono la questione se oggetto della delega sia un *riordino* della normativa vigente o una sua *riforma*. Infatti:

per le deleghe riguardanti gli ammortizzatori sociali e i servizi per il lavoro il titolo dell'atto parla di *riforma* mentre il testo parla di *riordino* (comma 1 e comma 3);

per la delega riguardante i rapporti di lavoro e l'igiene e sicurezza sul lavoro e per la delega riguardante il testo unico delle forme contrattuali e dei rapporti di lavoro, il titolo dell'atto parla di *riordino* « della disciplina dei rapporti di lavoro » mentre i principi e criteri direttivi enumerati, rispettivamente, al comma 6 e al comma 7 appaiono, in generale, finalizzati ad autorizzare il Governo a innovare il diritto vigente;

per la delega riguardante la maternità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il titolo dell'atto parla di *riordino*, mentre il testo parla di « *revisione ed aggiornamento* delle misure » (comma 8);

in merito parrebbe opportuno assicurare l'uniformità terminologica, in particolare tenendo conto che nella giurisprudenza costituzionale concernente i decreti legislativi la nozione di riordino (cui si accompagnano spesso, a ulteriore chiarimento, i concetti di armonizzazione o

coordinamento e, in casi particolari, di ricognizione o riesame) è generalmente distinta da quella di innovazione;

in tema di coordinamento interno, appare necessario coordinare il comma 4, lettera z), volto a istituire il « fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi » con il comma 6, lettera i), che prevede la « revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino », di contenuto in buona parte sovrapponibile, nonché il comma 4, lettera c), che prevede che l'agenzia ivi prevista sia « vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali » con la lettera g) che fa invece riferimento alle « Amministrazioni vigilanti »;

in alcuni casi il provvedimento adotta espressioni imprecise: ad esempio, il comma 2, lettera a), numero 1), nel dettare, come criterio direttivo, la « *impossibilità* di autorizzare le integrazioni salariali [...] », sembra fare riferimento a un concetto materiale piuttosto che giuridico, essendo preferibile l'uso di espressioni quali « divieto », « preclusione » o simili; il comma 6, lettera b), fa riferimento alla « *eliminazione* [...] delle norme », in luogo delle più precise espressioni « abrogazione o soppressione »; il comma 7, alinea, utilizza la definizione atecnica di « testo organico semplificato » in relazione ad uno dei decreti legislativi ivi previsti;

in relazione alla procedura di delega, i commi 1, 3, 5, 7 e 8 prevedono che i decreti legislativi vengano adottati entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge; il comma 13 fissa il termine di dodici mesi per l'adozione di eventuali decreti integrativi e correttivi; il comma 11 dispone l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e che il termine per l'esercizio della delega possa essere prolungato di tre mesi qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari « scada nei trenta

giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti ai commi 1, 3, 5, 7 e 8 ovvero al comma 13»: al riguardo appare opportuno individuare univocamente i termini per l'esercizio della delega principale e di quelle integrative e correttive, rinunciando alla cosiddetta « tecnica dello scorrimento »;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

al comma 11, si individui il termine per l'esercizio della delega in modo univoco senza possibilità di « scorrimenti »;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, si chiarisca il significato normativo delle disposizioni di cui al comma 6, lettera *b*), al comma 7, lettera *c*), lettera *e*) e lettera *g*) e al comma 9, lettera *c*) e conseguentemente l'ampiezza del potere dispositivo che il legislatore intende trasferire al Governo;

per quanto detto in premessa, si specifichino i principi e criteri direttivi che fanno riferimento al libero apprezzamento del legislatore delegato;

si provveda, in conformità con le previsioni della circolare del 2001 dei Presidenti della Camera e del Senato, a

operare una partizione del testo tale che ogni disposizione di delega sia recata da un distinto articolo.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

si dovrebbero riformulare i principi e i criteri direttivi indicati in premessa al fine di distinguerli più chiaramente dall'oggetto della delega e dalle dichiarazioni di finalità;

si valuti l'effettiva portata normativa delle disposizioni di cui al comma 6, lettere *c*) e *d*);

nei casi indicati in premessa relativamente agli oggetti delle deleghe e ai principi e criteri direttivi, si dovrebbe impiegare una terminologia uniforme e corrispondente anche al fine di chiarire l'effettiva portata, innovativa o ricognitiva, della delega;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

si dovrebbe assicurare il coordinamento interno fra il comma 4, lettera *z*), e il comma 6, lettera *i*), e, al comma 4, fra le lettere *c*) e *g*);

si dovrebbero riformulare le espressioni atecniche citate in premessa. »

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.05.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Audizione informale in merito a profili della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 che possano rilevare ai fini della verifica dei poteri su base nazionale	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12

GIUNTA PLENARIA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.

La seduta comincia alle 9.

Audizione informale in merito a profili della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 che possano rilevare ai fini della verifica dei poteri su base nazionale.

Nel corso dell'audizione informale che ha avuto luogo dalle 9 alle 10.25 ha svolto

la propria relazione il professor Federico Sorrentino, emerito di diritto costituzionale, che ha quindi replicato ai quesiti posti e alle osservazioni formulate da componenti della Giunta.

La seduta termina alle 10.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.25 alle 10.30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla richiesta avanzata da Renato Farina, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento civile presso la Corte d'appello di Milano intentato nei suoi confronti dal dott. Libero Mancuso	13
AVVERTENZA	14

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla richiesta avanzata da Renato Farina, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento civile presso la Corte d'appello di Milano intentato nei suoi confronti dal dott. Libero Mancuso.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, facendo seguito alla sua comunicazione dello scorso 28 ottobre 2014, informa che la Corte di appello di Milano, presso cui pende il procedimento in titolo, ha trasmesso alla Giunta l'ordinanza emessa in data 29 ottobre 2014 con cui dispone la trasmissione alla Camera degli atti relativi al giudizio di primo e secondo grado e, conseguentemente, sospende il procedimento fino alla deliberazione parlamentare e, comunque, non oltre il termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti da parte della Camera, pervenuti venerdì 7 novembre 2014.

I citati documenti processuali, adesso a disposizione dei membri della Giunta, erano stati richiesti lo scorso 14 ottobre al

fine di approfondire la questione concernente la omissione da parte del giudice di primo grado della pur doverosa pronuncia in merito alla eccezione di parte sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A tal riguardo, nelle scorse sedute la Giunta aveva anche prospettato la possibilità di evidenziare tale anomala circostanza, riservandosi di farne oggetto di apposita segnalazione al Consiglio superiore della magistratura ovvero – soluzione che a lui appare più adeguata – alla Presidenza della Camera, trattandosi di una questione che concerne l'effettivo esercizio di prerogative parlamentari.

Ciò anche in ragione del fatto che l'acquisizione della documentazione richiesta pone adesso l'organo parlamentare nelle condizioni di deliberare prima dell'ulteriore corso del processo, rimediando all'omissione del primo giudice.

Invita pertanto i colleghi a prendere visione degli atti, allo scopo di poter proseguire il dibattito e pervenire alla determinazione di competenza della Giunta già nel corso della prossima seduta.

Anna ROSSOMANDO (PD) valuta positivamente la soluzione adottata dalla Corte d'appello di Milano che, disponendo la trasmissione degli atti e la sospensione

del processo, manifesta quel rispetto delle prerogative parlamentari che la Giunta non aveva invece ritenuto osservato da parte del magistrato di primo grado. Si può quindi ritenere essersi verificato una sorta di effetto « sanante » che potrebbe rendere non più necessaria l'iniziativa di trasmettere in merito una nota al Consiglio superiore della magistratura, che pure aveva ella stessa sostenuto.

Reputa in ogni caso utile che sia lasciata traccia di questa anomalia procedurale, segnalandola – nelle forme più opportune – alla Presidenza della Camera.

Concorda altresì con la proposta del presidente di addivenire in tempi congrui alle deliberazioni di merito, su cui il suo

gruppo ha già manifestato i propri orientamenti.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, prende atto che i vi è intesa per svolgere la prossima seduta mercoledì 26 novembre 2014.

Rinvia, pertanto, il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 13.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Primo Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, Frans Timmermans (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	15
---	----

AUDIZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica, Vannino CHITI.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Primo Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, Frans Timmermans.

(Svolgimento e conclusione).

Vannino CHITI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Introduce l'audizione.

Il Primo vicepresidente della Commissione europea e Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, Frans TIMMERMANS, svolge una relazione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Vannino CHITI (PD), *presidente*, Pier Ferdinando CASINI (PI), *presidente* della 3^a Commissione Affari esteri, Emigrazione, Emilio FLORIS (FI-PdL XVII), Claudio MARTINI (PD), Maria MUSSINI (Misto-Movimento X), Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), il deputato Rocco BUTTIGLIONE (PI), il senatore Hans BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), il deputato Marco BERGONZI (PD) e il senatore Alessandro MARRAN (SCpI).

Il Primo vicepresidente della Commissione europea e Commissario per la qualità

della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, Frans TIMMERMANS, fornisce ulteriori precisazioni.

Vannino CHITI, *presidente*, ringrazia il Commissario europeo per la rela-

zione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione Emendamenti Doc XXII, n. 18-19-21-A 17

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge costituzionale in materia di revisione della parte seconda della Costituzione. 18

Sulla pubblicità dei lavori 18

Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica (*Svolgimento e conclusione*) 18

SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge costituzionale nn. 32, 33, 34, 177, 355, 466, 582, 758, 1002, 1319, 1706 e 1953*) 18

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 13 novembre 2014.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione.

Emendamenti Doc XXII, n. 18-19-21-A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.20 alle 9.30 e dalle 11.25 alle 11.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. – Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.05.

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge costituzionale in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica.

(Svolgimento e conclusione).

Gerardo BIANCO, *presidente dell'Associazione ex parlamentari della Repubblica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il presidente Bianco per la sua partecipazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.20.

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge costituzionale nn. 32, 33, 34, 177, 355, 466, 582, 758, 1002, 1319, 1706 e 1953).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, a seguito di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, dello scorso 12 novembre, propone che sia disposto l'abbinamento delle seguenti proposte di legge costituzionale in materia di elettorato attivo e passivo alle proposte di legge già all'ordine del giorno: n. 177 Pisicchio: « Modifica dell'articolo 58 della Costituzione in materia di elezione dei senatori della Repubblica »; n. 355 Lenzi: « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Riduzione dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni politiche »; n. 466 Vaccaro: « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica »; n. 1319 Giorgia Meloni: « Introduzione dell'articolo 31-*bis*

e modifiche agli articoli 56, 58 e 84 della Costituzione, concernenti la partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della nazione nonché i requisiti di età per l'elezione del Presidente della Repubblica e dei membri del Parlamento»; n. 1706 Pierdomenico Martino: «Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato attivo e passivo per l'elezione del Senato della Repubblica».

A seguito di quanto convenuto nella richiamata riunione dell'Ufficio di Presidenza, propone altresì che sia disposto l'abbinamento, alle proposte di legge già all'ordine del giorno, delle seguenti proposte di legge costituzionale che affrontano il tema della procedura per la costituzione e la modifica dell'attuale assetto delle regioni e dell'istituzione di nuove regioni e di province speciali: n. 32 Cirielli: «Modifica dell'articolo 131 della Costituzione, concernente l'istituzione della Regione dei due Principati»; n. 33 Cirielli: «Modifica dell'articolo 131 della Costituzione, concernente l'istituzione della regione 'Principato di Salerno'; n. 34 Cirielli: «Modifica all'articolo 132 della Costituzione, concernente il procedimento per l'istituzione di nuove regioni e la fusione di regioni esistenti»; n. 379 Bressa: «Istituzione della provincia speciale montana di Belluno»; n. 582 Palmizio: «Abrogazione dell'articolo 116 della Costituzione e degli statuti speciali regionali nonché disposizioni in materia di accorpamento delle regioni»; n. 758 Giancarlo Giorgetti: «Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione, concernenti l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni e l'istituzione delle Macroregioni, attraverso referendum popolare, con attribuzione alle medesime di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario prodotto nel loro territorio, nonché disposizione transitoria riguardante il trasferimento delle funzioni amministrative ai Comuni e alle Regioni»; n. 1002 Gianluca Pini: «Istituzione della Regione Romagna»; n. 1953 Cirielli: «Modifiche al titolo V della parte II della

Costituzione, in materia di soppressione delle regioni e delle province e di costituzione di trentasei nuove regioni.

La Commissione approva la proposta del presidente.

Giuseppe LAURICELLA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che sul sito *internet* del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato pubblicato un avviso pubblico, finalizzato alla ricezione di manifestazioni di interesse, concernente una ricerca comparativa con l'ordinamento dei Paesi europei e con gli ordinamenti di Canada, Stati Uniti e Australia, avente ad oggetto i sistemi elettorali in rapporto alla forma di governo e gli effetti di ciascun sistema sui partiti, in vista del completamento, entro il 2015, del percorso di riforme costituzionali in atto.

Chiede, quindi, di avere chiarimenti al riguardo, anche al fine di sapere se il processo di revisione costituzionale debba essere interrotto in attesa dell'esito della ricerca commissionata.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, rileva che la questione sollevata dal deputato Lauricella non incide sull'ordinario andamento dei lavori della I Commissione in materia di riforme costituzionali. Trattandosi, evidentemente, di una questione di natura politica, sarà eventualmente il Governo a fornire elementi informativi relativamente alla pubblicazione del suddetto avviso. La presidenza della Commissione, dal canto suo, non può che prendere atto di un'attività di ricerca che rientra pienamente nella sfera di autonomia e di competenza del Dipartimento per le riforme istituzionali.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, ritiene che non si ponga alcuna questione, nemmeno sul piano politico.

Giuseppe LAURICELLA (PD) esplicita la *ratio* della sua richiesta, volta a conoscere le motivazioni che hanno indotto il Governo a commissionare una ricerca

volta ad approfondire temi ampiamente dibattuti nel corso delle audizioni svoltesi presso le Commissioni di merito alla Camera e al Senato. Si domanda, quindi, se il Governo ritiene che gli esperti retribuiti siano più competenti di quelli che non percepiscono alcun compenso, dal momento che i soggetti che saranno selezionati per lo svolgimento della suddetta ricerca percepiranno un corrispettivo per la prestazione svolta.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO, riservandosi di rispondere nel merito per quanto riguarda la richiesta formulata, fa tuttavia presente che presso tutti i dicasteri nonché i dipartimenti della Presidenza del Consiglio ha luogo in via ordinaria lo svolgimento di attività di approfondimento su temi di rispettiva competenza.

Nel caso di specie, ritiene che la conoscenza delle pratiche in uso presso gli ordinamenti stranieri costituisca di per sé una buona pratica, evidenziando come la ricerca in oggetto verta su materie rientranti indubbiamente nella competenza del Dipartimento per le riforme istituzionali.

Danilo TONINELLI (M5S), ringraziando il collega Lauricella per la segnalazione effettuata, rileva l'incoerenza dell'iniziativa governativa che, in deroga all'annunciata politica di *spending review*, prevede l'affidamento dello svolgimento di una ricerca dietro corrispettivo nonostante i medesimi temi siano stati approfonditi nel corso dell'indagine conoscitiva, nell'ambito della quale sono stati auditi i massimi esperti, oltre all'apporto fornito dai servizi di documentazione della Camera e del Senato, veri e propri centri di eccellenza.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, dopo aver ribadito che il Governo potrà fornire una risposta più dettagliata, essendosi riservato sul punto, avverte che si procederà al seguito dell'esame preliminare del provvedimento in titolo.

Giuseppe LAURICELLA (PD) fa presente, in premessa, che intende ribadire un concetto già proposto in questa sede, all'inizio dell'esame al Senato, in occasione della prima seduta alla presenza del Ministro per le riforme costituzionali. Il concetto era, e rimane, a suo avviso il seguente: oggi, in questo contesto e in ordine al tema che si discute e si sta svolgendo, il Parlamento sta assumendo una posizione in qualche misura non inferiore a quella dei padri costituenti ed in questa veste è chiamato a svolgere un ruolo alto, con il senso di responsabilità e di equilibrio che si addice, e, dunque, oltre la posizione partitica che ciascuno dei colleghi ordinariamente tiene. Il senso dello Stato e delle istituzioni democratiche, sebbene ultimamente eluso, per non dire mortificato, devono entrambi costituire, a suo avviso, il fulcro dei ragionamenti e della condotta da seguire, specialmente quando l'oggetto di cui si discute è la riforma della Costituzione, e, in particolare, la struttura, le competenze del Parlamento e la distribuzione della potestà legislativa tra Stato e Regioni. Tutto ciò, non dimenticando che ogni decisione finirà con l'incidere, inevitabilmente, sul tasso di democraticità del sistema nel suo complesso. Per tali profonde e importanti ragioni, gli sembrerebbe sbagliato sacrificare spazi di tempo per la discussione — come già avvenuto per la legge elettorale — perché si rischierebbe di non analizzare, con la dovuta attenzione, ogni comma che si propone, sapendo che si sta costruendo un sistema che regolerà la vita istituzionale dei prossimi decenni, con conseguenti effetti politici, economici e sociali. Osserva che sarebbe, questa volta, inaccettabile. Un dato che ritiene fondamentale, qualunque sia il modello che si andrà a definire, è quello di saper garantire almeno lo stesso grado di democrazia e di libertà che fino ad oggi è stato garantito. Ed è per tali ragioni che, all'inizio suggeriva l'atteggiamento oltre la posizione politica.

D'altra parte, i nostri padri costituenti, quando concepirono la Carta costituzionale entrata in vigore nel '48, costruirono un sistema che avrebbe dovuto garantire,

al di là delle posizioni politiche presenti all'epoca, la democrazia e la libertà per le presenti e future generazioni, senza preoccuparsi di trovare soluzioni utili o funzionali al governo allora in carica. Evidenzia che allora ci sono riusciti. Questo è l'atteggiamento con cui intende porsi nei confronti della riforma che la Commissione è chiamata a discutere e spera sia l'atteggiamento di ciascuno dei componenti di questa Commissione.

Lo dice da parlamentare appartenente alla forza politica maggioritaria nel Paese, che sostiene un governo guidato dal proprio segretario, quindi, con il senso dello Stato che deve caratterizzare tutti. Fatta questa premessa, si chiede perché si sta proponendo la riforma del bicameralismo paritario, domanda che nasce da ciò che ancora oggi, spesso, si sente dire anche tra colleghi deputati, quando, in occasione di certe leggi, capita di elogiare l'intervento della seconda Camera che, a volte, attenua eccessi prodotti dall'altro ramo del Parlamento.

Ma, nonostante ciò, si è oggi tutti concordi nel voler superare il modello « paritario » per accedere a quello « differenziato », prevedendo una seconda Camera, il Senato, di rappresentanza diversa, con funzioni diverse; una forma di governo sempre parlamentare, con fiducia concessa o revocata da una Camera, la Camera dei Deputati, per giungere ad un sistema che assicuri anche un effettivo snellimento del procedimento legislativo, che non deve, però, condurre ad una minore qualità o ponderazione. Se questi sono gli obiettivi, non esiste un unico modo di declinazione dei meccanismi o delle formule per raggiungerli. Certo è che, a suo avviso, il sistema approvato dal Senato non sembra offrire, fino ad oggi, le migliori garanzie, sul piano dell'equilibrio e della separazione fra i poteri. E ciò non costituisce soltanto una sua opinione, ma lo dicono — tranne rarissime eccezioni, che comunque non giungono mai ad un giudizio positivo sull'intero impianto — tutti gli esperti di diritto costituzionale italiano e comparato che fin qui auditi dalla Commissione.

Nel merito, fa presente, non entrando nei particolari, riservandosi di farlo in occasione della discussione sui singoli articoli, che la proposta di riforma appare « originale » — se non singolare — in molti suoi aspetti. La riforma, infatti, si occupa di rappresentanza territoriale del Senato, ma non disciplina coerentemente il modello di composizione e di partecipazione dei Senatori. Volendo accedere all'idea della « territorialità », sarebbe, a suo avviso, più coerente giungere al modello tedesco del Bundesrat, quale organo permanente, con rappresentanza dei governi delle regioni (in base agli abitanti) e con voto unico e univoco, magari liberato dal divieto del vincolo di mandato, altrimenti, si rischia di costruire un sistema che prevede, anche se con elezioni di secondo grado, una rappresentanza politica, di natura partitica, alla quale verrebbe negato, irragionevolmente e contraddittoriamente, il potere di esprimere la fiducia al governo. In ogni caso, qualora il « modello Bundesrat » non trovasse margini di condivisione, se ne potrebbe mutuare, almeno, il principio del voto — si direbbe — « globalmente espresso », sapendo che eventuali dissensi nell'espressione di voto potrebbero essere superati dalla maggioranza della rappresentanza della relativa Regione.

Non c'è dubbio, a suo avviso, che il modo di composizione del Senato proposto non contempla la presenza dei Presidenti delle Regioni, aprendo a possibili antinomie tra indirizzo del governo regionale e rappresentanza regionale nel Parlamento nazionale. Osserva, pertanto, che potrebbero essere due i correttivi a tale questione, escludendo — per le stesse ragioni che di seguito dirà in ordine ai sindaci — la presenza diretta dei Presidenti regionali: il voto globale con mandato imperativo; i rappresentanti indicati, in sede di candidatura, dal candidato alla presidenza della Regione, offrendo, in tal modo, anche una possibile legittimazione diretta.

In tale contesto, non comprende quale logica abbia prevedere la presenza dei sindaci, chiamati a svolgere un ruolo ag-

giuntivo – avulso dal carattere « amministrativo » ordinario – nella pratica impossibile, data la complessità del ruolo che normalmente sono già chiamati a svolgere. Tanto è vero, che in Francia, la legge organica di inizio anno (n. 125 del 2014) stabilendo il divieto di cumulo delle funzioni esecutive locali, non solo comunali ma anche, addirittura, regionali, con il mandato parlamentare, ha eliminato i Sindaci dal Senato francese, proprio perché non garantiscono la loro partecipazione e, dunque, un impegno pieno.

Segnala che le funzioni del Senato, tranne in qualche raro caso, sono di fatto di natura consultiva, atteso che l'organo viene chiamato ad esprimere pareri, certamente non vincolanti, anche in materie che riguardano le Regioni e magari gli strumenti anche finanziari che incidono sul modo in cui le regioni dovrebbero amministrare. Al contrario, bisognerebbe, a suo avviso, prevedere, come in altri sistemi analoghi, che il voto del Senato sia superabile dalla Camera dei Deputati soltanto con una maggioranza almeno uguale. A tal riguardo, e, al fine di prevenire i conflitti, ritiene che sarebbe funzionale una Commissione di mediazione tra le due Camere.

Peraltro, non può, a suo avviso, sfuggire l'esempio offerto dal sistema statunitense, a forma presidenziale, in cui, all'articolo 1 della Costituzione si rileva la forma bicamerale della struttura parlamentare, con l'indistinto richiamo al Congresso, quale organo cui viene affidata la funzione legislativa. Da qui, il ruolo rilevante attribuito al Senato, sia nell'*iter* legislativo, sia, in modo esclusivo, nella funzione di controllo nei confronti del Presidente federale, per non dire, poi, del ruolo in sede di modifica costituzionale. A ciò aggiunge che, anche nei sistemi in cui le seconde Camere siano elette con elezioni di secondo grado e non esprimano la fiducia al governo, non viene ad esse assegnato un ruolo meramente consultivo, pur nella prevalenza della volontà della Camera di rappresentanza generale.

Rimanendo sul piano generale, rileva che va ripensata la distribuzione delle

competenze tra Stato e Regioni e, al contempo, il tipo di potestà legislativa che, così come viene definita nella proposta di riforma, finirà con il moltiplicare i conflitti e le questioni di legittimità (se non i conflitti di attribuzione) tra Stato e Regioni.

Osserva che oggi viene proposto uno schema in cui lo Stato può intervenire successivamente, di fatto, avocando a sé la disciplina di una determinata fattispecie, quando, invece, sarebbe opportuno – alla luce anche delle considerazioni offerte dalle recenti audizioni – riconsiderare il modello della potestà legislativa, in favore del tipo concorrente, che consentirebbe, in via preventiva, l'individuazione degli ambiti da affidare alla disciplina di dettaglio regionale. Una scelta che creerebbe un sistema più chiaro e, dunque, meno conflittuale.

A tal proposito, andrebbe eliminato il ricorso diretto da parte delle Regioni alla Corte costituzionale qualora il Senato si esprimesse favorevolmente su una proposta di legge.

Riterrebbe, per inciso, importante estendere a tutte le leggi il controllo di costituzionalità, previsto nella proposta di riforma solo per le leggi elettorali, con richiesta avanzata, prima della promulgazione, da parte di una minoranza o da ciascun Presidente delle Camere, e deciso dalla Corte costituzionale entro termini brevissimi, mutuando, in linea di massima, dal modello francese, in cui la dichiarazione di conformità alla Costituzione da parte del Consiglio costituzionale avviene entro un mese e, in caso di urgenza del governo, entro otto giorni.

In tale contesto di « garanzia », ritiene necessario prevedere, oltre a forme di partecipazione popolare, il parere vincolante del Senato, quale tramite delle Regioni, quando lo Stato fosse chiamato a decidere in ordine alle adesioni ai Trattati sull'Unione europea, al fine di evitare errori o vincoli che hanno finito con il ricadere sulla vita delle Regioni e dei cittadini, a loro totale insaputa, nonostante i limiti sanciti nei principi fondamentali della Costituzione, peraltro, da ultimo ri-

chiamati dalla Corte costituzionale (sentenza n. 238 del 2014) quali insuperabili perfino dai trattati internazionali o sovranazionali.

Ricorda che il tema della connessione tra riforma costituzionale ed effetti economici, ripreso e sottolineato con esemplare attenzione, nella sua relazione di replica, dal collega Fiano, capogruppo e relatore del provvedimento, così come dallo stesso Presidente del Consiglio, rappresenta uno dei più fondamentali. Per tali ragioni va inserita la modifica dell'articolo 81 della Costituzione, per ciò che concerne il principio dell'equilibrio di bilancio, del patto di stabilità interno, sia a livello statale, sia a livello periferico, tanto da doversi estendere la modifica anche agli articoli 97 e 119 della Carta.

Ritiene che l'idea, o quantomeno l'effetto, di spostare l'asse in favore dell'esecutivo, deve indurre ad aumentare, e non a diminuire, elementi di contrappeso, sia in termini di funzioni e strumenti da assicurare alle due Camere, sia in termini di limiti di strumenti legislativi riconosciuti al Governo.

Osserva, pertanto, che, ammesso che si arrivi a confermare il cosiddetto voto a data certa o fissa nel testo costituzionale (considerando preferibile la sede regolamentare), tale strumento non può, nel caso, che prevedersi, oltre che per certi tipi di leggi come è già previsto, anche limitandone il numero di volte in cui può essere richiesto dal Governo, come d'altra parte veniva fatto rilevare dalla Commissione di saggi nominata dal Presidente della Repubblica, considerato che non si rintraccia tale istituto in nessuna Costituzione democratica. D'altra parte evidenzia, come ha avuto modo di rilevare in occasione delle audizioni degli esperti, trovando condivisione, che lasciare il meccanismo come è oggi previsto dalla proposta di riforma equivarrebbe ad eludere l'uso del decreto legge, consentendo di rivendicare il ripristino del rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, finendo con il costruire una finzione giuridica, oltre che politica. Qualora, inoltre, si pervenisse all'idea di riconoscere la funzione parlamen-

tare a vita, andrebbe, a suo avviso, prevista esclusivamente per gli *ex* Presidenti della Repubblica, nell'ambito della Camera dei deputati, visto il carattere territoriale del Senato, e soppressa per tutti gli altri, anche per quelli attualmente in carica.

Sottolinea, peraltro, che forme di riconoscimento e di gratificazione possono essere previste in altro modo, comunque in termini di onorificenze, senza indennità.

In definitiva, ritiene che, quelli appena ricordati, sono alcuni aspetti che possono, a suo avviso, offrire un sistema più equilibrato, rispondente agli obiettivi, se sono davvero quelli dichiarati. Osserva che l'equilibrio del sistema parlamentare che si vuol costruire va trovato anche attraverso il modo di elezione del Presidente della Repubblica, dei membri della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura, che non può essere affidato ai *quorum* vigenti e neanche al criterio assunto nel testo approvato dal Senato. E ciò soprattutto se il sistema elettorale che si vuol adottare è quello oggi all'esame del Senato, approvato dalla Camera non conoscendo il testo di riforma costituzionale di cui si discute.

Conseguentemente, in relazione all'elezione del Presidente della Repubblica, ritiene che tre possono essere le vie possibili, per evitare che in futuro sia, di fatto, soltanto la maggioranza della Camera dei Deputati a determinarne l'elezione: triplicare, almeno in occasione della formazione del « collegio elettorale », la rappresentanza regionale al Senato, tornando a valutare l'opportunità di includere nel « collegio elettorale » anche i parlamentari europei; adottare un unico *quorum* dei due terzi in modo da « costringere », opportunamente, alla condivisione della scelta; in mancanza delle precedenti opzioni, non può ritenersi coerente un sistema elettorale per l'elezione dei membri della Camera dei Deputati che preveda premi di maggioranza e soglie di sbarramento oltre il 2-3 per cento, perché, in caso contrario, non si potrebbe, a suo avviso, assicurare quella imprescindibile

condivisione, anche oggi perseguita, a garanzia dell'equilibrio e della divisione fra i poteri.

In altri termini, rileva che la condivisione deve essere garantita quando si tratta di formare gli organi costituzionali o di rilievo costituzionale, soprattutto se si discute di una legge elettorale, l'*Italicum*, la quale, certamente, non contribuirebbe a garantire un equilibrio, né i principi caratterizzanti uno Stato di democrazia « classica », in cui deve assicurarsi la tutela del diritto delle minoranze. Anche per tali ragioni ritiene opportuno che l'approvazione della legge elettorale segua quella della revisione costituzionale.

In tal senso, rileva poco, a suo avviso, la facile eccezione riguardante l'esperienza di questi mesi. Osserva, anzi, che proprio l'esperienza vissuta per l'elezione dei membri della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura, per non ricordare anche quella per l'elezione del Presidente della Repubblica, rappresenta un modello positivo sotto il profilo della « necessaria condivisione ».

Fa presente che tale condivisione andrebbe sempre garantita nel procedimento di revisione costituzionale, anche attraverso meccanismi proposti in questa legislatura – in tal senso, richiama la proposta di legge costituzionale n. 357 del marzo 2013.

Inoltre, in tema di rappresentanza e di mantenimento dell'utilità del ruolo del Parlamento, e, segnatamente, della Camera dei Deputati nell'idea di riforma proposta, risultano, a suo avviso, allarmanti le affermazioni di Barroso in occasione dell'ultimo suo discorso da Presidente della Commissione europea, che, qualora trovassero applicazione, finirebbero con il togliere ai parlamenti nazionali qualsiasi capacità decisionale, con conseguente preoccupante affievolimento del principio democratico del sistema.

Dunque, ritiene necessario, se tutti i collegi sono in buona fede e si ritengono ancora rappresentanti del popolo, quale detentore di sovranità, pensare a misure che scongiurino tali aspirazioni. D'altra parte, le battaglie che, per primo, il Pre-

sidente del consiglio sta sostenendo a livello europeo possono trovare, a suo avviso, il coerente riscontro già nell'ambito della Costituzione se si saprà, per un verso, evitare che il Parlamento diventi un mero organo di « ratifica » delle scelte, soprattutto, economiche e finanziarie adottate in Europa e, per l'altro, avere il coraggio di restituire, attraverso la modifica dell'articolo 81 della Costituzione, quello strumento che possa consentire di cambiare politica economica in senso keynesiano (basata sulla domanda e l'intervento pubblico), abbandonando la politica del rigore e dell'austerità, cui si sarà obbligati fino a quando esisterà in Costituzione, quale regola, il principio dell'equilibrio di bilancio, e, quale eccezione, il ricorso agli investimenti e all'indebitamento. Rileva che nessun tipo di riforma sarà sufficiente alla ripresa economica e sociale se non si recupererà sovranità. Osserva che, nel discorso sopra richiamato, Barroso, il quale rimane, comunque, rappresentante di una certa idea, rileva, con evidente fastidio, come i Parlamenti nazionali continuino ad avere una voce, ritenuta superflua, considerato che Commissione e Consiglio operano scelte e trovano soluzioni « nel comune interesse ». Si chiede al riguardo di chi sia, peraltro, tale interesse. Per Barroso, dunque, i Consigli europei hanno il « limite » di tornare davanti ai rispettivi Parlamenti.

Fa presente che, in sostanza, Barroso avanza l'idea di Parlamenti nazionali che devono essere chiamati unicamente a « ratificare » regole e risultati predeterminati da Commissione e Consiglio europeo. A quel punto, seguendo tale logica, si produrrà una ulteriore finzione, che equivarrebbe ad una definitiva soppressione della sovranità popolare, anche nella sua forma rappresentativa, con evidente violazione di uno dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana, come ha chiarito nel 1988 la Corte costituzionale con la sentenza n. 1146.

Si chiede, alla luce del risultato delle elezioni di *midterm* negli Stati Uniti e dei conseguenti risvolti sul piano degli equilibri tra Congresso e Presidente, se il Pre-

sidente Obama possa mai pensare, o aver pensato, di modificare la Costituzione per scongiurare possibili « freni » parlamentari, data la maggioranza a lui oggi opposta nei due rami legislativi. La risposta è, a suo avviso, semplice ossia: impossibile, perché questa è la democrazia.

Ricorda che Spencer, dal canto suo, prima di Barroso, ha già avvisato tutti sul punto, dicendo che « la funzione del liberismo in passato fu quella di porre un limite ai poteri del re. La funzione del vero liberismo in futuro sarà quella di porre un limite ai poteri del Parlamento ». Una affermazione che in democrazia assume, a suo avviso, la forma della minaccia.

Ritiene quindi che il Parlamento è chiamato ad evitare quella che considera

una deriva, che, nel combinato disposto pareggio di bilancio – Parlamento di ratifica, mai si potrebbe verificare senza la complicità del Parlamento stesso.

Conclude, osservando che si può procedere con riforme che adottino sistemi di un tipo piuttosto che di altro; ma si deve farlo sapendo ciò che si sta costruendo, ovvero con la consapevolezza delle scelte e di ciò che potranno essere gli effetti in un senso o nell'altro, assumendosi la responsabilità di quanto si saprà offrire ad ogni individuo in termini di democrazia.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	26
Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti all'assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte degli ufficiali delle Forze armate che lasciano il servizio con il grado di generale o grado equiparato. C. 2428 Carlo Galli (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
ALLEGATO 1 (<i>Nuova proposta di parere</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore nuova proposta di parere</i>)	37

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da <i>handicap</i> in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	32
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che oggi avrà inizio l'esame in sede consultiva sul disegno di legge di delega in materia di lavoro, nel testo trasmesso dal Senato. Naturalmente, qualora nel corso dell'esame, che proseguirà la prossima settimana verrà trasmesso dalla Commissione Lavoro un eventuale nuovo testo risultante dagli emendamenti presentati, la commissione giustizia ne prenderà atto ai fini dell'espressione del parere. Prima di dare la parola al relatore ricorda che la Commissione dovrà esprimersi unicamente sugli aspetti di propria competenza.

Walter VERINI (PD), *relatore*, rileva che, come ha precisato il Presidente, la Commissione Giustizia si soffermerà sugli aspetti di propria competenza, che in questo caso attengono ai profili sanzionatori.

Il testo si compone di un unico articolo nel quale sono previste delle deleghe in materia di lavoro. In particolare, i commi 1 e 2 recano una delega al Governo per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, i commi 3 e 4 recano una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro, I commi 5-6 recano una delega al Governo per la definizione di norme di semplificazione e di razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico di cittadini e imprese, relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti di lavoro, nonché in materia di igiene e sicurezza del lavoro, il comma 7 reca una delega al Governo per il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle tipologie dei relativi contratti, nonché per la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, i commi 8 e 9 recano una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, I commi 10-14 dettano disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe.

Nell'ambito delle predette deleghe i profili sanzionatori si rinvencono nella delega contenuta nel comma 5. Come accennato, si tratta della delega per la definizione di norme di semplificazione e di razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico di cittadini e imprese, relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti di lavoro, nonché in materia di igiene e sicurezza del lavoro. La lettera *f*) del comma 5 sancisce il seguente principio di delega: la revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione ed in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché la valorizzazione degli istituti di tipo premiale.

Tale principio sembra riferirsi principalmente al sistema sanzionatorio ed agli istituti premiali in materia di sicurezza sul lavoro.

In materia di sicurezza sul lavoro il decreto legislativo n. 81 del 2008 ha operato una complessiva rivisitazione dell'apparato sanzionatorio, attraverso la rimodulazione degli obblighi (e le conseguenti sanzioni in caso di violazione) del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e degli altri soggetti del sistema aziendale, sulla base dell'effettività dei compiti rispettivamente svolti. Il sistema sanzionatorio è essenzialmente basato sulla contravvenzione.

La pena dell'arresto è prevista per il datore di lavoro che non abbia effettuato la valutazione dei rischi cui possono essere esposti i lavoratori in aziende che svolgano attività con elevata pericolosità. Nella maggior parte dei casi, però, il decreto legislativo prevede che al datore di lavoro si applichi la sanzione dell'arresto alternativo all'ammenda o la sola ammenda, con un'attenta graduazione delle sanzioni in relazione alle singole violazioni. Per favorire l'adeguamento alle disposizioni indicate dal decreto legislativo, al datore di lavoro che si metta in regola non è applicata la sanzione penale, ma una sanzione pecuniaria.

L'apparato sanzionatorio prevede, inoltre, un'estinzione agevolata dei reati e degli illeciti amministrativi. In particolare, per tutti i reati contravvenzionali puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda, ovvero la pena della sola ammenda, l'articolo 301 del testo unico prevede l'applicazione delle disposizioni in materia di prescrizione ed estinzione del reato (di cui agli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo n. 758 del 1994). Con la prescrizione, l'organo di vigilanza può imporre specifiche misure idonee a far cessare i pericoli per la sicurezza e salute dei lavoratori. Scopo della procedura è quello di verificare l'eliminazione della violazione, secondo le modalità e nel termine indicati dalla prescrizione stessa con un pagamento in sede amministrativa (nel caso in cui la prescrizione sia adempita)

o la ripresa del procedimento penale (in caso di inadempimento). Allo stesso tempo, l'adempimento effettuato in un periodo temporale superiore a quello richiesto dalla prescrizione (ma comunque congruo), nonché l'eliminazione dei pericoli con modalità diverse da quelle indicate dall'organo di vigilanza, sono valutate ai fini dell'applicazione dell'oblazione speciale *ex* articolo 162-*bis* c.p.

Inoltre, l'articolo 302 stabilisce un particolare procedimento di definizione sostitutivo della detenzione (in ogni caso non superiore a 12 mesi), attraverso il pagamento di una somma determinata. La sostituzione può avvenire a condizione di eliminare le fonti di rischio e le conseguenze dannose del reato (in ogni caso, la somma non può essere comunque inferiore a 2.000 euro). In ogni caso il beneficio è escluso quando la violazione ha avuto un contributo causale nel verificarsi di un infortunio sul lavoro, da cui derivi la morte ovvero una lesione che abbia comportato l'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un periodo superiore a 40 giorni. Il reato si estingue decorsi 3 anni dal passaggio in giudicato della sentenza, nel caso in cui l'imputato non abbia commesso ulteriori reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Infine, l'articolo 301-*bis* del decreto legislativo n. 81 del 2008 stabilisce che in tutti i casi di inosservanza degli obblighi puniti con sanzione pecuniaria amministrativa, al fine di estinguere l'illecito amministrativo, il trasgressore è ammesso al pagamento di una somma pari alla misura minima prevista nel caso in cui regolarizzi la propria posizione entro il termine assegnato dall'organo di vigilanza.

Per quanto riguarda, più in generale, i benefici riconosciuti dall'ordinamento per una corretta applicazione delle norme antinfortunistiche da parte delle imprese, si ricorda che l'articolo 1, comma 128, della legge n. 147 del 2013, ha previsto la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (applicata nelle more dell'aggiornamento delle tariffe dei richiamati premi e con-

tributi), secondo modalità da definire, con effetto dal 1° gennaio 2014, con specifico decreto interministeriale.

Altro punto del disegno di legge dove viene fatto riferimento a delle sanzioni è la lettera d) del comma 2, che pone il principio dell'adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi ed uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si renda disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali. Considerato che non tratta di sanzioni di natura disciplinare, amministrativa o penale, ma di una decadenza di determinati benefici, la disposizione in questione esula dalla competenza della Commissione Giustizia.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti all'assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte degli ufficiali delle Forze armate che lasciano il servizio con il grado di generale o grado equiparato.

C. 2428 Carlo Galli.

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, osserva come la proposta di legge in esame, nel testo approvato dalla Commissione difesa, è volta a novellare il Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 al fine di inserirvi i due nuovi articoli 982-*bis* e 982-*ter*.

Tali disposizioni, collocate da un punto di vista sistematico nel libro IV (personale militare), titolo V (stato giuridico), Capo VII (personale in congedo) del richiamato Codice prevedono talune limitazioni all'as-

sunzione di incarichi presso imprese che operano nel settore della difesa da parte del personale militare in possesso di un determinato grado al momento della cessazione dal servizio e che abbia operato, negli ultimi quindici anni di servizio, in specifici settori della difesa individuati dalla proposta di legge in esame.

La proposta di legge in esame prevede, inoltre, specifiche sanzioni nel caso di violazione dei limiti posti dalle nuove disposizioni ed individua, altresì, l'autorità competente alla relativa applicazione.

Nello specifico (articolo 1), da un punto di vista soggettivo, la proposta di legge in esame interessa il personale militare che:

1. cessi dal servizio con il grado di generale di brigata, di divisione, di corpo d'armata e di generale o grado equivalente per essere collocato in congedo, in congedo assoluto o in ausiliaria;
2. sia stato impiegato durante il servizio, negli ultimi 15 anni, anche temporaneamente, in attività collegabili o riconducibili alla individuazione o definizione dei requisiti operativi dei sistemi d'arma, o alla pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni destinati alla difesa nazionale.

A seguito dell'approvazione di un emendamento presentato in Commissione difesa l'ambito soggettivo della disposizione è stato esteso anche ai dirigenti civili che abbiano assunto l'incarico di Segretario Generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti o incarichi di direzione o controllo nelle Direzioni Generali tecnico-amministrative del Ministero della Difesa che operano nel settore del procurement militare (comma 1-*bis* articolo 982-*ter*).

Con riferimento, invece, al contenuto specifico del divieto, ai sensi del nuovo articolo 982-*bis*, il richiamato personale militare non può ricoprire cariche né esercitare funzioni di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco o componente dell'organo di controllo, revisore, direttore generale o centrale né assumere incarichi di consulenza con prestazioni di

carattere continuativo o temporaneo presso società, imprese o enti operanti nel settore della difesa.

Da un punto di vista temporale le limitazioni previste dalla proposta di legge in esame operano nel triennio successivo alla data di collocamento in congedo, in congedo assoluto o in ausiliaria del richiamato personale militare (articolo 982-*bis*, comma 1).

Ai sensi del comma 1 del nuovo articolo 982-*bis* le limitazioni in esame si applicano altresì al personale militare collocato in aspettativa o sospeso dall'impiego.

Ai sensi del comma 3 del nuovo articolo 982-*bis* al personale militare che abbia assunto una delle richiamate cariche in violazione delle nuove regole ivi contemplate si applica:

1. la sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra il doppio e il quadruplo del valore del compenso complessivo annuo previsto per la carica, la funzione o l'incarico;

2. la decadenza dalla carica o funzione e l'interdizione dalla prosecuzione del rapporto di lavoro o dell'incarico incompatibile.

Ai sensi del nuovo articolo 982-*ter* spetta all'Autorità garante della concorrenza e del mercato accertare la sussistenza delle situazioni di incompatibilità previste dal precedente articolo 982-*bis* e vigilare sul rispetto del divieto ivi previsto.

Nel caso di accertamento della violazione del divieto previsto all'articolo 982-*bis*, l'Autorità:

- a) applica la sanzione prevista al citato articolo 982-*bis*, comma 3, di importo compreso tra il doppio e il quadruplo del valore del compenso complessivo annuo previsto per la carica, la funzione o l'incarico;

- b) dichiara la decadenza dalla carica o funzione ovvero ordina alla società, impresa o ente la cessazione del rapporto di lavoro o dell'incarico ai sensi del citato articolo 982-*bis*, comma 4.

Un'apposita disposizione disciplina poi il regime sanzionatorio applicabile alle società, alle imprese e agli enti operanti nel settore della difesa che non abbiano dato seguito ai provvedimenti disposti dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Al riguardo, nei confronti delle società, delle imprese o degli enti che non abbiano dato seguito all'ordine disposto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato di procedere alla cessazione del rapporto di lavoro o dell'incarico conferito in violazione delle nuove disposizioni previste dalla proposta di legge in esame, l'Autorità provvede ad applicare la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 15, comma 2 della legge n. 287 del 1990 (norme per la tutela della concorrenza e del mercato).

Al riguardo, si ricorda che ai sensi di tale normativa, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ove ravvisi infrazioni alle disposizioni in materia di intese restrittive della libertà di concorrenza (articolo 2 della legge n. 287 del 1990) o di abuso della posizione dominante (articolo 3 della legge n. 287 del 1990), fissa alle imprese e agli enti interessati il termine per l'eliminazione delle infrazioni stesse.

Nei casi di infrazioni gravi (articolo 15), tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, dispone inoltre l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 10 per cento del fatturato realizzato in ciascuna impresa o ente nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida, determinando i termini entro i quali l'impresa deve procedere al pagamento della sanzione. In caso di inottemperanza alla diffida, l'Autorità applica la sanzione amministrativa pecuniaria fino al dieci per cento del fatturato ovvero, nei casi in cui sia stata applicata la sanzione prevista per i richiamati casi di infrazione gravi, di importo minimo non inferiore al doppio della sanzione già applicata con un limite massimo del dieci per cento, determinando altresì il termine entro il quale il pagamento della sanzione deve essere ef-

fettuato. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Autorità può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a trenta giorni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 12 novembre 2014.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, presenta una nuova proposta di parere e la illustra (*vedi allegato 1*). Evidenzia in particolare le modifiche che tengono conto della proposta alternativa di parere presentata nella seduta di ieri.

Franco VAZIO (PD) invita la relatrice a tenere in considerazione separatamente gli articoli 8, comma 1, lettera *d*), che indica un determinato numero di incarichi nel quinquennio, e l'articolo 11, comma 1, che fa riferimento ad un determinato numero di incarichi ricevuti nel triennio.

Maria Gaetana GRECO (PD) osserva come nella tabella A manchi il riferimento al diritto dei contratti e delle assicurazioni.

David ERMINI (PD) ritiene che alcune aree di competenza dovrebbero essere accorpate. Si riferisce in particolare a quelle indicate dai numeri 15 e 16 (diritto comunitario ed internazionale) e a quelle indicati dai numeri 9 e 10 (diritto delle garanzie e dell'esecuzione coattiva dei crediti e diritto fallimentare e delle procedure concorsuali).

Ritiene inoltre che anche l'infortunistica stradale e le azioni per il risarcimento del danno extracontrattuale possano costituire autonome aree di specializzazione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene che si dovrebbe ragionare anche sulla possibilità di accorpare il diritto commerciale e quello societario.

Franco VAZIO (PD) osserva come i contratti siano strumenti interdisciplinari che possono operare in tutte le aree di specializzazione.

Alfonso BONAFEDE (M5S) osserva come quasi ad ogni procedimento relativo ad ogni singola area di specializzazione segue una esecuzione; rileva invece come alcuni tipi contrattuali richiedano una specializzazione.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, sottolinea come nella sua proposta di parere la tabella A sia stata modificata sulla base delle sollecitazioni pervenute dalle associazioni dell'avvocatura che hanno inviato osservazioni alla Commissione. Si dichiara comunque disponibile a valutare ogni indicazione relativa ad ulteriori modifiche della tabella A.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che anche la responsabilità professionale debba costituire un'area di specializzazione.

Franco VAZIO (PD) ritiene che non vi debbano essere troppe aree di specializzazione e che non tutte le attività svolte dall'avvocato debbano necessariamente costituire titolo per ottenere la specializzazione.

Il viceministro della giustizia Enrico COSTA ritiene che si debba seguire un percorso di metodo, osservando come alcune aree di specializzazione abbiano una natura sostanziale ed altre una natura processuale. Osserva come nel diritto civile si sia operato un frazionamento, e comunque dovrebbe ispirarsi a criteri oggettivi, mentre altrettanto non è avvenuto per il diritto penale. Sottolinea in particolare come potrebbero avere una autonoma rilevanza il diritto dell'esecuzione penale ed il diritto penale commerciale.

Assunta TARTAGLIONE (PD) ritiene necessario, al fine di evitare disparità di trattamento, che anche nel diritto penale, così come avviene nel civile, vi sia una suddivisione in diverse aree di specializzazione.

Michela MARZANO (PD) ritiene indispensabile che siano omogenei i criteri utilizzati per la suddivisione delle aree di specializzazione. In particolare ritiene che si debba fare riferimento o all'oggetto o alla disciplina.

Alfonso BONAFEDE (M5S) osserva come la circolazione stradale abbia un proprio codice e possa essere considerata una disciplina autonoma, così come la responsabilità professionale nel diritto civile. Ritiene necessario operare una suddivisione in più aree di specializzazione anche nel diritto penale. Più in generale ritiene che un criterio oggettivo al fine di identificare le aree di specializzazione possa essere rappresentato dall'esigenza di una normativa di settore.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che l'intero regolamento sia criticabile e non

solo la ripartizione in aree di specializzazione di cui alla tabella A.

Alfredo BAZOLI (PD) non condivide l'intervento del collega Colletti, ritenendo che il regolamento richieda alcuni interventi sulla sola tabella A. A tale proposito è contrario ad un eccessivo accorpamento di materie.

Alfonso BONAFEDE (M5S) sottolinea come la tabella A sia il cuore del provvedimento. Coglie quindi l'occasione per ringraziare la relatrice che, pur lavorando su una pessima base normativa, ha accolto molti dei rilievi sollevati dal MoVimento 5 Stelle.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, formula una ulteriore nuova proposta di parere (*vedi allegato 2*) che tiene conto dei rilievi del collega Vazio con riferimento agli articoli 8 e 11. Sottolinea quindi come rimanga aperta la questione delle modifiche da apportare alla tabella A.

Donatella FERRANTI, *presidente*, invita i colleghi che ne abbiano interesse a trasmettere alla relatrice entro lunedì prossimo eventuali proposte di modifica della tabella A allegata al provvedimento in esame. Avverte altresì che la proposta di parere con le eventuali modifiche apportate alla tabella A, sarà posta in votazione nella seduta di martedì prossimo. Osserva peraltro come, al di là delle puntuali modifiche che potranno essere apportate alla tabella A, potrebbe apparire corretto e forse anche preferibile indicare al Governo una serie di criteri e parametri oggettivi per modificare o integrare la predetta tabella.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 15.25.

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da *handicap* in situazione di gravità e illeciti disciplinari.

C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver comunicato che le Commissioni I e XII hanno espresso parere favorevole e che la Commissione V ha dato il nulla osta, avverte che, per ragioni di coordinamento con gli emendamenti approvati, occorre modificare il titolo della proposta di legge. In particolare, a seguito dell'approvazione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 16 sulle sanzioni disciplinari, propone, e la Commissione concorda, di sopprimere dal titolo le seguenti parole: « e al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, in materia di illeciti disciplinari e relative sanzioni ».

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori, Anna Rossomando e Carlo Sarro, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113.

NUOVA PROPOSTA DI PARERE

La Commissione giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

visto il parere del Consiglio di Stato;

visto il parere del Consiglio nazionale forense;

rilevato che:

l'articolo 3 prevede che sia possibile conseguire il titolo di specialista in una sola delle aree di specializzazione di cui alla allegata tabella A; tale previsione non appare in linea con l'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, che nulla stabilisce riguardo al numero di specializzazioni, oltre che penalizzante per l'avvocato; appare quindi opportuno consentire che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A;

appare, d'altra parte, ragionevole che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista in due aree di specializzazione; basti, a titolo esemplificativo, evidenziare come lo schema di regolamento, alla tabella A, prevede quali aree di specializzazione distinte il diritto amministrativo ed il diritto dell'ambiente; tuttavia, chi si occupa di diritto dell'ambiente esercita la professione forense prevalentemente in diritto amministrativo e, pertanto, non vi è alcuna ragione di precludere la possibilità di conseguire la specializzazione in entrambe le aree, che sono sicuramente attinenti;

l'articolo 6 individua i requisiti per presentare la domanda di acquisizione del titolo; il comma 2, lettera *b*) prevede che l'avvocato non abbia «riportato, nei tre anni precedenti la presentazione della domanda, una sanzione disciplinare definitiva conseguente ad un comportamento realizzato in violazione del dovere di competenza o di aggiornamento professionale»; appare opportuno riformulare la disposizione nel senso di prevedere che sia preclusa all'avvocato la possibilità di presentare la domanda ove abbia riportato quanto meno la sanzione disciplinare definitiva della sospensione;

l'articolo 7 del provvedimento in esame disciplina i percorsi formativi per il conseguimento del titolo che consistono in corsi di specializzazione organizzati dalle Facoltà, dai Dipartimenti o dagli Ambiti di giurisprudenza delle Università legalmente riconosciute e inserite nell'apposito elenco del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; l'articolo 9, comma 2, della legge n. 247 del 2012, stabilisce che «i percorsi formativi [...] sono organizzati presso le facoltà di giurisprudenza, con le quali il CNF e i consigli degli ordini territoriali possono stipulare convenzioni per corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista»; all'articolo 7, comma 1, dello schema di regolamento è invece previsto che sono organizzati dalle facoltà di giurisprudenza; all'articolo 7, comma 1, si ritiene pertanto necessario sostituire la parola «dalle» con la seguente: «presso»;

all'articolo 7, comma 2, appare necessario precisare che i corsi di formazione siano organizzati in tutte le aree di specializzazione;

in tema di organizzazione dei percorsi formativi appare ragionevole riconoscere il ruolo fondamentale della componente ordinistica ed associazionistica, in quanto l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alle sole università potrebbe portare alla realizzazione di corsi che privilegino il sapere scientifico di tipo accademico a discapito di una formazione specializzata eminentemente pratica; appare quindi necessario che l'articolo 7 sia riformulato nel senso di prevedere che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio azionale forense, dai Consigli dell'ordine degli avvocati ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio nazionale forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e con le Università;

all'articolo 7, comma 9, non si comprende la ragione del limite di un terzo per la partecipazione a distanza della formazione tramite corsi *on-line*;

l'articolo 8 prevede che il titolo di avvocato specialista può essere conseguito anche dimostrando: a) di avere maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati ininterrotta e senza sospensioni per almeno otto anni; b) di avere esercitato negli ultimi cinque anni in modo assiduo, prevalente e continuativo attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha trattato nel quinquennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno;

si esprimono forti perplessità sull'inserimento di requisiti ulteriori rispetto a quelli previsti dall'articolo 9 della legge n. 247 del 2012, che non menziona la rilevanza, per quantità e qualità, degli incarichi ricevuti; tale espressione, inoltre,

appare generica e lascia margini di discrezionalità che possono trasformarsi in arbitrio, in quanto non sono individuati criteri sufficientemente predeterminati; la rilevanza di un processo, d'altra parte, non è data solamente dall'importanza della questione trattata ma anche dalla modalità e dalla professionalità con cui viene trattata; pertanto, se l'avvocato dimostra di avere esercitato nelle aree di specializzazione di cui alla tabella A, tale elemento può essere sufficiente;

la previsione della trattazione di incarichi professionali fiduciari, rilevanti per quantità e qualità, pari almeno a cinquanta per anno, può apparire sproporzionata, soprattutto con riferimento ad alcune aree di specializzazione e ad alcuni territori di piccole dimensioni; appare quindi più adeguato prevedere un numero inferiore di incarichi che sia comunque riferito al quinquennio;

risulta, inoltre, limitativo fare riferimento ai soli incarichi fiduciari, in quanto si potrebbe ingenerare il dubbio che siano esclusi dal computo gli incarichi affidati dallo Stato in settori fondamentali come le tutele, le curatele, le amministrazioni di sostegno e le procedure concorsuali;

all'articolo 8, comma 1, lettera b) appare pertanto necessario sostituire le parole: «fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno» con le seguenti: «almeno pari a cento»;

l'articolo 10, comma 2, prevede che, ai fini del mantenimento del titolo di specialista l'avvocato deve dimostrare di avere partecipato in modo proficuo e continuativo a scuole o corsi di alta formazione nella specifica area di specializzazione per un numero di crediti non inferiore a 75 nel triennio di riferimento e, comunque, a 25 per ciascun anno;

appare necessario ridurre il numero di crediti annuali per il mantenimento del titolo di specialista, risultando eccessivo il numero di 75 crediti formativi in tre anni

richiesto solo nell'area specialistica; numero al quale andrebbe a sommarsi quello richiesto annualmente per la formazione ordinaria e la deontologia;

l'articolo 11, comma 1, prevede che il titolo di avvocato specialista può essere mantenuto anche dimostrando di avere esercitato nel triennio di riferimento in modo assiduo, prevalente e continuativo l'attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha trattato nel triennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno;

per le medesime ragioni esposte con riferimento all'articolo 8, comma 1, lettera b), appare necessario, all'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: «fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno» con le seguenti: «almeno pari a cento»;

al regolamento è allegata la Tabella A, che individua le aree di specializzazione ed i rispettivi ambiti di competenza; le classificazioni contenute nella Tabella A sono state oggetto di rilievi critici espressi dai rappresentanti dell'Avvocatura nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione;

in particolare, si è rilevato che: le aree di specializzazione individuate sono eterogenee, incomplete e con accorpamenti di dubbia opportunità; sono stati trascurati settori di specializzazione, che avrebbero meritato di essere inseriti, quale il Diritto della navigazione e dei trasporti; a fronte di una unica specializzazione in ambito penalistico, sono individuate otto aree specialistiche in ambito processual-civiltico; tale elencazione appare incongrua, in quanto vi è una eccessiva suddivisione del diritto civile rispetto al diritto penale nel cui ambito, al contrario, si è ommesso di individuare alcune aree specialistiche; appare ingiustificata la previsione della specializzazione in Diritto dell'esecuzione forzata e delle procedure concor-

suali, in quanto la prima rappresenta un eventuale ma necessario completamento di tutti gli ambiti specialistici, mentre le procedure concorsuali sono collegate al diritto fallimentare; appare ingiustificata la previsione delle due distinte aree del Diritto dell'Unione europea e del Diritto internazionale, che invece dovrebbero essere ricomprese in un'unica area specialistica;

tali obiezioni possono essere superate prevedendo nella Tabella A le sole aree di specializzazione, con l'aggiunta di alcune aree rispetto a quelle individuate dal Governo, e con l'eliminazione delle aree di competenza;

appare necessario prevedere una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione, rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista dall'articolo 7, comma 14, lettera f), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3 sia previsto che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A;

2) l'articolo 6, comma 2, lettera b) sia riformulato nel senso di prevedere che sia preclusa all'avvocato la possibilità di pre-

sentare la domanda ove abbia riportato quanto meno la sanzione disciplinare definitiva della sospensione;

3) all'articolo 7, comma 1, la parola « dalle » sia sostituita con la seguente: « presso »;

4) all'articolo 7, comma 2, sostituire le parole: « nell'area di specializzazione » con le seguenti: « in tutte le aree di specializzazione »;

5) sia riformulato l'articolo 7 nel senso di prevedere che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio nazionale forense, dai Consigli dell'ordine degli avvocati ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio nazionale forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e con le Università;

6) all'articolo 7, comma 9, siano sopresse le seguenti parole: « La partecipazione a distanza è consentita per un numero di iscritti non superiore ad un terzo del totale ed »;

7) all'articolo 8, comma 1, lettera b) e all'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: « fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « almeno pari a cento »;

8) all'articolo 10, comma 2, appare necessario ridurre il numero di crediti per il mantenimento del titolo di specialista;

9) alla Tabella A siano eliminate le aree di competenza e previste le sole aree di specializzazione; siano dunque previste le seguenti aree di specializzazione:

« 1. Diritto delle relazioni familiari, delle persone e dei minori;

2. Diritto agrario;

3. Diritti reali, di proprietà, delle locazioni e del condominio;

4. Diritto dell'ambiente;

5. Diritto industriale e delle proprietà intellettuali;

6. Diritto commerciale e della concorrenza;

7. Diritto societario;

8. Diritto successorio e delle divisioni;

9. Diritto delle garanzie e dell'esecuzione coattiva dei crediti;

10. Diritto fallimentare e delle procedure concorsuali;

11. Diritto bancario e finanziario;

12. Diritto tributario, fiscale e doganale;

13. Diritto della navigazione e dei trasporti;

14. Diritto del lavoro, sindacale, della previdenza e dell'assistenza sociale;

15. Diritto comunitario

16. Diritto internazionale;

17. Diritto penale;

18. Diritto amministrativo;

19. Diritto dell'informatica. »;

10) sia inserita una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista dall'articolo 7, comma 14, lettera f), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113.

ULTERIORE NUOVA PROPOSTA DI PARERE

La Commissione giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

visto il parere del Consiglio di Stato;

visto il parere del Consiglio nazionale forense;

rilevato che:

l'articolo 3 prevede che sia possibile conseguire il titolo di specialista in una sola delle aree di specializzazione di cui alla allegata tabella A; tale previsione non appare in linea con l'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, che nulla stabilisce riguardo al numero di specializzazioni, oltre che penalizzante per l'avvocato; appare quindi opportuno consentire che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A;

appare, d'altra parte, ragionevole che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista in due aree di specializzazione; basti, a titolo esemplificativo, evidenziare come lo schema di regolamento, alla tabella A, prevede quali aree di specializzazione distinte il diritto amministrativo ed il diritto dell'ambiente; tuttavia, chi si occupa di diritto dell'ambiente esercita la professione forense prevalentemente in diritto amministrativo e, pertanto, non vi è alcuna ragione di precludere la possibilità di conseguire la specializzazione in entrambe le aree, che sono sicuramente attinenti;

l'articolo 6 individua i requisiti per presentare la domanda di acquisizione del titolo; il comma 2, lettera *b*) prevede che l'avvocato non abbia «riportato, nei tre anni precedenti la presentazione della domanda, una sanzione disciplinare definitiva conseguente ad un comportamento realizzato in violazione del dovere di competenza o di aggiornamento professionale»; appare opportuno riformulare la disposizione nel senso di prevedere che sia preclusa all'avvocato la possibilità di presentare la domanda ove abbia riportato quanto meno la sanzione disciplinare definitiva della sospensione;

l'articolo 7 del provvedimento in esame disciplina i percorsi formativi per il conseguimento del titolo che consistono in corsi di specializzazione organizzati dalle Facoltà, dai Dipartimenti o dagli Ambiti di giurisprudenza delle Università legalmente riconosciute e inserite nell'apposito elenco del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; l'articolo 9, comma 2, della legge n. 247 del 2012, stabilisce che «i percorsi formativi [...] sono organizzati presso le facoltà di giurisprudenza, con le quali il CNF e i consigli degli ordini territoriali possono stipulare convenzioni per corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista»; all'articolo 7, comma 1, dello schema di regolamento è invece previsto che sono organizzati dalle facoltà di giurisprudenza; all'articolo 7, comma 1, si ritiene pertanto necessario sostituire la parola «dalle» con la seguente: «presso»;

all'articolo 7, comma 2, appare necessario precisare che i corsi di forma-

zione siano organizzati in tutte le aree di specializzazione;

in tema di organizzazione dei percorsi formativi appare ragionevole riconoscere il ruolo fondamentale della componente ordinistica ed associazionistica, in quanto l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alle sole università potrebbe portare alla realizzazione di corsi che privilegino il sapere scientifico di tipo accademico a discapito di una formazione specializzata eminentemente pratica; appare quindi necessario che l'articolo 7 sia riformulato nel senso di prevedere che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio azionale forense, dai Consigli dell'ordine degli avvocati ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio nazionale forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e con le Università;

all'articolo 7, comma 9, non si comprende la ragione del limite di un terzo per la partecipazione a distanza della formazione tramite corsi *on-line*;

l'articolo 8 prevede che il titolo di avvocato specialista può essere conseguito anche dimostrando: a) di avere maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati ininterrotta e senza sospensioni per almeno otto anni; b) di avere esercitato negli ultimi cinque anni in modo assiduo, prevalente e continuativo attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha trattato nel quinquennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno;

si esprimono forti perplessità sull'inserimento di requisiti ulteriori rispetto a quelli previsti dall'articolo 9 della legge n. 247 del 2012, che non menziona la rilevanza, per quantità e qualità, degli incarichi ricevuti; tale espressione, inoltre, appare generica e lascia margini di discrezionalità che possono trasformarsi in ar-

bitrio, in quanto non sono individuati criteri sufficientemente predeterminati; la rilevanza di un processo, d'altra parte, non è data solamente dall'importanza della questione trattata ma anche dalla modalità e dalla professionalità con cui viene trattata; pertanto, se l'avvocato dimostra di avere esercitato nelle aree di specializzazione di cui alla tabella A, tale elemento può essere sufficiente;

la previsione della trattazione di incarichi professionali fiduciari, rilevanti per quantità e qualità, pari almeno a cinquanta per anno, può apparire sproporzionata, soprattutto con riferimento ad alcune aree di specializzazione e ad alcuni territori di piccole dimensioni; all'articolo 8, comma 1, lettera b), appare quindi più adeguato prevedere un numero inferiore di incarichi che sia comunque riferito al quinquennio;

risulta, inoltre, limitativo fare riferimento ai soli incarichi fiduciari, in quanto si potrebbe ingenerare il dubbio che siano esclusi dal computo gli incarichi affidati dallo Stato in settori fondamentali come le tutele, le curatele, le amministrazioni di sostegno e le procedure concorsuali;

l'articolo 10, comma 2, prevede che, ai fini del mantenimento del titolo di specialista l'avvocato deve dimostrare di avere partecipato in modo proficuo e continuativo a scuole o corsi di alta formazione nella specifica area di specializzazione per un numero di crediti non inferiore a 75 nel triennio di riferimento e, comunque, a 25 per ciascun anno;

appare necessario ridurre il numero di crediti annuali per il mantenimento del titolo di specialista, risultando eccessivo il numero di 75 crediti formativi in tre anni richiesto solo nell'area specialistica; numero al quale andrebbe a sommarsi quello richiesto annualmente per la formazione ordinaria e la deontologia;

l'articolo 11, comma 1, prevede che il titolo di avvocato specialista può essere mantenuto anche dimostrando di avere

esercitato nel triennio di riferimento in modo assiduo, prevalente e continuativo l'attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha trattato nel triennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno; per le medesime ragioni esposte con riferimento all'articolo 8, comma 1, lettera *b*), appare quindi più adeguato, all'articolo 11, comma 1, prevedere un numero inferiore di incarichi che sia comunque riferito al triennio;

al regolamento è allegata la Tabella A, che individua le aree di specializzazione ed i rispettivi ambiti di competenza; le classificazioni contenute nella Tabella A sono state oggetto di rilievi critici espressi dai rappresentanti dell'Avvocatura nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione; in particolare, si è rilevato che: le aree di specializzazione individuate sono eterogenee, incomplete e con accorpamenti di dubbia opportunità; sono stati trascurati settori di specializzazione, che avrebbero meritato di essere inseriti;

tali obiezioni possono essere superate prevedendo nella Tabella A le sole aree di specializzazione, con l'aggiunta di alcune aree rispetto a quelle individuate dal Governo, e con l'eliminazione delle aree di competenza;

appare necessario prevedere una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione, rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *s*) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista

dall'articolo 7, comma 14, lettera *f*), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3 sia previsto che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A;

2) l'articolo 6, comma 2, lettera *b*) sia riformulato nel senso di prevedere che sia preclusa all'avvocato la possibilità di presentare la domanda ove abbia riportato quanto meno la sanzione disciplinare definitiva della sospensione;

3) all'articolo 7, comma 1, la parola « dalle » sia sostituita con la seguente: « presso »;

4) all'articolo 7, comma 2, sostituire le parole: « nell'area di specializzazione » con le seguenti: « in tutte le aree di specializzazione »;

5) sia riformulato l'articolo 7 nel senso di prevedere che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio nazionale forense, dai Consigli dell'ordine degli avvocati ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio nazionale forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *s*), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e con le Università;

6) all'articolo 7, comma 9, siano soppresse le seguenti parole: « La partecipazione a distanza è consentita per un numero di iscritti non superiore ad un terzo del totale ed »;

7) all'articolo 8, comma 1, lettera *b*) sostituire le parole: « nel quinquennio incarichi fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « almeno cinquanta incarichi nel quinquennio »;

8) all'articolo 11, comma 1 sostituire le parole: « nel triennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e

qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « almeno sessanta incarichi nel quinquennio »;

9) all'articolo 10, comma 2, appare necessario ridurre il numero di crediti per il mantenimento del titolo di specialista;

10) alla Tabella A siano eliminate le aree di competenza e previste le sole aree di specializzazione; siano dunque previste le seguenti aree di specializzazione:

« 1. Diritto delle relazioni familiari, delle persone e dei minori;

2. Diritto agrario;

3. Diritti reali, di proprietà, delle locazioni e del condominio;

4. Diritto dell'ambiente;

5. Diritto industriale e delle proprietà intellettuali;

6. Diritto commerciale e della concorrenza;

7. Diritto societario;

8. Diritto successorio e delle divisioni;

9. Diritto delle garanzie e dell'esecuzione coattiva dei crediti;

10. Diritto fallimentare e delle procedure concorsuali;

11. Diritto bancario e finanziario;

12. Diritto tributario, fiscale e doganale;

13. Diritto della navigazione e dei trasporti;

14. Diritto del lavoro, sindacale, della previdenza e dell'assistenza sociale;

15. Diritto comunitario

16. Diritto internazionale;

17. Diritto penale;

18. Diritto amministrativo;

19. Diritto dell'informatica. »;

11) sia inserita una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista dall'articolo 7, comma 14, lettera f), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01128 Paolo Bernini: Sul presunto coinvolgimento di Finmeccanica nella vendita di sistemi d'arma al regime siriano durante l'embargo imposto dall'Europa	41
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	49

SEDE REFERENTE:

Comunicazioni del presidente	42
Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies</i>) .	43

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con i rappresentanti del COCER-Marina militare in occasione dei mille giorni della vicenda che coinvolge i due fucilieri della Brigata Marina San Marco Massimiliano Latorre e Salvatore Girone	48
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il viceministro allo sviluppo economico Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 8.45.

5-01128 Paolo Bernini: Sul presunto coinvolgimento di Finmeccanica nella vendita di sistemi d'arma al regime siriano durante l'embargo imposto dall'Europa.

Elio VITO, *presidente*, comunica che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il rappresentante del Governo ha comunicato che arriverà con qualche ritardo.

Sospende, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 8.45, riprende alle 8.55.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato).

Paolo BERNINI (M5S) osserva come la risposta del rappresentante del Governo affronti molteplici aspetti della vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, ma, tuttavia, eluda la vera finalità dell'interrogazione, non fornendo chiarimenti su quanto emerge dallo scambio di *e-mail* del 2 febbraio 2012 tra la Selex Elsag, società affiliata a Finmeccanica, e l'Organizzazione siriana Syrian Wireless Organisation, ovvero sul fatto che un'industria italiana

ha venduto armi al regime siriano durante il regime di embargo imposto dall'Europa.

Per tale ragione si dichiara non soddisfatto della risposta.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.

SEDE REFERENTE

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazioni del presidente.

Elio VITO, *presidente*, comunica che è pervenuta in data odierna alla presidenza la seguente lettera del Ministro della difesa, della quale dà lettura:

« Caro Presidente,

ho già avuto modo di riferire alle due competenti Commissioni circa le misure deliberate dal Governo, ed in via di attuazione, per concorrere al contrasto del terrorismo dell'ISIS in Iraq a fianco della comunità internazionale ivi impegnata.

In particolare, per ultimo il 16 ottobre avevo comunicato che nella regione, a breve, avrebbero potuto essere « impiegati altri assetti pilotati per la ricognizione aerea ». Ed effettivamente, dai prossimi giorni, in affiancamento al dispositivo già in essere, quattro velivoli Tornado dell'Aeronautica militare saranno schierati, fino a cessata esigenza, presso una base aerea del Kuwait in località El Jaber e sostenuti con l'invio di circa 135 unità tra equipaggio e personale specialista e di supporto.

Desidero sottolineare che l'impiego di tale dispositivo sarà limitato esclusivamente a missioni di ricognizione e sorveglianza aerea, in coerenza con la natura dell'intervento nazionale finora sviluppato

in Iraq, di cui il Governo ha già dato ampio resoconto alle Commissioni Affari esteri e difesa.

Con l'occasione soggiungo che proseguono le attività di invio di munizionamento e armi secondo le richieste delle autorità irachene assentite dal Governo e comunicate alle citate Commissioni. In particolare, concluse alcune verifiche di fattibilità, saranno resi disponibili per l'invio in Iraq anche sistemi d'arma controcarro di tipo « Folgore », completi del relativo munizionamento, dichiarati eccedenti dall'Esercito.

Analoga missiva ho contestualmente inoltrato ai Presidenti dei due rami del Parlamento nonché delle Commissioni Affari esteri e Difesa ».

Considerata la rilevanza del contenuto della lettera, ritiene che la stessa debba essere portata all'attenzione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per le opportune valutazioni.

Massimo ARTINI (M5S) si dichiara stupefatto per quanto comunicato dal ministro Pinotti.

Ricorda, infatti, che già in occasione dell'audizione dello stesso ministro della difesa e del sottosegretario Della Vedova sugli sviluppi del quadro internazionale, con particolare riferimento all'Iraq, svolta lo scorso 16 ottobre davanti alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa di Camera e Senato erano state sollevate forti perplessità sulla scelta del Governo di inviare 280 militari per l'addestramento e la formazione delle forze che contrastano l'ISIS senza che fosse stato effettuato un previo passaggio parlamentare.

Ritiene dunque urgente che il Governo venga al più presto a riferire al Parlamento sulla nuova operazione, aprendo su di essa un confronto e attendendo i necessari atti di indirizzo delle Camere.

Donatella DURANTI (SEL) manifesta preoccupazione per quanto emerge dalla lettera del Ministro della difesa, concordando con il deputato Artini sulla necessità che il Governo riferisca con urgenza

alle Camere sul nuovo invio di uomini e mezzi in operazioni all'estero: a suo avviso, anzi, il Governo deve riferire non alle sole Commissioni competenti, ma alle Assemblee delle due Camere.

Ritiene, infatti, che in Iraq sia ormai in atto una vera e propria nuova missione, di cui non si è mai discusso nelle aule parlamentari.

Ribadisce, dunque, la necessità che sia il Parlamento nel suo *plenum* a discutere e decidere sulla partecipazione e sulle modalità del nuovo intervento militare.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) concorda con l'orientamento del presidente, e cioè che sulla lettera del ministro si debbano assumere le necessarie valutazioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche in considerazione del fatto che la questione non era all'ordine del giorno.

Pur sottolineando, quindi, come nella lettera si ponga in evidenza il fatto che i nuovi assetti pilotati da impiegare con compiti di ricognizione aerea erano già stati preannunciati nell'audizione del 16 ottobre scorso e che non sembra pertanto che si tratti di una nuova operazione, concorda sull'opportunità di svolgere un'audizione dei ministri della difesa e degli affari esteri davanti alle competenti Commissioni congiunte di Camera e Senato in modo da verificare se realmente si siano prodotti mutamenti di scopo nell'ambito della missione in Iraq e si sia di fronte ad una nuova missione.

Tatiana BASILIO (M5S) rammenta che proprio ieri l'Assemblea ha celebrato l'undicesimo anniversario della strage di Nasiriyah. Osserva, quindi, che oggi pare profilarsi una nuova missione in Iraq, realizzata dal Governo attraverso ripetuti, progressivi invii di uomini e mezzi. Ritiene ciò inaccettabile e chiede che il Governo riferisca al riguardo direttamente alle Assemblee di Camera e Senato.

Elio VITO, *presidente*, preso atto che l'intendimento condiviso della Commissione è quello di chiedere al Governo di riferire in

merito alle operazioni annunciate nella lettera del ministro della difesa di aggiornare le comunicazioni fin qui rese in materia, avverte che prenderà i necessari contatti con i presidenti delle altre Commissioni competenti e con il Governo per verificare la possibilità di svolgere quanto prima un'audizione dei ministri di riferimento.

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 14 maggio 2014.

Elio VITO, *presidente*, comunica che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che sono state assegnate alla Commissione la proposta di legge C. 2591, a prima firma dell'onorevole Corda, la proposta di legge C. 2609, a prima firma dell'onorevole Cirielli, e il disegno di legge del Governo C. 2679-novies, i quali, vertendo su materia identica a quella delle proposte di legge che erano già all'ordine del giorno della Commissione, sono stati ad esse abbinati.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge del Governo C. 2679-novies, ricorda che esso risulta dallo stralcio dell'articolo 21, commi 16-20, del disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679), disposto dalla Presidente della Camera lo scorso 30 ottobre.

A tal proposito, ricorda che già in data 21 ottobre, quando le anticipazioni di stampa riportavano che il Governo si preparava ad inserire nel disegno di legge di stabilità alcune disposizioni in materia di rappresentanza militare, aveva ritenuto

opportuno investire della questione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e – avendo verificato che le sue valutazioni erano condivise – aveva scritto una lettera alla Presidente della Camera per richiamare la sua attenzione sul fatto che le disposizioni in questione avevano carattere prettamente ordinamentale ed erano pertanto estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, come definito dalla legge di contabilità generale. Nella medesima lettera, aveva inoltre evidenziato che l'inserimento di norme sulla rappresentanza militare nel disegno di legge di stabilità, cioè in un provvedimento assegnato primariamente alla Commissione bilancio, costituiva un fatto censurabile sotto il profilo della correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento, dal momento che la Commissione difesa della Camera sta lavorando a una riforma complessiva della materia e che è tale Commissione, quindi, la sede nella quale dovrebbero essere discusse anche le proposte del Governo.

Prende pertanto atto con soddisfazione dello stralcio disposto dalla Presidente della Camera, anche alla luce del parere espresso al riguardo dalla Commissione Bilancio ai sensi del regolamento.

Avverte, quindi, che il CO.CE.R. della Guardia di Finanza ha fatto pervenire un documento, indirizzato alle competenti Commissioni e al Governo, con il quale si esprime apprezzamento per lo stralcio e si auspica che i lavori parlamentari possano riprendere in modo corretto e celere.

Prima di dare la parola alla relatrice, onorevole Villecco Calipari, ricorda da ultimo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato sull'opportunità che la Commissione svolga una riflessione anche sulle due sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) emesse il 2 ottobre 2014 in merito ai ricorsi « Matelly vs Francia » (n. 10609/10) e « ADEFDROMIL vs Francia » (n. 32191/09), concernenti il divieto assoluto di costituire sindacati all'interno delle forze armate francesi. Al riguardo sottolinea che nelle sentenze citate la Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato

che da parte della Francia vi è stata violazione dell'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, concernente la libertà di riunione e di associazione.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, *relatore*, riferendo in merito ai progetti di legge da ultimo abbinati, osserva che la proposta di legge Corda ed altri C. 2591, composta da 19 articoli, nell'abrogare le disposizioni di cui al Capo III del libro III del Codice dell'ordinamento militare in materia di organismi della rappresentanza militare, introduce una serie di norme concernenti l'esercizio della libertà sindacale da parte del personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento militare.

In particolare, la proposta di legge riconosce agli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare il diritto di associarsi in sindacati, costituiti, diretti e rappresentati da appartenenti alle stesse Forze, in attività di servizio o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio e autofinanziati con il contributo dei propri iscritti.

I sindacati in esame: tutelano gli interessi degli iscritti senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi; hanno l'obbligo di rendere pubblici i bilanci e di farli adottare e approvare dagli iscritti con le modalità stabilite dallo statuto costitutivo nazionale; formulano pareri e proposte su leggi e regolamenti e sono ascoltati dalle Commissioni parlamentari e dai Ministri di riferimento, possono incontrare i gruppi parlamentari e i rappresentanti degli enti; trattano la tutela individuale e collettiva dei militari (con particolare riferimento al trattamento economico, orario di lavoro licenze, le aspettative e i permessi, disciplina generale); possono altresì fornire consulenza agli organismi delle rappresentanze unitarie di base, sia in fase di predisposizione delle piattaforme contrattuali, sia in fase di contrattazione e di concertazione ai vari livelli; possono avere rapporti con organismi simili degli Stati membri dell'Unione europea, con associazioni nazionali professionali, con associazioni di militari in

servizio o in congedo, o di pensionati e con le altre organizzazioni aventi fini morali o culturali, nonché con le organizzazioni sindacali del personale appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento civile; presentano, un mese prima della scadenza contrattuale, al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dandone contestuale comunicazione al Ministro della difesa e al Ministro dell'economia e delle finanze, le proposte e le richieste relative alle sessioni di concertazione per la definizione e per il rinnovo dei contenuti economici e normativi del rapporto d'impiego del personale rappresentato (tale facoltà è riconosciuta ai sindacati nazionali delle Forze armate firmatari dei contratti nazionali che hanno conseguito nelle elezioni delle rappresentanze unitarie di base il 5 per cento dei voti a livello nazionale).

A loro volta le rappresentanze unitarie di base vengono costituite proporzionalmente al numero degli appartenenti alle singole categorie rappresentate, ovvero: la categoria « A » degli ufficiali; la categoria « B » dei marescialli ed ispettori; la categoria « C » dei sergenti e sovrintendenti; la categoria « D » dei volontari e assimilati in servizio permanente, degli appuntati e carabinieri dell'Arma dei carabinieri, degli appuntati e finanziari del Corpo della guardia di finanza in servizio permanente effettivo; la categoria « E » dei volontari in ferma breve o prefissata pluriennale e assimilati; la categoria « F » dei carabinieri e dei finanziari in ferma quadriennale.

Per quanto riguarda i rappresentanti componenti delle rappresentanze unitarie di base, essi: sono eletti nell'ambito dei comandi al livello stabilito per ciascuna Arma e Corpo, con il sistema proporzionale puro, con voto di lista e con l'espressione di preferenze fino a un massimo di un terzo degli eletti; sono competenti a trattare materie concernenti la tutela e la condizione del personale militare nell'ambito della corrispondente unità; possono formulare proposte e richieste sul trattamento economico e su tutte le materie di pertinenza della contrattazione nazionale e, in particolare, concertano sulla distri-

buzione delle risorse accessorie eventualmente attribuite all'ente periferico; vigilano sull'applicazione degli accordi economici e normativi al livello di corrispondenza; trattano con le regioni e con gli enti locali di riferimento specifiche materie; hanno facoltà, infine, di chiedere la presenza di dirigenti sindacali nazionali o territoriali alle proprie assemblee di base, di membri delle Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di Sottosegretari di Stato del settore interessato, del presidente o degli assessori e consiglieri regionali, di sindaci, assessori e consiglieri comunali dei territori di appartenenza, previa comunicazione al comandante competente.

Per quanto riguarda la proposta di legge C. 2609 Cirielli ed altri, segnala che essa è l'unica delle proposte di legge abbinata che utilizzi lo strumento della delega legislativa al Governo per intervenire sulla materia in esame.

In particolare, la proposta prevede che il Governo, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, sia tenuto ad adottare un decreto legislativo finalizzato a: modificare alcune disposizioni del decreto legislativo n. 195 del 1995 (in materia di procedure per disciplinare il rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate) al fine di tener conto di quanto previsto dall'articolo 19 della legge n. 183, del 4 novembre 2010 (cosiddetto collegato lavoro) che ha riconosciuto la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti; modificare il funzionamento degli organismi della rappresentanza militare così come attualmente disciplinati sia dal codice del-

l'ordinamento militare, sia dal testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare).

Per quanto riguarda i principi e i criteri direttivi, il Governo è tenuto a: riconoscere esclusivamente al Consiglio centrale di rappresentanza (COCER) e alle sue articolazioni la legittimità a partecipazione, in rappresentanza del personale, alle procedure per disciplinare i contenuti del rapporto d'impiego degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare; mantenere la struttura della rappresentanza militare interna all'ordinamento, anche riarticolandola su due livelli, previo incremento dei componenti dell'organo centrale, il quale è a carattere nazionale e interforze e che può riunirsi, anche separatamente, per sezioni di Forza armata o di Corpo armato ovvero distintamente per il comparto difesa e per il comparto sicurezza, nel caso in cui debbano essere trattate autonomamente le problematiche del personale delle Forze armate e dei Corpi armati. Sono istituiti anche organi di base a livello locale (tutti i consigli devono essere composti al fine di garantire la rappresentatività di tutte le categorie del personale delle Forze armate); riconoscere agli organi di rappresentanza la trattazione e la possibilità di proporre ai rispettivi comandi istanze collettive nelle seguenti tematiche: attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale del personale e dei familiari; benessere e condizione di vita del personale militare, edilizia residenziale e trasporti; condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di lavoro; alloggi, sale convegno e mense; riconoscere al COCER la possibilità di formulare proposte in materia di trattamento economico fondamentale e accessorio, in tema di articolazione dell'orario di lavoro obbligatorio, per licenze, aspettative e permessi, in materia di alloggi, nelle attività assistenziali, culturali, ricreative, di promozione sociale e del benessere del personale e dei familiari, in tema di sicurezza sul lavoro, tutela della salute e condizioni igienico-sanitarie sul trattamento economico di missione e di trasferimento ed

infine in materia di trattamenti previdenziali; disciplinare le modalità di svolgimento delle elezioni e individuare la composizione dei consigli della rappresentanza militare con l'indicazione dei requisiti di eleggibilità; vietare il cumulo di più cariche all'interno degli organismi della rappresentanza militare; stabilire la durata del mandato in quattro anni con la possibilità di essere rieletti per due sole volte; individuare opportune soluzioni per tutelare il delegato nell'espletamento del mandato, assicurando altresì il necessario avvicendamento nella carica di delegato senza pregiudicare il normale assolvimento degli incarichi di comando e delle attribuzioni specifiche previste per ciascun ruolo e grado; escludere dalla competenza della rappresentanza militare il rapporto gerarchico-funzionale, l'ordinamento, le operazioni e, fatti salvi i riflessi di carattere generale sulle condizioni morali e materiali del personale militare, l'addestramento, il settore logistico-operativo e l'impiego del personale militare; disciplinare le modalità e la periodicità delle riunioni del Consiglio; definire le modalità attraverso le quali il COCER può relazionarsi con gli organi parlamentari, di stampa e con le altre organizzazioni di tutela del personale del comparto sicurezza; prevedere facoltà e limiti del mandato dei rappresentanti.

Da ultimo, si sofferma sul disegno di legge C. 2679-*novies*, che – come ricordato dal presidente – trae origine dallo stralcio dell'articolo 21, commi 16-20, del disegno di legge di stabilità disposto dal Presidente della Camera e comunicato all'Assemblea nella seduta del 30 ottobre 2014. Al riguardo rileva che la proposta interviene sul testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare nella parte in cui reca la disciplina riguardante gli organismi della rappresentanza militare.

In particolare, il comma 16 abroga l'articolo 872 che attualmente suddivide, ai fini della rappresentanza militare, il personale militare in diverse categorie; il comma 17 sostituisce il comma 3 dell'articolo 873 riducendo da 63 a 32 il numero complessivo massimo dei componenti del

COCER e affidando ad un apposito decreto del ministro della difesa il compito, di rideterminare, nel rispetto del richiamato limite la composizione dei COCER; il comma 18 sostituisce il comma 2 dell'articolo 874 riducendo da 240 a 120 il numero complessivo massimo dei componenti del COIR e affidando ad un apposito decreto del Ministro della Difesa il compito di rideterminare, nel rispetto del richiamato limite la composizione dei COIR; il comma 19 interviene sull'articolo 935 al fine di prevedere ciascuna Forza armata e Corpo armato stabilisce il numero dei delegati di ogni categoria, per la composizione dei COBAR di propria competenza, calcolando un rappresentante ogni 500 elettori, o frazione superiore alla metà, in sostituzione dell'attuale previsione che prevede un rappresentante ogni 250 elettori; il comma 20 prevede, da ultimo, che a decorrere dal primo gennaio 2015 le spese per il funzionamento degli organismi di rappresentanza militare delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza, ivi comprese quelle relative al trattamento economico di missione e al trattamento economico accessorio non possono superare il 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse esigenze nell'anno 2013. In merito a tale comma la relazione tecnica allegata al disegno di legge in esame osserva che i conseguenti risparmi potranno essere valutati soltanto a consuntivo in quanto determinati dall'effettiva attività svolta.

In conclusione, dopo aver sottolineato che la lettera con la quale il presidente della Commissione ha rappresentato alla Presidente della Camera l'opportunità di stralciare dal disegno di legge di stabilità le disposizioni sulla rappresentanza militare era unanimemente condivisa dalla Commissione, annuncia di essere in condizione, qualora la Commissione convenga nel senso di procedere in questo modo, di predisporre una proposta di testo unificato sulla base dei progetti di legge che sono stati fino a questo momento presentati e degli elementi di conoscenza acquisiti nel corso del dibattito e delle numerose audizioni svolte dalla Commissione.

Aggiunge che sarà sua cura riferire alla Commissione, fin dalle prossime sedute, in merito non solo alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo richiamate dal presidente, ma anche delle sentenze della Corte costituzionale su questa materia e di una recente pronuncia del TAR del Lazio. Sottolinea peraltro la necessità di procedere celermente nell'*iter* per dare risposte in tempi rapidi a una domanda di riforma che viene rivolta al Parlamento ormai da varie legislature.

Elio VITO, *presidente*, nel ringraziare la relatrice per la relazione integrativa, sottolinea come sia stato importante procedere all'aggiornamento dei lavori della Commissione su questa materia, anche per dare un segnale della volontà della Commissione di procedere speditamente.

Premesso quindi di concordare sull'opportunità che la relatrice proceda alla predisposizione di una proposta di testo unificato, si riserva di proporre all'ufficio di presidenza di svolgere un nuovo, rapido ciclo di audizioni dei COCER su tale testo.

Gianluca RIZZO (M5S) domanda alla relatrice se ritenga che possa costituire un'utile alternativa l'ipotesi di predisporre il testo unificato nell'ambito di un comitato ristretto.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, si dichiara disponibile a predisporre il testo unificato nell'ambito del comitato ristretto, a condizione però che questo serva ad accelerare l'*iter* di esame dei provvedimenti, e non a rallentarlo.

Gianluca RIZZO (M5S) assicura che il Movimento 5 Stelle guarda con grande premura alle proposte di legge in esame, condividendo la volontà di fare presto.

Vincenzo D'ARIENZO (PD) condivide la necessità di svolgere gli opportuni approfondimenti sulle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte costituzionale e manifesta la disponibilità del suo gruppo a proseguire i lavori nella sede di un comitato ristretto, purché questo si riveli funzionale alla produzione di un lavoro accurato e tempestivo.

Evidenzia, infine, con riferimento alla proposta del presidente, l'opportunità di svolgere, sul testo unificato, esclusivamente l'audizione delle rappresentanze del CO.CE.R. Interforze, e questo sempre nell'ottica di accelerare il più possibile l'iter di esame.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

INCONTRI INFORMALI

Giovedì 13 novembre 2014.

Incontro con i rappresentanti del COCER-Marina militare in occasione dei mille giorni della vicenda che coinvolge i due fucilieri della Brigata Marina San Marco Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

L'incontro informale si è svolto dalle 14.35 alle 16.

ALLEGATO

Interrogazione n. 5-01128 Paolo Bernini: Sul presunto coinvolgimento di Finmeccanica nella vendita di sistemi d'arma al regime siriano durante l'embargo imposto dall'Europa.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in titolo, concernente un'operazione di *export* effettuata verso la Siria dalla società SELEX ELSAG, che avrebbe venduto al governo siriano una rete per le comunicazioni criptate TETRA e della quale l'esportazione di alcuni componenti, dato il loro carattere *dual use*, avrebbe dovuto essere autorizzata da questo Ministero, nel quale ha sede l'Autorità per il controllo delle esportazioni di beni duali, si comunica quanto segue.

Il materiale di che trattasi rientra nella categoria 5A002a1a – voce doganale 85176990 (n. 2 CD ROM importo 1.375.583).

L'istanza è stata esaminata per la prima volta dal Comitato Consultivo (CC) per le esportazioni di beni duali *ex* articolo 11 decreto legislativo n. 96 del 2003, nella seduta n. 273 del 19 aprile 2011 e rinviata, per ulteriore valutazione, alle quattro successive sedute. Alla base di tale approfondita procedura, vi erano i forti dubbi sulla fattibilità della menzionata richiesta esportazione.

Successivamente – e parallelamente al peggioramento della situazione geopolitica della Siria – la società SELEX ELSAG ha inoltrato nel settembre 2011 una richiesta di ritiro dell'istanza. Il Comitato Consultivo ne ha preso poi atto, come da verbale della seduta n. 277 del 27 settembre 2011.

Stante quanto esposto, agli atti non risulta alcuna operazione autorizzata dal MiSE alla SELEX ELSAG per rete TETRA ai sensi della normativa *dual use*.

Per quanto riguarda gli aspetti temporali concernenti la vicenda dell'istanza sopra menzionata, si fa, comunque, presente che la situazione di instabilità politica in Siria è iniziata il 15 marzo 2011, con le prime dimostrazioni pubbliche, per poi svilupparsi in rivolte su scala nazionale, fino a divenire guerra civile, nel 2012. Per tale motivo, antecedentemente al 2011 non si evidenziavano normative di politica commerciale orientate al blocco di tecnologie sensibili verso quel Paese.

Anche il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, interrogato al riguardo, ha reso noto che l'Italia non esporta materiali di tipologia militare verso la Siria dal 2009, nel pieno rispetto del dettato normativo della legge 185/90 e delle successive misure di embargo adottate a livello di Unione Europea. Inoltre, com'è noto, l'Autorità nazionale – UAMA – può autorizzare esclusivamente le movimentazioni dei beni appartenenti alle categorie di armamento ai sensi della legge 9 luglio 1990 n. 185, mentre per le esportazioni di materiale *dual use* valgono le considerazioni su esposte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza (CDA), nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE). Doc. XXII, nn. 18, 19 e 21-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	50
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	51
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	52
ALLEGATO (<i>Proposte emendative</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta comincia alle 11.50.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza (CDA), nei centri

di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE).

Doc. XXII, nn. 18, 19 e 21-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che nella seduta del 14 ottobre 2014 la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario sull'emendamento 5.1 che, nel definire la spesa autorizzata per l'istituzione della Commissione parlamentare in oggetto, non indicava l'annualità dell'onere a carico del bilancio della Camera dei deputati. Il subemendamento 0.5.1.1 della Commissione

supera il problema evidenziato dalla Commissione bilancio, in quanto autorizza la spesa di 10 mila euro per il 2014 e di 90 mila euro per il 2015.

Il sottosegretario Sesa AMICI concorda con quanto evidenziato dal presidente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

riesaminato l'emendamento 5.1 al progetto di legge Doc. XXII, nn. 18, 19 e 21-A, recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza (CDA), nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE),

esprime

NULLA OSTA

sull'emendamento 5.1 a condizione che sia approvato il subemendamento 0.5.1.1 ».

Si intende conseguentemente revocato il parere contrario sull'emendamento 5.1 reso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 ottobre 2014.

Il sottosegretario Sesa AMICI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari.

C. 631-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, ricordando che la proposta di legge, recante modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, è stata ulteriormente modificata nel corso dell'esame presso la Commissione giustizia, dà conto delle modifiche introdotte rispetto al testo già approvato dalla Camera.

Segnala che gli articoli da 1 a 14 della proposta di legge hanno carattere essenzialmente procedurale e sono volti, fra l'altro, a limitare il ricorso alla custodia cautelare – che determina oneri a carico del bilancio dello Stato – o ad altre misure cautelari che richiedono l'impegno delle forze di polizia. Si tratta di modifiche attinenti ai seguenti aspetti della disciplina vigente: valutazione delle esigenze cautelari da parte del giudice (articoli 1 e 2); valutazione dell'idoneità della misura carceraria in relazione agli indizi di colpevolezza (articolo 5); condizioni di revoca degli arresti domiciliari (articoli 6 e 7); interrogatori nei procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione (articolo 8); termini di durata delle misure interdittive (articolo 11); riesame presso il tribunale della libertà delle ordinanze che dispongono misure coercitive (articolo 12); appello avverso le ordinanze che dispongono misure cautelari personali (articolo 13); annullamento con rinvio delle ordinanze cautelari da parte della Cassazione (articolo 14).

Evidenzia poi che l'articolo 15, introdotto dal Senato, modifica l'articolo 21-ter del decreto legislativo n. 354 del 1975,

recante Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle misure limitative della libertà, il quale disciplina le visite ai minori infermi da parte dei genitori condannati in caso di imminente pericolo di vita o di gravi condizioni di salute, nonché l'assistenza al figlio minore di dieci anni durante le visite specialistiche relative a gravi condizioni di salute. Le modifiche in esame prevedono che i genitori condannati possano visitare o assistere anche il figlio, il coniuge o il convivente affetto da grave *handicap*. Segnala inoltre che le modifiche ed integrazioni in esame, introdotte dal Senato, non sono corredate di relazione tecnica. Al riguardo osserva che andrebbe acquisita una conferma da parte del rappresentante del Governo in ordine alla possibilità, per le competenti amministrazioni, di fare fronte ai connessi adempimenti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il Viceministro Enrico MORANDO, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore in relazione all'articolo 15, conferma che le competenti amministrazioni faranno fronte agli adempimenti connessi all'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione delle autorizzazioni di assistenza agli infermi, di cui al suddetto articolo 15, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 631-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che le competenti amministrazioni faranno fronte agli adempimenti connessi all'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione delle

autorizzazioni di assistenza agli infermi, di cui all'articolo 15, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente,

esprime

NULLA OSTA ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.

C. 2680 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 novembre 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, segnala che, con riferimento al disegno di legge di stabilità, l'emendamento Di Salvo 28.04 è sottoscritto dagli onorevoli Ghizzoni, Giacobbe e Incerti; l'emendamento Garavini 26.35 è sottoscritto dagli onorevoli De Maria, Argentin, Ginoble, Iori, Pastorino, Rubinato e Stumpo; l'onorevole Nicchi sottoscrive gli emendamenti D'Incecco 40.03 e 21.136; l'onorevole Cera sottoscrive

l'emendamento Caruso 26.96; l'onorevole Valeria Valente sottoscrive gli emendamenti Agostini 15.020, 26.35 Garavini e Lenzi 13.27; l'onorevole Marchetti sottoscrive l'emendamento Preziosi 44.04; l'onorevole Fabbri sottoscrive gli emendamenti Zan 21.216 e 21.211; l'onorevole Centemero sottoscrive gli emendamenti Guidesi 5.16, 9.031, 9.032, 32.02, 32.03, 35.59, 35.111, 35.112, 35.113, 35.114, 35.123, 36.10, 36.14, 38.05, 38.021 e 43.24; l'onorevole Rotta sottoscrive l'emendamento Rampi 17.353; gli onorevoli Abrignani, Biancofiore, Biasotti, Centemero, Cesaro, Occhiuto, Palmieri, Polverini, Ravetto, Romele, Squeri sottoscrivono gli emendamenti Palese 5.66, 5.64, 6.31, 9.06, 12.33, 13.31, 13.32, 19.98, 44.249, 45.27, Capezzone 5.62, 7.35, 9.07, 44.242, 45.26, Galati 44.246, 44.247, 44.248 e Latronico 26.72; l'onorevole Polidori sottoscrive l'emendamento Faenzi 19.63; l'onorevole Mottola sottoscrive l'emendamento Capezzone 44.242; l'onorevole Marcon sottoscrive gli emendamenti Fassina 4.31 e 13.70; l'onorevole Palese sottoscrive l'emendamento Rubinato 17.28; i deputati Patriarca, Fauttilli e Santerini sottoscrivono l'emendamento Coscia 28.11; l'onorevole Sibilia sottoscrive l'articolo aggiuntivo Bechis 8.026; l'onorevole Rotta sottoscrive l'emendamento Rampi 17.353; l'onorevole Catalano sottoscrive gli emendamenti Schullian 4.9, 8.2, 44.67, 44.69 e 44.349; l'onorevole Baldelli sottoscrive le proposte emendative Capezzone 5.62, 9.07, 7.35 e 45.26; l'onorevole Milanato sottoscrive le proposte emendative Palese 5.66, 6.31, 44.249, 45.27, 9.06, 13.31 e 19.98, Capezzone 5.62, 7.35, 9.07 e 45.26, Galati 44.247, 44.246 e 44.248, Latronico 26.72; l'onorevole Sandra Savino sottoscrive le proposte emendative Palese 5.64, 5.66, 6.31, 44.249, 45.27, 9.06 e 19.98, Galati 44.247 e 44.246, Capezzone 7.35, 44.242 e 45.26; l'onorevole Calabria sottoscrive le proposte emendative Palese 5.66, 5.64, 6.31, 12.33, 44.249, 45.27, 9.06, 13.31, 13.32 e 19.98, Capezzone 5.62, 7.35, 9.07, 44.242 e 45.26, Latronico 26.72; l'onorevole Russo sottoscrive le proposte emendative Palese 12.33, Capezzone 44.242,

7.35 e 9.07; l'onorevole Oliaro sottoscrive gli emendamenti Dell'Orco 17.63 e 17.64; l'onorevole Marco Di Maio sottoscrive l'emendamento Piccione 44.91; l'onorevole Santerini sottoscrive l'emendamento Giordano 28.111; l'onorevole Matteo Bragantini ritira la propria firma dall'emendamento Rondini 13.14; l'onorevole Piccione ritira l'emendamento 44.396; l'onorevole Catalano sottoscrive l'emendamento Gebhard 44.358; l'onorevole Guidesi sottoscrive l'emendamento Tullo 11.28; l'onorevole Duranti sottoscrive gli emendamenti Costantino 13.45, Scotto 12.41 e 23.14, Ricciatti 7.019, Pannarale 12.03, Airaudo 5.72 e 12.06, Nicchi 13.36, 13.08 e 17.111 e Melilla 26.86 e 11.4; i deputati Coscia, Blažina, Carocci, Crimi, Ghizzoni, Malpezzi, Narduolo, Pes, Rampi, Paolo Rossi, Ventricelli, Ascani, Bocca, Coccia, D'Ottavio, Malisani, Manzi, Orfini, Piccoli Nardelli, Rocchi e Sgambato sottoscrivono l'emendamento Giordano 28.111; l'onorevole Nesi sottoscrive tutte le proposte emendative presentate dal gruppo Scelta Civica per l'Italia; l'onorevole Fedi sottoscrive l'emendamento Fitzgerald Nissoli 27.28; l'onorevole Rigoni sottoscrive l'emendamento Rocchi 28.14; l'onorevole Amoddio sottoscrive l'emendamento Battaglia 3.48; l'onorevole Giampaolo Galli sottoscrive le proposte emendative Taranto 7.55 e 19.91, Benamati 17.41 e 19.92 e Petitti 5.14; l'onorevole Verini sottoscrive l'emendamento Garavini 26.35; i deputati Rossomando e Fusilli sottoscrivono l'emendamento Garavani 26.35; l'onorevole Fabrizio Di Stefano sottoscrive l'emendamento Faenzi 19.63; l'onorevole Petitti sottoscrive l'emendamento Rampi 17.353; i deputati Capone, Mariano e Pelillo sottoscrivono l'emendamento Benamati 17.365; i deputati Capone e Mariano sottoscrivono l'emendamento Causi 26.15; l'onorevole Melilla sottoscrive gli emendamenti Fassina 4.31 e 13.70; l'onorevole Misiani sottoscrive gli emendamenti Borghi 35.32, Lodolini 35.126, Melilli 38.119 e 38.120, Fragomeli 43.5, Fabbri 17.358, Gasparini 35.91, Causi 17.40, Piccoli Nardelli 17.43, Ghizzoni 28.39, Borghi 35.9, Patriarca Tab.C.11, Zanin 9.04, Piccioni

44.91, Covello Tab.C.1 e Sanga 9.71; l'onorevole Lodolini sottoscrive l'emendamento Petitti 21.207; i deputati Gasparini, Rosomando, Giuliani, Marzano, Amoddio, Mariani, Gadda, Albini, Sbröllini e Iori sottoscrivono l'emendamento Agostini Tab.C.5; l'onorevole Paola Bragantini sottoscrive l'emendamento Saltamartini 17.307; l'onorevole Carnevali sottoscrive gli emendamenti Marchi 17.381, 35.2, 35.3, 35.8, 35.1, 37.1, 37.023, 38.108, 38.110 e 38.114, Borghi 35.32, Misiani 35.15, 35.228, 9.48 e 9.45, Lodolini 35.126, Melilli 38.120, Petitti 21.57, Agostini Tab.C.5, Causi 17.40, Coscia 3.6, Ghizzoni 28.39, 17.227 e 28.33; l'onorevole Moretto sottoscrive l'emendamento Garavini 26.35; l'onorevole Iacono sottoscrive l'emendamento Peluffo 17.464; l'onorevole Valeria Valente sottoscrive l'emendamento Gribaudo 13.44; l'onorevole Boccuzzi sottoscrive l'emendamento 7.019; gli onorevoli Giampaolo Galli e Misiani sottoscrivono gli emendamenti Busin 9.023 e 9.024; l'onorevole Ginefra sottoscrive gli emendamenti Losacco 16.33, 16.35 e 16.36; l'onorevole Marcon sottoscrive l'emendamento Fassina 11.58; l'onorevole Nesi sottoscrive gli emendamenti Taranto 5.88, 7.55 19.91, 34.1, 44.37 e 44.38, Petitti 7.49, 7.50 e 7.51, Benamati 17.41, 17.365 e 19.92, Tidei 25.7; l'onorevole Tancredi sottoscrive l'emendamento Castricone 5.25.

Segnala inoltre, con riferimento al disegno di legge di bilancio, che l'onorevole Fauttilli sottoscrive l'emendamento Lattuca Tab.8.1, l'onorevole Miotto sottoscrive l'emendamento Rampi Tab.13.1 e l'onorevole Milanato sottoscrive l'emendamento Galati Tab. 6.2.

Avverte che nella seduta odierna si procederà all'esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato*).

Avverte altresì che non sono stati presentati subemendamenti agli emendamenti 5.1, 7.2, 8.1, 8.2 e Tab.4.1 del Governo riferiti al suddetto disegno di legge.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 5.1 del Governo (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento 7.2 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 7.2 del Governo (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Rubinato 7.1.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere espresso dal relatore.

Rocco PALESE (FI-PdL) si dichiara sorpreso del parere espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento Rubinato 7.1, che sottoscrive, volto a prevedere che le somme destinate alle scuole paritarie disponibili al termine di ciascun esercizio finanziario possano essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, evidenzia che il proprio parere contrario non si riferisce al merito della proposta emendativa, ma ai suoi effetti negativi sui saldi di finanza pubblica.

Il Viceministro Enrico MORANDO si associa alle considerazioni del relatore, ricordando che il disegno di legge di stabilità reca disposizioni a favore delle scuole paritarie.

La Commissione respinge l'emendamento Rubinato 7.1.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 8.1 del Governo (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento 8.2 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 8.2 del Governo (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Duranti Tab.2.1, poiché prevede la riduzione di spese non rimodulabili.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere del relatore.

Donatella DURANTI (SEL) evidenzia che il suo emendamento Tab.2.1 è diretto a recuperare risorse per il finanziamento dei lavori esternalizzati da parte del Ministero della difesa, che hanno subito già consistenti tagli negli anni passati, causando grave sofferenza ai lavoratori interessati e ripercussioni sul funzionamento degli uffici del suddetto Ministero. Si dichiara disponibile ad accettare una riformulazione dell'emendamento per superare le problematiche di carattere finanziario evidenziate dal relatore.

Gianni MELILLA (SEL), osservando che il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo non verte sul merito della proposta emendativa, ma sulla formulazione tecnica della sua copertura, propone l'accantonamento dell'emendamento Duranti Tab.2.1, in attesa di una sua riformulazione che consenta di superare le problematiche evidenziate.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda sull'accantonamento dell'emendamento Duranti Tab.2.1, in attesa di una sua riformulazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'emendamento Duranti Tab.2.1.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere

favorevole sull'emendamento Sammarco Tab.2.2, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere del relatore.

Barbara SALTAMARTINI (NCD) riformula l'emendamento Sammarco Tab.2.2 nei termini proposti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, a seguito della riformulazione, l'emendamento Sammarco Tab.2.2 assumerà la nuova numerazione Tab.3.1.

Rocco PALESE (FI-PdL) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Sammarco Tab.3.1.

La Commissione approva l'emendamento Sammarco Tab.3.1 (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Marchi Tab.2.6.

Il Viceministro Enrico MORANDO si associa all'invito al ritiro espresso dal relatore, segnalando che l'emendamento Rampi Tab.13.1 persegue le medesime finalità dell'emendamento Marchi Tab.2.6.

Maino MARCHI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma Tab.2.6.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Roberta Agostini Tab.2.3 e Tab.2.4.

Il Viceministro Enrico MORANDO si associa all'invito al ritiro espresso dal relatore.

Maino MARCHI (PD), dopo averli sottoscritti, ritira gli emendamenti Roberta Agostini Tab.2.3 e Tab.2.4.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento Roberta Agostini Tab.2.5, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere del relatore.

Maino MARCHI (PD), dopo averlo sottoscritto, riformula l'emendamento Roberta Agostini Tab.2.5 nei termini proposti dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Roberta Agostini Tab.2.5, come riformulato (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento Tab.4.1 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Tab.4.1 del Governo (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento Galati Tab.6.2.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere del relatore.

Laura CASTELLI (M5S) chiede chiarimenti sulle finalità dell'emendamento Galati Tab.6.2.

Il Viceministro Enrico MORANDO osserva che si tratta di un trasferimento di risorse di modico importo all'interno del bilancio del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Guido GUIDESI (LNA) preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento Galati Tab.6.2.

La Commissione approva l'emendamento Galati Tab.6.2 (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Vacca Tab.7.1.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere espresso dal relatore.

Laura CASTELLI (M5S) chiede se il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento Vacca Tab.7.1 sia fondato sull'entità degli importi o sul merito della misura proposta.

Il Viceministro Enrico MORANDO dichiara che il proprio parere contrario è fondato sul merito della misura proposta.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, si associa alle considerazioni del rappresentante del Governo.

La Commissione respinge l'emendamento Vacca Tab.7.1.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Vacca Tab.7.2.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere espresso dal relatore.

Laura CASTELLI (M5S) esprime perplessità sul parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento Vacca Tab.7.2, dal momento che tale proposta emendativa è volta a stanziare maggiori risorse per le iniziative a tutela del diritto allo studio.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, fa presente che il parere contrario espresso sull'emendamento Vacca Tab.7.2 è dovuto al fatto di non condividere la riduzione di risorse per le istituzioni scolastiche non statali.

Maino MARCHI (PD) osserva che le scuole non statali non comprendono solo

le scuole private, ma anche quelle, comunque pubbliche, gestite dai comuni.

Gianluca VACCA (M5S), pur convenendo che le scuole destinatarie dei finanziamenti dei quali si propone la riduzione non sono esclusivamente le scuole private, osserva che una consistente quota dei suddetti finanziamenti è destinata comunque alle scuole private. Prosegue segnalando che il MoVimento 5 Stelle è contrario al finanziamento pubblico delle scuole paritarie e che negli ultimi anni il finanziamento di queste scuole è stato confermato o addirittura incrementato, a fronte della riduzione del finanziamento delle scuole pubbliche.

Maino MARCHI (PD) ricorda che il disegno di legge di stabilità per il 2015 prevede consistenti finanziamenti per la scuola pubblica.

La Commissione respinge l'emendamento Vacca Tab.7.2.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lattuca Tab.8.1 e Pagano Tab.8.2, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere del relatore.

Maino MARCHI (PD), sottoscrivendolo, acconsente alla riformulazione dell'emendamento Lattuca Tab.8.1, proposta dal relatore.

Barbara SALTAMARTINI (NCD) acconsente alla riformulazione dell'emendamento Pagano Tab.8.2, proposta dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Lattuca Tab.8.1 e Pagano Tab.8.2, come riformulati (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere

contrario sull'emendamento Dell'Orco Tab.10.1.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il parere espresso dal relatore.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) segnala che l'emendamento Dell'Orco Tab.10.1 è diretto a trasferire parte delle risorse inutilizzate stanziare nella missione Fondi da ripartire in favore del trasporto pubblico locale, le cui carenze sono comunemente note.

Il Viceministro Enrico MORANDO evidenzia che le risorse appostate nella missione Fondi da ripartire non sono inutilizzate, ma verranno ripartite nel corso dell'anno in base a specifiche esigenze.

La Commissione respinge l'emendamento Dell'Orco Tab.10.1.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Rizzo Tab.11.2.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzo Tab.11.2.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Rizzo Tab.11.3.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Rizzo Tab.11.3.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Marcon Tab.11.6, in considerazione della cospi-

cuità degli stanziamenti di bilancio dei quali viene proposta la riduzione.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Donatella DURANTI (SEL) rileva che la finalità dell'emendamento in esame è quella di assicurare piena attuazione a quanto deliberato dalla Camera nella seduta del 24 settembre scorso, in occasione dell'approvazione delle mozioni concernenti la partecipazione italiana al programma di realizzazione e acquisto degli aerei *Joint Strike Fighter-F35*, nel senso di prevedere il dimezzamento delle risorse finanziarie destinate al predetto programma.

Laura CASTELLI (M5S), nell'associarsi alle valutazioni svolte dall'onorevole Duranti, preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento Marcon Tab 11.6, invitando il Governo ad assumere una posizione coerente rispetto alle decisioni adottate dalla Camera in occasione dell'approvazione dei citati atti di indirizzo.

Il Viceministro Enrico MORANDO, pur rispettando le legittime scelte di carattere politico sottese all'emendamento in discussione, rileva come non appaia tuttavia possibile procedere per l'anno 2015 ad una riduzione tanto consistente delle risorse connesse alla partecipazione italiana al programma di realizzazione e acquisto degli aerei *F-35*, stante gli impegni contrattuali già assunti in materia dallo Stato italiano.

Laura CASTELLI (M5S), in riferimento a quanto testé dichiarato dal Viceministro Morando, invita il rappresentante del Governo ad avviare una riflessione in merito alla possibilità di pervenire alla riduzione delle risorse finanziarie connesse al programma concernente gli aerei *F-35* a partire perlomeno dall'anno 2016.

Il Viceministro Enrico MORANDO conferma il proprio parere contrario sull'emendamento Marcon Tab.11.6.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Marcon Tab.11.6.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere favorevole sull'emendamento Rampi Tab.13.1, a condizione che venga riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di riformulazione dell'emendamento Rampi Tab.13.1 avanzata dal relatore.

Tino IANNUZZI (PD) dichiara preliminarmente che la finalizzazione dell'emendamento in esame, di cui è cofirmatario, è volto a garantire che il rifinanziamento del contributo statale a favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza (capitolo 3631, piano di gestione 1, dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo). Osserva che la predetta Biblioteca svolge da molti anni una funzione di altissimo valore e di enorme rilevanza sociale, civile e culturale. Ricorda, altresì, che il finanziamento della Biblioteca è stato previsto da diverse leggi dello Stato, dalla legge n. 353 del 1973 sino alle successive leggi n. 776 del 1981, n. 52 del 1994 e n. 76 del 2011. Proprio per tali ragioni, nell'accogliere la riformulazione proposta dal relatore e condivisa dal Viceministro Morando, sollecita il Governo, che oggi ha dato un importante e positivo segnale nei confronti delle lodevoli e qualificate attività svolte dalla Biblioteca, ad incrementare lo stanziamento di 700 mila euro nel corso del 2015, rendendo per gli anni successivi finalmente stabile, permanente e strutturale tale finanziamento per una istituzione di tale rilievo.

La Commissione approva quindi l'emendamento Rampi Tab.13.1, come riformulato (*vedi allegato*).

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, esprime parere contrario sull'emendamento Abrignani

Tab. 14.1, limitatamente alla parte dichiarata ammissibile, concernente le variazioni agli stanziamenti di bilancio dello stato di previsione del Ministero della salute per il 2015.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Abrignani Tab.14.1, limitatamente alla parte ammissibile.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la Commissione riprenderà ora l'esame dell'emendamento Duranti Tab.2.1, in precedenza accantonato.

Il Viceministro Enrico MORANDO chiede una breve sospensione della seduta, al fine di compiere le necessarie valutazioni di competenza sull'emendamento Duranti Tab.2.1.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende per qualche minuto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 15.20.

Il Viceministro Enrico MORANDO, premesso che non è stato possibile effettuare una puntuale verifica tecnica circa le implicazioni di carattere finanziario recate dall'emendamento Duranti Tab. 2.1, esprime comunque sullo stesso parere favorevole, atteso il sostanziale rispetto delle quote di risorse rimodulabili e non rimodulabili iscritte nel relativo programma di spesa, a condizione che il medesimo venga tuttavia riformulato nel senso di limitare le variazioni agli stanziamenti di bilancio degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della difesa al solo anno 2015, riducendo contestualmente gli importi delle predette variazioni compensative nella misura di 500 mila euro.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, concorda con la proposta del Viceministro Morando di riformulazione dell'emendamento Duranti Tab.2.1.

Donatella DURANTI (SEL) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma Tab.2.1, osservando come in tal modo sarà almeno possibile assicurare una prima risposta al finanziamento di esigenze di spesa che si porranno nel corso dell'anno 2015.

La Commissione approva quindi l'emendamento Duranti 2.1, come riformulato (*vedi allegato*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, passando al disegno di legge di stabilità, in merito alle richieste di riammissione che sono state formulate nella giornata dell'11 novembre scorso, all'esito degli ulteriori approfondimenti che sono stati sollecitati nella seduta di ieri, fa presente che sono state ritenute ammissibili per materia le seguenti proposte emendative:

Della Valle 9.014, in quanto volto ad ampliare il novero delle *start up* con possibili effetti anche sulla disciplina fiscale dei soggetti inclusi nella nuova definizione di *start up*;

Rampelli 17.27, che, sostituendo il fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo, di cui al comma 13 dell'articolo 17, con il fondo rimpatri, reca una misura alternativa a quella prevista dal testo del provvedimento;

Cariello 19.27, 19.28, 44.98 e 44.99, che, nel disciplinare i rapporti tra banche, famiglie e piccole e medie imprese in relazione al pagamento di mutui, appaiono suscettibili di recare un positivo impatto macroeconomico;

gli identici Castricone 19.06 e Piso 19.020, in quanto volti a conseguire maggiori entrate attraverso l'accelerazione della realizzazione degli impianti di biogas da discarica, favorendo la produzione di energia elettrica;

Di Gioia 20.04, in quanto volto al monitoraggio delle operazioni di finanziamento del settore pubblico realizzate con riferimento all'intero settore previdenziale ed assistenziale, attraverso l'introduzione di funzioni di vigilanza sulla gestione separata di Cassa depositi e prestiti con riguardo alle citate operazioni di finanziamento;

Capodicasa 21.64, in quanto volto a disciplinare, nell'ambito del Patto di stabilità interno, i rapporti tra enti locali e Regione Siciliana con particolare riguardo al personale assunto con contratto a tempo determinato;

Sorial 44.015, che, vietando di istituire imposte straordinarie sull'ammontare dei depositi bancari, postali e presso istituti e sezioni per il credito a medio termine, conti correnti, depositi a risparmio e a termine, certificati di deposito, libretti e buoni fruttiferi, da chiunque detenuti, appare suscettibile di incidere sulla vigente disciplina fiscale;

Bechis 8.026, Castricone 11.4, Giancarlo Giordano 11.05, Melilla 11.06, Nicchi 12.015, Sibilìa 26.61, in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, in quanto analoghi all'emendamento Paris 11.20, già segnalato dal gruppo Partito Democratico.

Segnala tuttavia che per gli articoli aggiuntivi Giancarlo Giordano 11.05 e Melilla 11.06 continua comunque a persistere l'inammissibilità per carenza di compensazione.

Avverte inoltre che sono stati ritenuti ammissibili, per quanto riguarda i profili finanziari, i seguenti emendamenti:

Abrignani 7.18, in quanto analogo all'articolo aggiuntivo Castricone 7.04, già dichiarato ammissibile;

Castricone 11.4, che, per mero errore materiale, non recava la riduzione della Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, per gli anni 2015, 2016 e 2017 per un ammontare di 50 milioni di euro annui;

Sorial 32.9, limitatamente al primo periodo del capoverso 2-bis, in quanto esso si limita a istituire un unico ruolo professionale nella nuova Agenzia unica per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e per l'analisi dell'economia agraria, di cui all'articolo 32, comma 1, per il personale in servizio proveniente dal CRA o dall'INEA con contratto a tempo indeterminato;

D'Incà 44.83, che era stato erroneamente riferito dal presentatore all'articolo 44 anziché all'articolo 19 del provvedimento; l'emendamento viene quindi conseguentemente rinumerato come 19.134;

Pisano 44.155, che riportava, per mero errore materiale del presentatore, le parole « per il solo anno 2015 » anziché « a decorrere dall'anno 2015 ».

Conferma il giudizio di inammissibilità per i seguenti emendamenti, sui quali era stata formulata una richiesta di approfondimento nella seduta di ieri. In particolare, risultano inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti:

Luigi Gallo 7.24, che reca amplia il novero delle spese suscettibili di beneficiare del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo senza provvedere alla relativa compensazione finanziaria;

Giampaolo Galli 8.038, che, recando disposizioni di carattere interpretativo di norme volte alla determinazione della rendita catastale per gli immobili ad uso produttivo, risulta suscettibile di determinare minori entrate prive di compensazione finanziaria;

Guidesi 21.23, 21.50 e 21.51 che, prevedendo che il blocco degli aumenti stipendiali per il personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico appartenente al comparto difesa e sicurezza, non consentono la realizzazione degli effetti di risparmio stimati dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge di stabilità per il 2015;

Guidesi 35.111 e 36.10, che recano disposizioni in materia di finanza pubblica suscettibili di determinare minori entrate prive di compensazione finanziaria;

Caon Tab.C.4, che reca una consistente riduzione del finanziamento dell'AGEA previsto dalla Tabella C allegata alla legge di stabilità in misura superiore a quella ritenuta sostenibile ai fini del funzionamento dell'ente stesso (35 per cento);

Fauttilli 28.116 e 28.117, che, prevedendo la soppressione della disposizione che stabilisce che il personale scolastico possa prestare servizio esclusivamente presso le scuole, fanno venire meno i risparmi di spesa quantificati dalla relazione tecnica in 13,666 milioni di euro per il 2015 e 41 milioni di euro a decorrere dal 2016, provvedendo alla relativa copertura in misura insufficiente.

Avverte che continuano ad essere inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti:

Della Valle 9.013, 9.015, 9.016, 9.017 e 12.012, che recano disposizioni in materia di *start-up* di natura meramente ordinamentale o volte all'erogazione di finanziamenti di ridotto ammontare privi impatto macroeconomico, differenziandosi con ciò da altre proposte emendative, ritenute ammissibili, che, pur vertendo sulla medesima materia, determinano effetti di carattere fiscale;

Mongiello 17.11, che reca disposizioni per promozione delle tradizioni e dei prodotti agroalimentari italiani, prevedendo uno stanziamento privo di impatto macroeconomico pari a 2 milioni di euro. A questo riguardo ricorda che in sede di esame del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, nell'esprimere parere al Presidente della Camera, la Commissione bilancio ha richiesto lo stralcio di una disposizione di ben più ampia portata concernente il rafforzamento delle politiche di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti

agroalimentari con uno stanziamento di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017;

Venittelli 17.378, che, escludendo, dal patto di stabilità interno le spese sostenute dal comune di San Giuliano in riferimento al crollo della scuola Jovine, reca misure che, pur riguardando il patto di Stabilità interno, si riferiscono ad un contesto territoriale molto limitato ed appare pertanto di carattere localistico;

Garofalo 19.94, che, analogamente ad altre proposte emendative, è stato giudicato estraneo per materia in quanto reca, nell'articolato del provvedimento, un'autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni da 2015 a 2017 per la continuità dei collegamenti di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina;

Catalano 19.133 e Boccadutri 21.241, che, recando disposizioni in materia di assunzioni, rispettivamente, di personale dell'Agenzia nazionale della sicurezza del volo e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, non appaiono conformi al disposto dell'articolo 11, comma 3, lettera g), della legge n. 196 del 2009;

Matteo Bragantini 20.2, che, sopprimendo l'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno (SVIMEZ), risulta di natura ordinamentale, peraltro di dubbia applicazione avendo ad oggetto un ente di diritto privato, e quindi privo di effetti per la finanza pubblica;

Sorial 20.6 e 25.6, che, recando, rispettivamente, disposizioni relative all'accorpamento del Pubblico Registro Automobilistico con l'Archivio nazionale dei veicoli e disposizioni che intervengono sulla disciplina concernente l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, appaiono di carattere meramente ordinamentale;

Guidesi 32.5, che, prevedendo la soppressione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura e l'istituzione di una nuova agenzia (l'Agenzia interregionale per le erogazioni in agricoltura), reca disposi-

zioni di carattere meramente organizzativo in contrasto con quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, secondo periodo, della legge n. 196 del 2009.

Comunico infine che devono intendersi inammissibili per carenza di compensazione gli identici emendamenti Coscia 28.11 e Patriarca 28.93, in quanto, nel sopprimere le disposizioni al comma 6 dell'articolo 28 che impediscono il collocamento fuori ruolo di docenti e dirigenti

scolastici, non provvedono ad una sufficiente compensazione finanziaria.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15.25 alle 15.35.

ALLEGATO

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e
bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680.**

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 5.

Al comma 4, dopo le parole: per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, aggiungere le seguenti: per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali.

5. 1. Il Governo.

(Approvato)

ART. 7.

Sopprimere il comma 6.

7. 2. Il Governo.

(Approvato)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

7. Le somme iscritte nel programma « Istituzioni scolastiche non statali » della missione « Istruzione scolastica » nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destinate alle scuole paritarie disponibili al termine di ciascun esercizio finanziario sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

7. 1. Rubinato, Gigli, Preziosi.

ART. 8.

Al comma 9, sostituire le parole: Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale con le se-

guenti: Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale.

8. 1. Il Governo.

(Approvato)

Al comma 13, sostituire le parole: anche per l'Arma dei Carabinieri, con le seguenti: per tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia.

8. 2. Il Governo.

(Approvato)

TAB. 2.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.6 Analisi e programmazione economico-finanziaria, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000;

2016:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000;

2017:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000;

2016:
CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000;

2017:
CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

Tab. 2. 1. Duranti, Piras, Melilla, Marcon.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma 1.6 Analisi e programmazione economico-finanziaria, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 500.000;
CS: - 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

Tab. 2. 1. (Nuova formulazione) Duranti, Piras, Melilla, Marcon.

(Approvato)

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla missione 8. Competitività e sviluppo delle imprese, programma 8.3 Interventi di

sostegno tramite il sistema della fiscalità, apportare le seguenti variazioni:

2016:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000;

2017:
CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico:

alla medesima missione 1. Competitività e sviluppo delle imprese, programma 1.2 Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 550.000;
CS: + 550.000;

2016:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000;

2017:
CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

alla missione 9. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 9.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 550.000;
CS: - 550.000.

Tab. 2. 2. Sammarco, Saltamartini.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla missione 17. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 17.2. Garanzia dei diritti dei cittadini, apportare le seguenti variazioni:

2016:
CP: - 300.000;
CS: - 300.000;

2017:
 CP: – 300.000;
 CS: – 300.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

alla medesima missione 4. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 4.3 Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 300.000;
 CS: + 300.000;

2016:
 CP: + 300.000;
 CS: + 300.000;

2017:
 CP: + 300.000;
 CS: + 300.000.

alla missione 7. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 7.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: – 300.000;
 CS: – 300.000.

Tab. 2. 6. Marchi, Lenzi.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 17. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 17.4. Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 10.000.000;
 CS: + 10.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, missione 25. Fondi da ripartire,

al programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: – 10.000.000;
 CS: – 10.000.000.

Tab. 2. 3. Roberta Agostini, Pollastrini, Iacono, Antezza, Fabbri.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 17. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 17.4. Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 8.000.000;
 CS: + 8.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, missione 25. Fondi da ripartire, al programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: – 8.000.000;
 CS: – 8.000.000.

Tab. 2. 4. Roberta Agostini, Pollastrini, Iacono, Antezza, Fabbri.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 17. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 17.4. Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 5.000.000;
 CS: + 5.000.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione 25. Fondi da ripartire, al programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: – 5.000.000;
 CS: – 5.000.000.

Tab. 2. 5. Roberta Agostini, Pollastrini, Ferranti, Iacono, Antezza, Fabbri, Gasparini.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 17. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 17.4. Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione 25. Fondi da ripartire, al programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

Tab. 2. 5. (Nuova formulazione) Roberta Agostini, Pollastrini, Ferranti, Iacono, Antezza, Fabbri, Gasparini.

(Approvato)

TAB. 3.

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione 1. Competitività e sviluppo delle imprese, programma 1.2 Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: + 550.000;

CS: + 550.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6. Comunicazioni, programma 6.7 Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 550.000;

CS: - 550.000.

Tab. 3. 1. Sammarco, Saltamartini.

(Approvato)

TAB. 4.

Alla tabella 4, di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla missione 1. - Politiche per il lavoro, programma 1.3 Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 137.000.000;

CS: - 137.000.000.

2016:

CP: - 119.000.000;

CS: - 119.000.000.

2017:

CP: + 67.000.000;

CS: + 67.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, missione 2. Politiche previdenziali, programma 2.2 Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: + 137.000.000;

CS: + 137.000.000.

2016:

CP: + 119.000.000;

CS: + 119.000.000.

2017:

CP: - 67.000.000;

CS: - 67.000.000.

Tab. 4. 1. Il Governo.

(Approvato)

TAB. 6.

Alla tabella 6, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alla medesima missione 1. L'Italia in Europa e nel mondo programma 1.2 Cooperazione allo sviluppo apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 50.000;
CS: + 50.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alla medesima missione, programma 1.11. Comunicazione in ambito internazionale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 50.000;
CS: - 50.000.

Tab. 6. 2. Galati.

(Approvato)

TAB. 7.

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1. Istruzione scolastica, programma 1.9 Istituzioni scolastiche non statali, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 271.936.062;
CS: - 271.936.062;

2016:
CP: - 272.530.089;
CS: - 272.530.089;

2017:
CP: - 272.530.089;
CS: - 272.530.089.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla medesima missione apportare le seguenti variazioni:

al programma 1.2 Istruzione prescolastica:

2015:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2016:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2017:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

al programma 1.3 Istruzione primaria:

2015:
CP: + 90.000.000;
CS: + 90.000.000;

2016:
CP: + 90.000.000;
CS: + 90.000.000;

2017:
CP: + 90.000.000;
CS: + 90.000.000.

al programma 1.4 Istruzione secondaria di primo grado:

2015:
CP: + 60.000.000;
CS: + 60.000.000;

2016:
CP: + 60.000.000;
CS: + 60.000.000;

2017:
CP: + 60.000.000;
CS: + 60.000.000.

al programma 1.5 Istruzione secondaria di secondo grado:

2015:
CP: + 91.936.062;
CS: + 91.936.062;

2016:
CP: + 92.530.089;
CS: + 92.530.089;

2017:
 CP: + 92.530.089;
 CS: + 92.530.089.

Tab. 7. 1. Vacca, Castelli, Sorial.

Alla tabella 7, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione 1. Istruzione scolastica, programma 1.8 Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 50.000.000;
 CS: + 50.000.000;

2016:
 CP: + 50.000.000;
 CS: + 50.000.000;

2017:
 CP: + 50.000.000;
 CS: + 50.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla medesima missione, programma 1.9 Istituzioni scolastiche non statali, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: - 50.000.000;
 CS: - 50.000.000;

2016:
 CP: - 50.000.000;
 CS: - 50.000.000;

2017:
 CP: - 50.000.000;
 CS: - 50.000.000.

Tab. 7. 2. Vacca, Castelli, Sorial.

TAB. 8.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti programma 5.1 Flussi migratori, garanzia

dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 440.000;
 CS: + 440.000;

2016:
 CP: + 440.000;
 CS: + 440.000;

2017:
 CP: + 440.000;
 CS: + 440.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, alla missione 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:

a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: - 100.000;
 CS: - 100.000;

2016:
 CP: - 100.000;
 CS: - 100.000;

2017:
 CP: - 100.000;
 CS: - 100.000;

b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: - 340.000;
 CS: - 340.000;

2016:
 CP: - 340.000;
 CS: - 340.000;

2017:
 CP: - 340.000;
 CS: - 340.000.

*** Tab. 8. 1.** Lattuca, Fabbri.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti

programma 5.1 Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 340.000;
CS: + 340.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 340.000;
CS: - 340.000.

*** Tab. 8. 1.** (Nuova formulazione) Lattuca, Fabbri, Fauttilli.

(Approvato)

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti programma 5.1 Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 440.000;
CS: + 440.000;
2016:
CP: + 440.000;
CS: + 440.000;
2017:
CP: + 440.000;
CS: + 440.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, alla missione 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:

a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 100.000;
CS: - 100.000;

2016:
CP: - 100.000;
CS: - 100.000;

2017:
CP: - 100.000;
CS: - 100.000;

b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 340.000;
CS: - 340.000;

2016:
CP: - 340.000;
CS: - 340.000;

2017:
CP: - 340.000;
CS: - 340.000.

*** Tab. 8. 2.** Pagano, Saltamartini.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti programma 5.1 Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 340.000;
CS: + 340.000;

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 340.000;
CS: - 340.000;

*** Tab. 8. 2.** (Nuova formulazione) Pagano, Saltamartini.

(Approvato)

TAB. 10.

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 2. Diritto alla mobilità e sviluppo del sistema di trasporto, programma 2.7 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;
2016:
CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;
2017:
CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione 7. Fondi da ripartire, programma 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000;
2016:
CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000;
2017:
CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Tab. 10. 1. Dell'Orco, De Lorenzis, Liuzzi, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Paolo Nicolò Romano, Luigi Di Maio, Castelli, Sorial.

TAB. 11.

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma 1.1 Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 1.800.000;
CS: - 1.800.000;

2016:
CP: - 1.800.000;
CS: - 1.800.000;

2017:
CP: - 1.800.000;
CS: - 1.800.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del Ministero della difesa, alla medesima missione, programma 1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 1.800.000;
CS: + 1.800.000;

2016:
CP: + 1.800.000;
CS: + 1.800.000;

2017:
CP: + 1.800.000;
CS: + 1.800.000.

Tab. 11. 2. Rizzo, Castelli, Sorial.

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma 1.1 Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000;

2016:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000;

2017:
CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del Ministero della difesa, alla medesima missione, programma 1.6 Pianificazione speciale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2015:
CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000;

2016:
 CP: + 1.000.000;
 CS: + 1.000.000;

2017:
 CP: + 1.000.000;
 CS: + 1.000.000.

Tab. 11. 3. Rizzo, Castelli, Sorial.

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: - 644.300.000;
 CS: - 644.300.000;

2016:
 CP: - 735.700.000;
 CS: - 735.700.000;

2017:
 CP: - 735.700.000;
 CS: - 735.700.000.

Tab. 11. 6. Marcon, Piras, Duranti, Mellilla.

TAB. 13.

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, missione 1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma 1.10 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 1.000.000;
 CS: + 1.000.000;

2016:
 CP: + 1.000.000;
 CS: + 1.000.000;

2017:
 CP: + 1.000.000;
 CS: + 1.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione:

alla medesima missione 1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma 1.9 Tutela e valorizzazione dei beni archivistici, apportare le seguenti variazioni:

2016:
 CP: - 1.000.000;
 CS: - 1.000.000;

2017:
 CP: - 1.000.000;
 CS: - 1.000.000.

alla missione 3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: - 1.000.000;
 CS: - 1.000.000.

Tab. 13. 1. Rampi, Narduolo, Tino Iannuzzi.

Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, missione 1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma 1.10 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2015:
 CP: + 700.000;
 CS: + 700.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, alla medesima missione 1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma 1.9

Tutela e valorizzazione dei beni archivistici, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 700.000;

CS: – 700.000.

Tab. 13. 1. (Nuova formulazione) Rampi, Narduolo, Tino Iannuzzi, Miotto.

(Approvato)

TAB. 14.

Alla tabella 14, stato di previsione del Ministero della salute, missione 1. Tutela della salute, programma 1.7 Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000;

2016:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000;

2017:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del Ministero della salute, missione 2. Ricerca e innovazione, programma 2.1 Ricerca per il settore della sanità pubblica, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

2016:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

2017:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Tab. 14. 1. Abrignani.

(Inammissibile relativamente agli anni 2016 e 2017)

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04016 Causi: Questioni relative all'ipotesi di collegamento telematico tra i registratori di cassa e l'amministrazione fiscale	73
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	75
5-04017 Ruocco: Iniziative per la revisione della disciplina sanzionatoria in materia di omesso versamento IVA	74
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	76
5-04018 Paglia: Modifiche al meccanismo di versamento delle entrate erariali presso la Banca d'Italia	74
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	78
AVVERTENZA	74

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.35.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04016 Causi: Questioni relative all'ipotesi di collegamento telematico tra i registratori di cassa e l'amministrazione fiscale.

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco CAUSI (PD), nel ringraziare il Sottosegretario, si dichiara soddisfatto della risposta, la quale contribuisce a fare chiarezza sulla questione posta dalla sua interrogazione, smentendo la notizia, apparsa sugli organi di stampa in seguito all'intervento svolto dal Direttore dell'Agenzia delle entrate nel corso del Seminario sulle tematiche relative al contrasto dell'evasione fiscale recentemente svolto presso la Commissione Finanze, secondo cui il Governo starebbe per istituire un collegamento telematico tra i registratori di cassa delle imprese di distribuzione e l'amministrazione fiscale.

Raccomanda tuttavia al Governo di svolgere una campagna di comunicazione istituzionale per evitare che, su un tema tanto rilevante per gli operatori del settore e per tutti i cittadini, si crei confusione.

Auspica inoltre che si proceda nel percorso, indicato dalla legge delega per la riforma del sistema fiscale, di rafforzare gli strumenti di contrasto all'evasione fiscale, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di tipo tecnologico.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, integrando la sua risposta, ringrazia il deputato Causi per l'occasione, fornita dall'atto di sindacato ispettivo, di chiarire una questione importante che il Governo affronterà in sede di attuazione della legge delega per la riforma del sistema fiscale, la quale prevede infatti l'introduzione di norme volte a incentivare l'utilizzo di strumenti tecnologici nuovi, quali la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Sottolinea quindi come, nella realizzazione di tale processo, l'Esecutivo avrà cura di coinvolgere tutti gli operatori del settore interessato, attraverso un confronto concorrenziale e trasparente tra gli stessi.

5-04017 Ruocco: Iniziative per la revisione della disciplina sanzionatoria in materia di omesso versamento IVA.

Carla RUOCCO (M5S) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Carla RUOCCO (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta, sollecitando tuttavia il Governo, con l'occasione, ad affrontare con la massima urgenza il tema sollevato dall'atto di sindacato ispettivo.

5-04018 Paglia: Modifiche al meccanismo di versamento delle entrate erariali presso la Banca d'Italia.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara parzialmente soddisfatto, in quanto, sebbene la risposta fornisca tutti i dati rilevanti in materia, essa non contenga tuttavia le conclusioni politiche, in quanto non appare chiaro se sia possibile realizzare effettivi risparmi effettuando il versamento delle entrate erariali direttamente su conti di tesoreria da accendere presso istituti bancari

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Intervenendo quindi sui lavori della Commissione, avverte che, facendo seguito a quanto emerso in occasione della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ha acquisito la disponibilità del Governatore della Banca d'Italia a intervenire in audizione sulle tematiche concernenti l'attuazione dell'Unione bancaria europea e il credito all'economia, prima dell'audizione del Presidente della Banca centrale europea, che avrà luogo l'11 dicembre prossimo.

La seduta termina alle 13.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00422 Pesco: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sulla birra previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015.

ALLEGATO 1

5-04016 Causi: Questioni relative all'ipotesi di collegamento telematico tra i registratori di cassa e l'amministrazione fiscale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'onorevole interrogante, tenuto conto che nel corso del seminario sulla lotta all'evasione svolto il 6 novembre scorso, presso la VI Commissione della Camera dei Deputati, il Direttore dell'Agenzia delle entrate, dottoressa Rossella Orlandi, ha delineato le nuove strategie da applicare per il contrasto all'evasione, chiede, in particolare, di sapere se corrispondono al vero le notizie diffuse dalla stampa in ordine alla possibilità di istituire un collegamento telematico tra i registratori di cassa delle imprese di distribuzione e l'amministrazione fiscale e quali siano le piattaforme tecnologiche al vaglio dell'Amministrazione per tale nuova procedura.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione Finanziaria, si rappresenta quanto segue.

In tema di rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo fiscale, l'articolo 9, comma 1, lettera *d*) della legge 11 marzo

2014, n. 23, delega, tra l'altro, il Governo ad introdurre norme volte a « [...] incentivare, mediante una riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, l'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi. [...] ».

L'emanazione dei decreti di attuazione di detta delega, pertanto, potrebbe comportare l'abbandono di alcuni strumenti risultati inefficaci (come i misuratori fiscali e le ricevute fiscali), con minori oneri per le imprese.

Ciò premesso, benché sia allo studio degli Uffici dell'Amministrazione finanziaria la definizione di eventuali nuove modalità di trasmissione telematica dei corrispettivi, non risulta ancora avviata alcuna attività riguardante l'implementazione delle nuove piattaforme tecnologiche per il collegamento telematico tra i registratori di cassa delle imprese di distribuzione e l'amministrazione fiscale.

ALLEGATO 2

5-04017 Ruocco: Iniziative per la revisione della disciplina sanzionatoria in materia di omesso versamento IVA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti, con riferimento ai reati di omesso versamento di ritenute certificate e di omesso versamento di IVA, previsti rispettivamente dagli articoli 10-*bis* e 10-*ter* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, chiedono di sapere «quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere il conflitto applicativo delle disposizioni in esame, nonché tutelare la categoria di imprenditori, che, pur di garantire la continuità dell'impresa, il tasso occupazionale, nonché, pur adempiendo di fatto alle prescrizioni normativamente richieste in tema di dichiarazione e certificazione dei redditi, omettono il versamento dei tributi dovuti incorrendo, paradossalmente nei reati di omesso versamento di ritenute certificate, omesso versamento di Iva e di omesso pagamento dei contributi a carico dei dipendenti».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente giova richiamare il quadro normativo di riferimento.

Nel testo originario del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, non erano previste fattispecie delittuose riguardanti l'omesso versamento di imposte, in quanto uno dei principi cardine del nuovo diritto penale tributario era quello di punire solo le condotte o le omissioni aventi un particolare grado di anti giuridicità e insidiosità in campo tributario.

Nel corso del 2004 e del 2006, il legislatore, considerato che tali comportamenti costituiscono sostanzialmente forme

particolari di «appropriazione indebita» ai danni dello Stato, ha introdotto i reati di omesso versamento con riferimento solo a due ipotesi particolarmente gravi di ritenute certificate e dell'IVA, sempreché l'omesso versamento superi nel periodo l'importo di 50.000 euro.

Come può evincersi dalla Relazione illustrativa all'articolo 1, comma 414, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che ha introdotto il reato di omesso versamento di ritenute certificate, «la contestata frequenza del fenomeno e il danno che da tali comportamenti deriva all'Erario, rendono necessario assicurare tutela penale all'interesse protetto alla corretta e puntuale percezione dei tributi». Questa esigenza è maggiormente avvertita, come sottolineato nella Relazione, quando il comportamento omissivo è posto in essere da soggetti «delegati» dallo Stato al versamento di somme dovute da terzi.

Con riferimento al reato di omesso versamento Iva, le sezioni unite della Corte di Cassazione, con la sentenza del 12 settembre 2013, n. 37424, hanno chiarito che «Il debito verso il fisco relativo ai versamenti IVA è collegato al compimento delle operazioni imponibili. Ogni qualvolta il soggetto d'imposta effettua tali operazioni riscuote già (dall'acquirente del bene o del servizio) l'IVA dovuta e deve, quindi, tenerla accantonata per l'Erario, organizzando le risorse disponibili in modo da poter adempiere all'obbligazione tributaria... Non può, quindi, essere invocata, per escludere la colpevolezza, la crisi di liquidità del soggetto attivo al momento della scadenza del termine lungo, ove non

si dimostri che la stessa non dipenda dalla scelta (protrattasi, in sede di prima applicazione della norma, nella seconda metà del 2006) di non far debitamente fronte alla esigenza predetta... ».

Le medesime osservazioni sono state esposte dalle sezioni unite della Corte di cassazione con riferimento anche al delitto di omesso versamento di ritenute certificate, con analoga sentenza del 12 settembre 2013, n. 37425.

Secondo la Cassazione, la mancanza di liquidità esclude la configurabilità del delitto di omesso versamento dell'IVA qualora l'imputato dimostri in giudizio che il mancato pagamento sia dipeso dall'impossibilità incolpevole di effettuarlo.

La Cassazione ha, peraltro, chiarito che, sul piano prettamente probatorio, la prova del dolo (generico e non specifico) « è insita... nella presentazione della dichiarazione annuale, dalla quale emerge quanto è dovuto a titolo di imposta ».

Ne deriva che una generica difesa, riferita ad esempio alla crisi economica, non esclude l'elemento psicologico e, quindi, la responsabilità penale dell'imputato accusato del delitto di omesso versamento di IVA. Occorre invece che ricorra una « reale impossibilità incolpevole all'adempimento ».

Con riferimento al delitto di cui al citato all'articolo 10-*bis* del decreto legislativo n. 74 del 2000, la Cassazione ha ripetutamente evidenziato che le difficoltà finanziarie non possono operare come causa di forza maggiore al fine di escludere la rilevanza penale dell'omesso versamento delle ritenute (confronta Cass., 13

settembre 2013, n. 3752, Cass. n. 2614 del 2014; Cass. 23 gennaio 2014, n. 3174; Cass. 2 maggio 2014, n. 19426; Cass. 15 maggio 2014, n. 20266).

Da ultimo, la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza 30 settembre 2014, n. 40394, ha comunque riconosciuto che « il gravame affronta un tema – quello della possibilità di affermare la inesigibilità di una condotta di ottemperanza ai tributi da versare allo Stato, per difficoltà finanziarie del suo autore – che, recentemente, ricorre con una certa frequenza nella casistica di questa giurisprudenza. Si tratta... di questione delicata che non può che essere affrontata caso per caso, risultando impossibile la enunciazione di principi generali sia in un senso che nell'altro ».

Tutto ciò premesso, la sede nell'ambito della quale il Governo intende affrontare le questioni sollevate è quella dell'attuazione della Delega fiscale, nell'ambito del riordino della disciplina delle sanzioni penali tributarie.

In particolare, relativamente alla fattispecie di omesso versamento IVA, di cui all'articolo 10-*ter*, si ricorda che, in sede di approvazione alla Camera della legge Delega fiscale, il Governo dell'epoca si è impegnato all'abrogazione di detta fattispecie penale accogliendo un apposito ordine del giorno.

Analoghi impegni non sussistono relativamente all'omesso versamento di ritenute di cui all'articolo 10-*bis*, stante per altro anche l'obiettiva differenza fra le due fattispecie.

ALLEGATO 3

5-04018 Paglia: Modifiche al meccanismo di versamento delle entrate erariali presso la Banca d'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'onorevole Paglia pone quesiti in ordine ai costi del Servizio di Tesoreria svolto dalla Banca d'Italia per conto dello Stato.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, si fa presente che il Servizio di Tesoreria per conto dello Stato è regolato dalla « Convenzione tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia per l'esercizio del servizio di tesoreria provinciale dello Stato » del 1992, pubblicata sul sito internet della Banca d'Italia: http://www.bancaditalia.it/tesoreria/normativa/CONVENZIONE_TESORERIA_PROVINCIALE.pdf.

Il rimborso che la Banca percepisce per lo svolgimento di tale servizio, previsto dall'articolo 7 della Convenzione, è pari a 1.890 milioni di lire annui oltre I.V.A (meno di un milione di euro).

Dal 1999, alla Banca d'Italia è stato assegnato il servizio di tesoreria centrale dello Stato, per il quale non è stato stabilito alcun rimborso aggiuntivo rispetto a quello già citato e la cui convenzione è pubblicata sul sito internet della Banca d'Italia: http://www.bancaditalia.it/tesoreria/normativa/CONVENZIONE_TESORERIA_CENTRALE.pdf.

Con riferimento al riversamento delle entrate fiscali da parte del sistema bancario e postale, premesso che la Banca d'Italia non percepisce in proposito alcun compenso, il costo che lo Stato sostiene per i versamenti fiscali che i contribuenti effettuano presso le banche e le Poste Italiane tramite il mod. F24 è previsto in apposite convenzioni stipulate tra ABI, Poste, Agenzia delle Entrate e MEF. Tali

convenzioni stabiliscono provvigioni a carico dello Stato commisurate al numero di operazioni eseguite e alle modalità utilizzate (telematiche o cartacee).

Eventuali risparmi rivenienti da modifiche al sistema di riscossione delle entrate fiscali, come quelle ipotizzate nel documento parlamentare attraverso l'apertura di depositi del Tesoro presso il sistema bancario, non riguardano quindi il servizio di Tesoreria svolto dalla Banca d'Italia nell'acquisizione delle entrate fiscali, ma attengono ai rapporti fra Agenzia delle Entrate e sistema bancario e postale.

Giova, comunque, precisare che, in linea con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, l'articolo 11 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89 ha stabilito la riduzione dei costi di riscossione fiscale.

In particolare, la norma prevede che: « L'Agenzia delle entrate provvede alla revisione delle condizioni, incluse quelle di remunerazione delle riscossioni dei versamenti unitari di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 effettuate da parte delle banche e degli altri operatori, del servizio di accoglimento delle deleghe di pagamento, in modo da assicurare una riduzione di spesa pari, per l'anno 2014, al 30 per cento e, per ciascun anno successivo, al 40 per cento di quella sostenuta nel 2013; conseguentemente i trasferimenti alla predetta Agenzia sono ridotti di 75 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 ».

Dalla Relazione tecnica al citato provvedimento risulta che la spesa per commissioni F24 è stata di 256 milioni di euro per l'anno 2013.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02035 Pes: Su talune questioni concernenti i titolari di assegni di ricerca	79
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-03595 Simone Valente: Su talune questioni concernenti la Federazione Italiana Baseball Softball (F.I.B.S.)	80
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	84
5-03590 Chimienti: Sui corsi di formazione dei docenti in esubero per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	87
5-03340 Fabbri: Sull'accesso al tempo pieno nelle scuole primarie dell'Emilia-Romagna ..	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	89

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni	81
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia, audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)	81
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello, audizione di rappresentanti degli Enti di promozione sportiva	81
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 9.10.

5-02035 Pes: Su talune questioni concernenti i titolari di assegni di ricerca.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Caterina PES (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario D'Onghia, che ringrazia per il dettaglio e la puntualità con in quali il Ministero ha affrontato la questione da lei prospettata. Esprime quindi soddisfazione per il riconoscimento, da parte del Governo, della necessità di colmare una lacuna normativa, fonte di possibili difformi interpretazioni, uniformando, su tutto il territorio nazionale, il trattamento normativo dei titolari di assegni di ricerca e dei frequentanti corsi di dottorato di ricerca. Auspica quindi che il MIUR prosegua nella già avviata opera di interlocu-

zione con il Ministero dell'economia e delle finanze, divulgando la risposta oggi fornita anche alle Ragionerie territoriali dello Stato, deputate alla liquidazione delle somme spettanti agli assegnisti di ricerca.

5-03595 Simone Valente: Su talune questioni concernenti la Federazione Italiana Baseball Softball (F.I.B.S.).

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simone VALENTE (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Ricorda, quindi, che la sua interrogazione evidenziava la necessità di un riordino della normativa in merito alle società *in house* e di chiarimenti in ordine all'assetto e alle funzioni delle Federazioni sportive nazionali, nonché rispetto all'azione di vigilanza su di esse svolta dal CONI. Pur prendendo atto dell'impegno assunto dal Governo a sollecitare il CONI a svolgere periodici controlli sulle federazioni, affinché sia assicurata la trasparenza nell'azione amministrativa di tutti gli enti che beneficiano di risorse pubbliche, auspica che tale attività di vigilanza e di monitoraggio sia avviata nel più breve tempo possibile. Ricorda, infine, che il Movimento 5 Stelle ha già da tempo avanzato la richiesta di avvio di un'indagine conoscitiva sulla gestione dei finanziamenti attribuiti al CONI e alle federazioni sportive.

5-03590 Chimienti: Sui corsi di formazione dei docenti in esubero per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Silvia CHIMIANTI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario D'Onghia alla sua interrogazione, nella quale evidenziava la condizione di perenne precarietà in

cui vivono quasi 20.000 docenti che chiedono l'attivazione di corsi di riconversione professionale per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno. Auspica, a tale proposito, che il Governo si impegni a garantire l'avvio su tutto il territorio nazionale dei citati corsi, che ad oggi risultano attivati unicamente nella regione Campania, presso «l'Università Suor Orsola Benincasa» di Napoli. Sottolinea, inoltre, come il riordino degli istituti tecnici e professionali abbia causato un taglio del 50 per cento dei posti in organico dei docenti di laboratorio, gli insegnanti tecnico pratici (ITP), e l'eliminazione di molte attività didattiche laboratoriali, svolte proprio dagli ITP. Ritiene quindi necessario e urgente fornire una risposta concreta a tale categoria professionale, che ora rischia l'estinzione. Pur prendendo atto, inoltre, dell'annunciata imminente riconversione sul sostegno di ulteriori 3.300 docenti, in aggiunta ai 1.500 già previsti per l'anno accademico 2013/2014, ricorda, tuttavia, che le domande di ammissione alla frequenza dei citati corsi sono state presentate da ben 16.000 docenti. Evidenza, altresì, la necessità di affrontare a livello normativo la questione relativa alla formazione degli insegnanti di sostegno, essenzialmente a tutela degli alunni con disabilità. Esprime, infine, rammarico per la mancata menzione, nel piano della «Buona scuola», di tale spinosa problematica.

5-03340 Fabbri: Sull'accesso al tempo pieno nelle scuole primarie dell'Emilia-Romagna.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo alla sua interrogazione, presentata prima dell'inizio dell'anno scolastico 2014/2015 e, quindi, in un momento antecedente rispetto all'effettivo ed apprezzabile aumento degli organici e dei posti per il tempo pieno nelle scuole primarie dell'Emilia Romagna, posto in essere dal Governo. Sottolinea,

quindi, l'importanza del potenziamento degli organici e dell'ampliamento dell'offerta formativa, strumenti che permettono di evitare che la particolare congiuntura economica negativa che sta attraversando il Paese ricada ancora una volta sulle famiglie e, in particolare, sulle madri, la cui vita lavorativa, economica e sociale sarebbe altrimenti fortemente penalizzata. Si augura, infine, che, a partire dal prossimo anno scolastico, le informazioni in ordine alla composizione e alla consistenza dell'organico di diritto e dell'organico di fatto siano più tempestive e non siano rese note solo nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 13 novembre 2014.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.30 alle 10.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 13 novembre 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia, audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 13 novembre 2014.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello, audizione di rappresentanti degli Enti di promozione sportiva.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.

ALLEGATO 1

5-02035 Pes: Su talune questioni concernenti i titolari di assegni di ricerca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in discussione ha per oggetto la validità del periodo di aspettativa dei titolari di assegni di ricerca ai fini del riconoscimento del servizio, della progressione di carriera nonché del trattamento di previdenza e quiescenza. L'Onorevole interrogante chiede quali iniziative intenda intraprendere il MIUR per evitare interpretazioni difformi in merito da parte delle Ragionerie territoriali dello Stato.

Va premesso che la problematica evidenziata coinvolge l'operato di alcune diramazioni territoriali del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ciò posto, è utile individuare la cornice normativa relativa ai titolari di assegno di ricerca e dei frequentanti i corsi di dottorato di ricerca, e ciò anche al fine di valutare la possibilità di equiparare il trattamento normativo dei secondi ai primi, come richiesto nel testo dell'interrogazione.

Con riferimento ai corsi di dottorato, l'articolo 2, comma 1, della legge n. 476 del 1984, così come modificato dall'articolo 19, comma 3, della legge n. 240 del 2010, stabilisce che « il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda, compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione, in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso [...] ».

L'ultimo comma del succitato articolo 2, sempre con riferimento ai corsi di dottorato, stabilisce che « il periodo di congedo straordinario è utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e previdenza ».

Il Ministero, inoltre, ha emanato alcune Circolari ministeriali in materia di dottorato di ricerca.

La Circolare ministeriale n. 120 del 2002 fa riferimento espresso, tra l'altro, agli assegnisti di ricerca, specificando esplicitamente che gli stessi costituiscono un'ulteriore categoria di beneficiari di aspettativa, ai sensi dell'allora vigente articolo 51, comma 6 della legge n. 449 del 1997, norma successivamente abrogata dalla legge n. 240 del 2010, la quale, come precedentemente accennato, ha introdotto « la compatibilità con le esigenze dell'amministrazione » quale requisito per il collocamento in congedo straordinario del dipendente pubblico ammesso ai corsi di dottorato.

La medesima Circolare, inoltre, ha evidenziato alcuni precetti fondamentali discendenti dalla normativa primaria; tra questi, segnalo, quello secondo cui il periodo di congedo straordinario per i docenti ammessi ai corsi di dottorato di ricerca è utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma della legge n. 476 del 1984.

Con la successiva Circolare ministeriale n. 15 del 2011, sono state fornite indicazioni in merito alla modalità di fruizione del congedo straordinario per coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca, a seguito dell'emanazione della legge n. 240 del 30 dicembre 2010.

In merito alla normativa primaria sugli assegni di ricerca, ritengo utile fare cenno

all'articolo 22 della legge n. 240 del 2010 che rappresenta, in tale materia, la disciplina di riferimento.

In particolare, l'ultimo periodo del comma 3 del citato articolo ha sancito il collocamento « d'ufficio » in aspettativa senza assegni del titolare dell'assegno di ricerca in servizio presso amministrazioni pubbliche, a differenza del succitato comma 6 dell'articolo 51 della legge n. 449 del 1997 che prevedeva la mera « possibilità » del collocamento in aspettativa.

Per quanto riguarda gli effetti del collocamento in aspettativa del dipendente pubblico titolare dell'assegno di ricerca sul riconoscimento del servizio prestato, la normativa primaria mostra, effettivamente, una manifesta lacuna.

Pertanto, al fine di colmare tale vuoto normativo, fonte di possibili interpretazioni antinomiche, sarebbe opportuno un intervento del legislatore.

Comunque, nello specifico, come emerge dalla nota prot. n. 4058 del 12 maggio 2011, è possibile ritenere che la fattispecie in esame, ovvero quella di assegnista di ricerca, possa essere ricompresa nel campo di applicazione dell'articolo 453, comma 9, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (cosiddetto Testo Unico in materia di istruzione), il quale stabilisce testualmente che « possono essere autorizzati altresì incarichi presso enti pubblici, Stati o enti stranieri, organismi o enti internazionali, con assegni a carico dell'ente presso cui vengono svolti gli incarichi stessi. Al personale assegnatario di

borse di studio da parte di Amministrazioni statali, di enti pubblici, di Stati o enti stranieri, di organismi ed enti internazionali si applica il disposto di cui all'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476 »; disposto che, come già accennato, sancisce il riconoscimento, al dipendente pubblico in congedo per dottorato di ricerca, del servizio, della progressione di carriera nonché del trattamento di previdenza e quiescenza.

Di conseguenza, coerentemente a siffatta interpretazione, ne deriva che anche i periodi di servizio prestati in qualità di titolare di assegno di ricerca dovrebbero ritenersi equiparabili a tutti gli effetti a quelli discendenti dalla frequenza dei corsi di dottorato di ricerca.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è, dunque, pienamente concorde con quanto auspicato dall'Onorevole interrogante in merito all'omogeneo riconoscimento, su tutto il territorio italiano, del periodo di aspettativa per assegno di ricerca ai fini del riconoscimento del servizio, della progressione di carriera, nonché del trattamento di quiescenza e previdenza.

Pertanto, al fine di uniformare, su tutto il territorio nazionale, il trattamento degli assegnisti di ricerca ai suddetti fini e quindi l'operato in materia delle Ragionerie territoriali dello Stato deputate alla liquidazione delle somme ad essi spettanti, sono state avviate, e sono attualmente in corso, interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze.

ALLEGATO 2

5-03595 Simone Valente: Su talune questioni concernenti la Federazione Italiana Baseball Softball (F.I.B.S.).**TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito degli elementi forniti dal CONI si premette che nell'ambito delle attività di vigilanza sulle Federazioni Sportive Nazionali (FSM), il CONI nella sua qualità di ente vigilante sulle Federazioni, ha già risposto ad una richiesta di informazioni da parte della Procura Generale per il Lazio della Corte dei Conti con nota del 22 settembre 2014, a conferma dei compiti ad esso affidati dall'ordinamento vigente.

In particolare, i principi ai quali devono uniformarsi le FSN in ordine alla eventuale costituzione di società di capitali, cui affidare compiti ed attività di supporto e strumentali ai fini istituzionali federali sono stati definiti dal Coni in data 25 febbraio 2008.

In sostanza, ferma restando la legittimità delle Federazioni di costituire società di capitali, è ritenuto necessario che gli statuti delle stesse prevedano che le azioni o le quote di capitale siano interamente possedute dalla Federazione costituente.

Inoltre, le attività delle società di capitali devono essere esclusivamente di supporto e strumentali ai fini istituzionali della Federazione, prevedere l'assenza di fini di lucro e l'obbligo di reinvestire gli utili nelle attività della Federazione. Le società non possono costituire veicolo strumentale per il trasferimento di personale, neppure a titolo temporaneo.

In merito alle singole questioni poste dall'onorevole Interrogante, si espone quanto segue.

1) La FIBS ha costituito nel 2005 la società di capitali, denominata FIBS ACADEMY. L'atto costitutivo è stato registrato dal notaio dal notaio Giovanni Alcaro in

Roma, repertorio nr. 86403, in data 1° aprile 2005. La Federazione ha fornito a suo tempo al CONI tutta la documentazione necessaria per valutare la rispondenza ai requisiti formulati dal CONI stesso.

La FIBS ACADEMY è una Srl, il cui capitale sociale, ammontante ad Euro 25.000, interamente versato, è « assunto e sottoscritto dalla FIBS », ed è specificatamente indicato che le quote non sono trasferibili. Gli utili conseguiti dalla srl nei diversi anni sono sempre stati reinvestiti nelle attività federali.

Nell'atto costitutivo è previsto che il Presidente del Consiglio di Amministrazione della srl, sia sempre indicato nel Presidente Federale della FIBS, mentre gli altri membri del Consiglio d'Amministrazione sono scelti dal socio fondatore (FIBS). Fino ad oggi i Consiglieri d'Amministrazione che si sono susseguiti hanno ricoperto sempre anche la carica di Consigliere Federale.

La principale attività realizzata in questi anni dalla FIBS ACADEMY prevede l'attuazione del contratto di servizio stipulato annualmente con la FIBS. Questo si esplicita in maggior misura, nel sostenimento dei costi per il soggiorno degli atleti nonché per tutte le altre necessità volte alla realizzazione delle attività presso il CPO CONI di Tirrenia, (individuato come sede dell'Accademia Nazionale di Baseball e Softball), per il sostenimento dei costi per le riprese televisive richieste dalla Federazione, per la gestione del sistema di visualizzazione delle partite *online*, definito *play by play*, per la gestione del sito *web* federale.

La FIBS ACADEMY provvede altresì, in via coordinata ma indipendente dalla FIBS,

per conto dell'Organizzazione professionistica USA – *Major League Baseball* all'organizzazione del Torneo delle Accademie europee e all'« Elite Camp », beneficiando di un contributo economico. Tale somma rappresenta una fonte aggiuntiva di finanziamento che integra il contributo CONI annualmente ricevuto dalla FIBS, consentendo di ridurre il contratto di servizio a parità di offerta, ovvero ulteriori investimenti a favore dell'Accademia stessa.

Le attività descritte sono esclusivamente attività strumentali e di supporto alla realizzazione delle finalità istituzionali della Federazione e non possono esse stesse essere considerate « istituzionali ».

Il Bilancio d'esercizio della FIBS ACADEMY viene approvato ogni anno dall'assemblea e trasmesso al CONI in allegato al Bilancio d'esercizio della Federazione.

2) In merito al personale impiegato, la FIBS ACADEMY non ha mai riportato nella propria documentazione presentata alla FIBS e quindi, trasmessa al CONI, alcuna indicazione riguardo collaborazioni temporanee che potessero costituire strumento per il trasferimento di personale alla FIBS. Nelle note integrative, viene sempre ribadito con chiarezza che la società non ha dipendenti. Riguardo la signora Marinella Mojoli si precisa che si tratta di una dipendente della CONI Servizi spa, in servizio presso la FIBS, secondo gli accordi sindacali definiti dalla CONI Servizi stessa.

3) Con riferimento all'Accademia del baseball e del softball di Tirrenia, costituita nel 2004, essa è nata dalla specifica volontà della FIBS di creare un centro di preparazione di eccellenza per i migliori talenti italiani. Per realizzare questo progetto la FIBS ha operato in sinergia con la Coni Servizi spa, utilizzando la struttura esistente presso il Centro di Preparazione Olimpica di Tirrenia.

A questo fine la FIBS ha messo a disposizione dell'Accademia uno *staff* di tecnici, preparatori e medici di alto livello. Questo ha consentito, nell'arco del decennio appena trascorso, di creare un forte patrimonio atletico italiano che ha per-

messo di conseguire per due anni consecutivi il titolo europeo, posizionando la Federazione tra le prime dodici del mondo, oltre ovviamente ad innalzare il livello del campionato nazionale.

4) Circa l'indennità di preparazione occorre precisare che gli atleti residenti sono seguiti da Squadre professionistiche straniere, le quali possono firmare contratti di diritto privato direttamente con gli atleti, senza alcun passaggio presso la FIBS ACADEMY o la FIBS. In tal caso l'atleta non è più automaticamente a disposizione della Federazione né per il campionato né per la nazionale, se non per decisione unilaterale della squadra professionistica straniera che ha ingaggiato l'atleta. Pertanto, è stato ritenuto necessario individuare una indennità di preparazione come parziale ristoro del consistente investimento economico fatto dalla FIBS (con tecnici, preparatori atletici e medici/paramedici eccetera). Tale quota è oggi pari al 7 per cento dell'importo del primo contratto a favore della Federazione (e che permette l'ammissione di altri atleti italiani in Accademia), e al 3 per cento a favore del club italiano di appartenenza.

Tale indennità, considerata pienamente legittima sia dal legislatore italiano, ai sensi della legge n. 91/81 sul professionismo sportivo, sia dalla normativa comunitaria che in più decisioni ne ha confermato la piena conformità alle norme dei Trattati europei, è richiesta solamente quando l'atleta firma per organizzazioni straniere e non riguarda i rapporti con le squadre italiane.

L'indennità non ha pertanto carattere speculativo, quando invece ma è un mero riconoscimento dei costi di preparazione che sono molto maggiori e a totale carico della Federazione.

5) La costituzione della società TEAMMATE è consentita dallo Statuto della FIBS ACADEMY, che prevede la possibilità, ove ritenuto necessario, di assumere « partecipazioni in altre società di capitali aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio ». L'attività della TEAMMATE rappresenta una fonte alter-

nativa di commercializzazione di materiale tecnico/sportivo e di attrezzature per la pratica del baseball e del softball da offrire a tutto il movimento nazionale, arrivando in alcuni casi a garantire importanti economie di scala, come nel caso di acquisto delle palle ufficiali dei campionati nazionali.

La costituzione della TEAMMATE, in cui la FIBS ACADEMY detiene una partecipazione maggioritaria, ha permesso di attuare una politica di contenimento dei prezzi del materiale tecnico a favore delle società affiliate, che hanno avuto l'opportunità di ridurre i propri costi di gestione.

Inoltre, l'eventuale dividendo, che fino ad oggi non è stato assegnato proprio per la politica di contenimento e riduzione dei costi a favore delle società sportive, potrebbe rappresentare una ulteriore fonte di finanziamento per la FIBS ACADEMY e potrebbe in tal modo prevedere ulteriori investimenti per la struttura stessa, ovvero garantire a parità di servizio offerto, minori costi per la FIBS, liberando in tal modo risorse per l'attività federale.

6) Il riferimento all'esclusione del baseball e del softball dai Giochi Olimpici non ha attinenza con l'organizzazione della struttura della FIBS che è volta alla crescita tecnica del movimento e soprattutto dei propri migliori atleti, che comunque partecipano a campionati e manifestazioni di livello europeo e mondiale.

7) Le verifiche del CONI circa la coerenza delle caratteristiche della società FIBS Academy e delle attività da questa svolte ai principi definiti dall'Ente, sono state effettuate sulla base dei documenti e delle informazioni trasmesse dalla Federazione al momento della costituzione della società ed, annualmente, al momento della trasmissione dei bilanci d'esercizio sia della Federazione, che della FIBS Academy. Il Bilancio d'esercizio della FIBS Academy è approvato ogni anno dall'assemblea e trasmesso al CONI in allegato al Bilancio d'esercizio della Federazione. Le norme CONI prevedono poi la pubblicazione dei bilanci sul sito istituzionale della

federazione, una volta avvenuta l'approvazione del bilancio federale da parte della Giunta Nazionale del CONI.

Dall'analisi dei dati di bilancio della FIBS Academy per l'ultimo triennio è emerso un risultato d'esercizio in sostanziale pareggio (euro 2.000 nel 2013; euro 4.000 nel 2012; euro 3.000 nel 2011). La principale componente del valore della produzione è rappresentata dai trasferimenti della Federazione nell'ambito del corrispettivo del contratto di servizio, per sostenere lo svolgimento dell'attività istituzionale, che rappresentano in media l'85 per cento circa del totale valore della produzione della FIBS Academy. Tale risultato d'esercizio è stato comunque destinato ad incremento del patrimonio netto della Società e, pertanto, reinvestito nella attività federali.

La principale attività realizzata in questi anni dalla FIBS Academy risulta essere la gestione sportiva dell'Accademia federale presso il Centro di Preparazione Olimpica di Tirrenia (individuato dalla Federazione come sede dell'Accademia Nazionale di Baseball e Softball) e di altre attività correlate, sulla base di un apposito contratto di servizio stipulato annualmente con la Federazione, che negli ultimi 2 anni ha avuto un importo medio di circa euro 500.000.

Il Governo ritiene, comunque, prioritaria la trasparenza nell'azione amministrativa di tutti gli enti che beneficiano di risorse pubbliche perché è l'unico modo per garantire la riduzione dei costi e nello stesso tempo evitare posizioni di prevalenza e di non corretta gestione. A tale riguardo inviterà il Coni a svolgere periodici controlli sulle federazioni in modo da avere la corretta conoscenza delle spese sostenute suggerendo anche la pubblicazione, laddove è possibile, delle risorse pubbliche ricevute e di come tali risorse sono impegnate ad esempio per manifestazioni sportive, consulenze, procedure per l'acquisto di beni e servizi eccetera.

Sul tema del riordino della normativa delle società *in house* si ritiene condivisibile che le stesse siano il più possibile omogenee con le norme europee.

ALLEGATO 3

5-03590 Chimienti: Sui corsi di formazione dei docenti in esubero per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione ha per oggetto i percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, destinate al personale docente in esubero.

Sulle questioni sollevate dall'atto parlamentare, si rappresenta quanto segue.

1) In data 16 aprile 2012 il Ministero dell'istruzione università e ricerca, come sottolineato dall'Onorevole interrogante, ha emanato il decreto del direttore generale n. 7 che istituisce i corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno destinati al personale docente in esubero.

Nello stesso anno, sono state individuate, attraverso appositi bandi, le 18 istituzioni scolastiche alle quali sono stati trasferiti, in un secondo momento, il 50 per cento dei fondi necessari per l'attivazione dei suddetti corsi di riconversione.

A seguito della nota 10402 del 4 ottobre 2013, il Miur ha cercato di agevolare, per quanto di competenza, l'attivazione dei corsi, attraverso la stipula di una Convenzione, datata 29 ottobre 2013, tra la Direzione per il Personale scolastico e la Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione. Con la Convenzione si è convenuto che le Università dichiaratesi disponibili in seno alla Conferenza Universitaria, potranno attivare corsi di formazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 341 del 1990 e dell'articolo 13 del decreto ministeriale n. 249 del 2010, per il conseguimento della specializzazione per le attività di

sostegno rivolte ai docenti in esubero nelle classi di concorso elencate secondo l'ordine indicato dal decreto del direttore generale n. 7 del 2012.

La suddetta Convenzione ha l'obiettivo di sensibilizzare ulteriormente le Università sul tema e di attivare operativamente per l'anno accademico 2013-2014 i corsi di formazione per 1.500 docenti in esubero.

Questo Ministero ha inviato, pertanto, in data 18 marzo 2014, una Nota alla Conferenza con la quale, a fronte dell'analisi dei fabbisogni e alla determinazione dei corsi su base regionale, ha richiesto l'elenco delle Università disponibili. Tale elenco è stato trasmesso agli Uffici Scolastici Regionali in vista della prossima attivazione dei corsi.

In questi giorni è in fase di stipula, un atto aggiuntivo alla Convenzione, per ampliare la platea dei destinatari, in modo da riconvertire sul sostegno ulteriori 3.300 docenti in aggiunta ai 1.500 già previsti.

Anche per questi motivi è evidente l'imminente attivazione dei percorsi di riconversione oggetto dell'interrogazione.

2) In relazione al secondo quesito dell'Onorevole interrogante, si precisa che le quote da versare agli Atenei per l'erogazione dei corsi di riconversione del personale in esubero sul sostegno sono già state definite all'interno della Convenzione con la Conferenza Nazionale. In particolare, per ogni corsista è stata prevista una quota di euro 485. Detto contributo, finanziato dal MIUR, è destinato esclusivamente alla copertura delle spese relative alla organizzazione dei corsi attivati sulla

base della Convenzione stessa. Parte delle somme, come specificato, sono già presenti nelle casse delle istituzioni scolastiche che trasferiranno i fondi alle Università.

3) Relativamente alla richiesta dell'Onorevole interrogante di aumentare il numero di docenti sovranumerari am-

messi a frequentare i corsi in oggetto, si rappresenta che il Ministero sta adoperandosi per ampliare, come già illustrato precedentemente, la platea dei destinatari con ulteriori 3.300 docenti che è quanto consentito sulla base delle risorse disponibili per questa finalità.

ALLEGATO 4

5-03340 Fabbri: Sull'accesso al tempo pieno nelle scuole primarie dell'Emilia-Romagna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede di incrementare il numero dei posti di tempo pieno nelle scuole primarie della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento a quelle dei Comuni di Budrio e Mezzolara.

Premetto che obiettivo di questo Ministero è potenziare la forma educativa del tempo pieno anche in considerazione del fatto che esso costituisce un utile sostegno ai genitori lavoratori. Non a caso, come emerge dal Rapporto « La buona scuola », ancora oggetto di consultazione pubblica, grazie all'avvio dell'organico funzionale si propone il potenziamento del tempo pieno della scuola primaria.

Ciò posto, con riferimento alla situazione evidenziata dall'Onorevole interrogante, segnalo che, a seguito di un notevole aumento di alunni registratosi per quest'anno scolastico, il Ministero ha assegnato all'Emilia-Romagna 396 posti in più rispetto all'anno precedente. Ciò vuol dire che, in organico di diritto, si contano 38.850 posti.

Una volta definiti i contingenti per provincia, gli Uffici di Ambito territoriale hanno provveduto alla ripartizione dei posti complessivamente conferiti ai diversi gradi di scuola fra le istituzioni scolastiche di competenza, prima sulla base dei dati e delle proposte trasmesse dai dirigenti scolastici, poi attraverso conferenze di servi-

zio e/o interlocuzioni individuali. Sempre col coinvolgimento delle Amministrazioni locali e delle Organizzazioni sindacali territoriali.

Solo per la scuola primaria si registra un aumento di 142 posti.

Relativamente alla provincia di Bologna, su cui si concentra l'interesse dell'Onorevole interrogante, a livello di scuola primaria, si registrano 38 posti in più. Ciò ha comportato un ampliamento dell'offerta formativa di numerose scuole con la possibilità di estendere l'orario settimanale di lezione proprio per soddisfare le esigenze rilevate dall'onorevole interrogante. Si contano infatti 1112 classi a tempo pieno per quest'anno scolastico, ovvero 13 classi in più del precedente.

Nello specifico, per quanto concerne l'istituto comprensivo di Budrio, è stata autorizzata una classe in più a tempo pieno nel plesso di Mezzolara, così soddisfacendo le richieste delle famiglie di 16 alunni frequentanti la seconda classe della scuola primaria.

Inoltre, alla Direzione Didattica di Budrio è stato assegnato un ulteriore posto, ampliando l'offerta formativa della scuola al fine di consentire agli alunni, richiedenti il tempo pieno, di frequentare una delle tre classi prime a tempo pieno nel plesso « Fedora Servetti Donati » di Budrio.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) <i>(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	90
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	94

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04020 Manfredi: Sulla gestione del servizio idrico integrato nella regione Campania	91
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	95
5-04021 Daga: Sulla situazione di inquinamento ambientale dell'area compresa tra Maccarese e Palidoro del comune di Fiumicino	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	97
5-03903 Dorina Bianchi: Iniziative sulla messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese	92

INTERROGAZIONI:

5-01780 Terzoni: Sullo stato dell'elaborazione della « Carta della Natura »	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	99
5-03645 Mariani: Sulla valutazione d'impatto ambientale per la parte inerente alla verifica di assoggettabilità	93
5-03303 Gagnarli: Sulla « captivazione permanente » degli orsi considerati problematici ...	93
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	101
5-03542 Oliverio: Sul decesso dell'orsa Daniza e sulla definizione dell'orso « dannoso ».	
5-03539 Gagnarli: Sulla vicenda dell'orsa Daniza	93
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	103

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una

parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

C. 2425 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 novembre 2014.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore si era riservato di presentare una nuova proposta di parere, all'esito di alcuni approfondimenti istruttori sui contenuti dell'Accordo in esame.

Diego ZARDINI (PD) *relatore*, nel replicare ai rilievi formulati dall'onorevole Terzoni nella precedente seduta, sottolinea che le disposizioni del titolo IX dell'Accordo, segnatamente gli articoli 267, 268 e 270, prevedono espressamente l'impegno delle Parti in favore dello sviluppo sostenibile, promuovendo il rafforzamento del rispetto della legislazione in materia di lavoro e di ambiente. Quanto alle dichiarazioni del Ministro degli esteri dell'Ecuador Ricardo Pinto, cui ha fatto riferimento la collega Terzoni nella stessa seduta, evidenzia che lo scorso 14 luglio l'Ecuador ha siglato a Bruxelles un'intesa per entrare a far parte dell'Accordo commerciale in questione. Ciò premesso, formula una nuova proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, risulterà preclusa la proposta di parere alternativa presentata dai deputati del Movimento 5 Stelle.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore, risultando così preclusa la proposta di parere alternativa presentata dai deputati del Movimento 5 Stelle.

La seduta termina alle 13.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo Felice DE ROSA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani.

La seduta comincia alle 14.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente. Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04020 Manfredi: Sulla gestione del servizio idrico integrato nella regione Campania.

Massimiliano MANFREDI (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, sottolineata anche dall'onorevole Iannuzzi, sottolinea che nella regione Campania il sistema di organizzazione e di funzionamento del sistema idrico integrato presenta rilevanti criticità. In particolare, evidenzia che negli ultimi mesi è stato definito da parte del commissario straordinario dell'ATO 3 Campania un nuovo piano tariffario, destinato ad incrementare in modo consistente i costi per i cittadini. Fa presente, inoltre, che la società Gori s.p.a, incaricata di gestire il servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n.3, ha richiesto agli utenti di 76 comuni delle province di Napoli e Salerno il pagamento di fatture relative a periodi anteriori al 2012. Ricorda, infine, come l'articolo 3-bis del decreto-legge n. 138 del 2011, sopprimendo le autorità d'ambito territoriali, abbia attribuito alle regioni l'organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, prevedendo espressamente che, decorsi inutilmente i termini prescritti, il Governo può esercitare poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2013. Ciò premesso,

chiede, pertanto, se il Governo non ritenga opportuno, in relazione alla situazione testé descritta, verificare la sussistenza dei presupposti per esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla vigente normativa.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano MANFREDI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Manifesta apprezzamento, in particolare, per il fatto che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas abbia avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti della società Gori s.p.a per violazioni della regolazione del servizio idrico integrato. Auspica, infine, che in caso di inerzia della regione nell'esercitare le funzioni previste dalla vigente normativa, il Governo adotti le necessarie iniziative per porre fine ad una situazione che penalizza fortemente i cittadini dei comuni campani interessati.

5-04021 Daga: Sulla situazione di inquinamento ambientale dell'area compresa tra Maccarese e Palidoro del comune di Fiumicino.

Federica DAGA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federica DAGA (M5S), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, si riserva di valutarne attentamente i contenuti.

5-03903 Dorina Bianchi: Iniziative sulla messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), *presidente*, fa presente che, a seguito di accordi intercorsi tra l'interrogante ed il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione

5-03903 dell'onorevole Dorina Bianchi è rinviata ad altra seduta.

Dichiara, pertanto, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo Felice DE ROSA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani.

La seduta comincia alle 14.15

Massimo Felice DE ROSA (M5S), *presidente*, comunica che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha richiesto di attivare l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Propone, pertanto, se non vi sono obiezioni, di attivare tale impianto.

Non essendovi, obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto a circuito chiuso.

5-01780 Terzoni: Sullo stato dell'elaborazione della « Carta della Natura ».

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Patrizia TERZONI (M5S), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, evidenzia che la scala cartografica 1:10.000, attualmente utilizzata solo per particolari esigenze di studio o su ricerca specifica di enti locali, è invece uno strumento fondamentale per l'utilizzazione della « Carta della Natura ». Auspica pertanto che la Conferenza Stato-Regioni adotti, quanto prima, le iniziative necessarie alla realizzazione di tali tipologie di scala, che rivestono un ruolo di primaria importanza per lo studio di un consistente numero di aree di rilevanza naturalistica ed ambientale.

5-03645 Mariani: Sulla valutazione d'impatto ambientale per la parte inerente alla verifica di assoggettabilità.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), *presidente*, fa presente che, a seguito di accordi intercorsi tra l'interrogante ed il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione 5-03645 dell'onorevole Mariani è rinviata ad altra seduta.

5-03303 Gagnarli: Sulla «cattivazione permanente» degli orsi considerati problematici.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Chiara GAGNARLI (M5S), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, manifesta perplessità in ordine alla prospettata ipotesi di introdurre modifiche al « Piano di azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi Centro-Orientali » (PACOBACE). A suo avviso, infatti un animale selvatico non può in alcun modo essere definito « dannoso », dovendo invece essere assunte iniziative volte a favorire la pacifica convivenza tra la fauna selvatica e l'uomo. Rileva inoltre come il comportamento dell'orsa Daniza non potesse in alcun modo definirsi anomalo, rientrando invece tra le fisiologiche reazioni dell'animale a difesa dei propri cuccioli. Ritenendo che l'ordinanza con cui è stata disposta la cattura dell'orsa Daniza fosse priva dei necessari presupposti previsti dalla vigente normativa, auspica infine che venga fatta piena luce sulla vicenda e siano accertate le relative responsabilità.

5-03542 Oliverio: Sul decesso dell'orsa Daniza e sulla definizione dell'orso «dannoso».

5-03539 Gagnarli: Sulla vicenda dell'orsa Daniza.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), *presidente*, fa presente che le interrogazioni

5-03539 Gagnarli e 5-03542 Oliverio, vertendo sullo stesso argomento, ed essendo stato manifestato dal Governo un orientamento in tal senso, saranno svolte congiuntamente. Aggiunge che, dopo la risposta unica del rappresentante del Governo, ciascun interrogante potrà replicare.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Chiara GAGNARLI (M5S), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, esprime apprezzamento per il fatto che i cuccioli dell'orsa Daniza versino in buone condizioni di salute e siano oggetto di un attento monitoraggio. Nell'auspicare che il Governo assuma ogni iniziativa utile a promuovere la pacifica convivenza tra gli animali e l'uomo, ribadisce infine la necessità che sulla vicenda sia fatta piena luce e siano accertate, quanto prima, eventuali negligenze e responsabilità.

Michele ANZALDI (PD), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione 5-03542, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. In particolare, stigmatizza il fatto che, a distanza di mesi, non sia ancora possibile acquisire elementi informativi sufficienti a valutare esaustivamente l'accaduto e ad accertare le responsabilità di quanti, negligenzemente, hanno determinato il decesso di un animale certamente non pericoloso.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.
C. 2425 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2425 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 »;

valutate positivamente le disposizioni del Titolo IX dell'Accordo, nell'ambito del quale è previsto espressamente che le Parti ribadiscono il proprio impegno a favore dello sviluppo sostenibile, per il benessere delle generazioni presenti e future, operando per realizzare tale obiettivo nelle relazioni commerciali reciproche e promuovendo il rafforzamento del rispetto della legislazione in materia di lavoro e di ambiente;

tenuto conto che il predetto Accordo, all'articolo 268, dispone che le Parti si adoperino affinché la propria legislazione

preveda e promuova livelli elevati di protezione dell'ambiente e del lavoro;

considerato che tra gli obiettivi dell'Accordo, in base a quanto stabilito dall'articolo 267, rientra altresì il rafforzamento del ruolo del commercio e della politica commerciale nella promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della diversità biologica e delle risorse naturali, nonché della riduzione dell'inquinamento;

rilevato, altresì, che, in base all'articolo 270 dell'Accordo, le Parti riconoscono esplicitamente il valore degli accordi internazionali in materia di ambiente come risposta della comunità internazionale ai problemi ambientali globali e regionali, sottolineando la necessità di rafforzare le reciproche sinergie tra commercio e ambiente e ribadendo che il commercio deve promuovere lo sviluppo sostenibile;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

5-04020 Manfredi: Sulla gestione del servizio idrico integrato nella regione Campania.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla materia trattata nell'interrogazione cui si risponde, appare opportuno premettere che il nuovo quadro normativo e regolamentare assegna al Ministero dell'ambiente le sole funzioni relative alla fissazione e al perseguimento degli obiettivi ambientali, alla qualità della risorsa e ai poteri di indirizzo e coordinamento, mentre la regolazione del servizio, la vigilanza e il controllo fanno capo all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI).

È stata, quindi, la predetta Autorità a fornire i necessari elementi informativi concernenti la fatturazione delle « partite pregresse » da parte della Gori S.p.A., quale soggetto incaricato di gestire il servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale sarnese vesuviano n. 3 (ATO 3 Campania), nonché il procedimento sanzionatorio avviato dalla predetta Autorità nei confronti del medesimo gestore.

Riguardo al primo profilo, è stato precisato che il quadro normativo definito al comma 31.1 dell'Allegato A alla deliberazione dell'Autorità n. 643/2013/R/IDR, recante il Metodo Tariffario Idrico (MTI), prevede che « Gli eventuali conguagli relativi a periodi precedenti al trasferimento all'Autorità delle funzioni di regolazione e controllo del settore... sono quantificati ed approvati... dagli Enti d'Ambito o dagli altri soggetti competenti... ».

Lo stesso quadro normativo, al successivo comma 31.2, a tutela degli utenti, non manca di dettare le regole per la loro riscossione, prevedendo espressamente che i conguagli richiesti devono essere espressi in unità di consumo, devono essere evidenziati in bolletta separatamente dalle

tariffe approvate per l'anno in corso e deve essere specificato il periodo di riferimento.

In questo contesto regolamentare, il Commissario Straordinario dell'ATO 3 Campania ha provveduto a quantificare e approvare con propria delibera n. 43 del 30 giugno 2014 l'importo complessivo dei conguagli relativi al periodo 2003-2011, pari a complessivi euro 122.495.027,00, da rateizzare in 4 anni a partire dal 2014.

Per quanto concerne le modalità per la loro fatturazione, la deliberazione dell'Autorità n. 586/2012/R/IDR ha indicato nel dettaglio i contenuti minimi delle bollette ai fini della trasparenza; il suo articolo 10, in particolare, prevede che la bolletta debba riportare in forma esaustiva « i valori della tariffa applicata all'utente finale e l'ultimo aggiornamento, indicando in modo completo la fonte normativa e l'organismo da cui deriva ».

In relazione alle partite pregresse, pertanto, i gestori sono obbligati a evidenziare espressamente in bolletta, oltre al periodo di riferimento dei conguagli tariffari precedenti l'anno 2012, la puntuale indicazione del soggetto competente e del proprio atto deliberativo che li ha quantificati.

La violazione di tali prescrizioni – laddove venisse riscontrata dall'Autorità – potrebbe determinare l'avvio di un procedimento sanzionatorio nei confronti del gestore inadempiente.

Per quanto concerne il secondo profilo, è stato riferito che la ripetuta Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, a seguito di quanto emerso nel corso di una ispezione effettuata presso la Gori

S.p.A. nei giorni dal 15 al 18 aprile 2014, in collaborazione con il Nucleo Speciale Tutela Mercati della Guardia di Finanza, ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di essa, in particolare con deliberazione n. 380/2014/S/IDR recante « Avvio di un procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi per violazioni della regolazione del servizio idrico integrato ».

Le eventuali violazioni della vigente regolazione tariffaria, in corso di accertamento nell'ambito del citato procedimento, sono peraltro circoscritte ad alcuni specifici profili tariffari. Peraltro, trattandosi di procedimento istruttorio ancora in corso, che si sta doverosamente svolgendo nel pieno rispetto dei principi del contraddittorio e della partecipazione, il suo esito si estrinsecherà nel solo provvedimento conclusivo dell'Autorità, che verrà adottato al

termine del procedimento, nei termini e secondo le modalità e le forme previste, nell'esercizio delle funzioni di controllo e sanzionatorie alla stessa Autorità attribuite.

Per quanto attiene, in ultimo, all'eventuale esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 8 della legge n. 131 del 2008, si ricorda che l'articolo 7 del decreto-legge n. 133 del 2014, recentissimamente convertito in legge, disciplina tempi e modi per conseguire in tempi certi il riassetto funzionale del servizio idrico integrato, fissando al prossimo 31 dicembre il termine entro il quale le regioni devono individuare gli enti di governo degli ambiti di competenza, decorso il quale, all'eventuale persistere dell'inerzia delle regioni, verranno assunte le iniziative dovute per legge.

ALLEGATO 3

5-04021 Daga: Sulla situazione di inquinamento ambientale dell'area compresa tra Maccarese e Palidoro del comune di Fiumicino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo stato di emergenza ambientale che si è creato per le fuoriuscite di combustibile liquido dall'oleodotto della Società Eni, tratta Civitavecchia-Pantano di Grano, nei giorni 6 e 7 novembre ultimo scorso e che ha interessato due siti nel comune di Fiumicino, il primo in prossimità del Rio Palidoro, località Passoscuro e il secondo a tre chilometri più a sud in località « Maccarese », ha visto impegnate le istituzioni locali e centrali, al fine di arginare i danni ambientali conseguenti agli eventi, da imputarsi, verosimilmente, a un tentativo di furto di kerosene ad opera di ignoti.

Infatti, nell'immediatezza dei fatti, la Capitaneria di Porto di Roma, al fine di acquisire i primi elementi di valutazione, ha inviato proprio personale per verificare l'effettivo sversamento del prodotto e, congiuntamente ai Vigili del fuoco, ha provveduto alla messa in sicurezza dell'area interessata, constatando nel contempo la presenza dei tecnici dell'ENI che hanno riparato il danno che causava la fuoriuscita del kerosene.

Peraltro, lo sversamento di tali ingenti quantità di cherosene, nelle acque del fiume Arrone e del rio Palidoro, che ha interessato anche terreni destinati a produzioni agroalimentari non può non determinare un'incidenza negativa, significativa e misurabile, sulle risorse naturali tutelate dall'ordinamento.

In relazione alla rilevanza dell'accaduto e al potenziale pericolo per l'ambiente, il Ministro dell'ambiente ha ritenuto di coadiuvare le iniziative già in atto dando disposizioni al Comando dei Carabinieri per la Tutela Ambientale e al Reparto

Ambientale Marino del Corpo Capitanerie di Porto affinché procedessero ai necessari accertamenti, acquisendo la pertinente documentazione, con particolare riferimento alla gestione e manutenzione dell'oleodotto ed al relativo sistema di sicurezza, anche avvalendosi, eventualmente, del supporto tecnico dell'ISPRA.

Le attività intraprese, sia a livello locale che per iniziativa del Ministero dell'ambiente, sono finalizzate ad avere a disposizione tutti gli elementi di conoscenza e valutazione sulle cause del sinistro e sugli effetti dell'inquinamento sul suolo, sulle acque superficiali e sotterranee, sugli *habitat* e sulle specie protette.

L'ENI, peraltro, in qualità di proprietario dell'oleodotto ha reso la comunicazione prevista dall'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, rappresentando che a seguito dell'evento ha provveduto ad una serie di attività per mettere in sicurezza e bonificare i luoghi.

In tal modo, le due aree interessate, Palidoro e Maccarese, risultano essere state immediatamente messe in sicurezza ponendo fine alla fuoriuscita di carburante poche ore dopo le rispettive effrazioni e le quantità sversate sono state contenute attraverso l'utilizzo di panne di sbarramento e assorbimento. Le attività di contenimento sono completate e si sta procedendo al ripristino attraverso l'assorbimento del carburante e la sua concentrazione per facilitarne l'aspiramento. L'Eni ha completato sabato scorso le attività di riparazioni dell'oleodotto presso i siti interessati.

Non sono mancati gli accertamenti dell'ARPA al fine di monitorare le matrici

ambientali sia delle acque superficiali che del suolo/sottosuolo e rifiuti. I relativi campioni sono stati rimessi ai laboratori interni della stessa ARPA per le relative analisi chimiche.

Le prime stime provvisorie, fornite dall'Eni, parlano di circa 40 tonnellate di kerosene sversati a seguito di furti sulla condotta.

Le autorità locali che hanno immediatamente attivato tutte le azioni di competenza, compresa l'istituzione di una « Unità di crisi », sono coscienti che non sarà un lavoro breve e che superata l'emergenza ancora in corso, si dovrà iniziare a lavorare subito sugli interventi di bonifica.

Circa la dinamica dell'evento non vi è dubbio, allo stato, che l'intero sforzo finanziario finalizzato sia alla realizzazione degli interventi di bonifica che di quelli di ripristino ambientale saranno a carico dell'ENI, quale proprietario della condotta.

Allo stato risultano emanate dalle autorità locali due ordinanze del sindaco di Fiumicino che rimarranno in vigore fino al

termine dell'emergenza, concernenti il divieto di pesca in tutti i corsi d'acqua e torrenti all'interno della riserva statale del litorale romano, il divieto di caccia in tutto il comune, il divieto di utilizzare, per qualunque uso e in qualunque modo compreso l'abbeveraggio degli animali e l'innaffiamento dei campi coltivati, in tutti i fiumi, corsi d'acqua e canali di scolo ricadenti nel perimetro della riserva statale nel comune medesimo.

Il Ministero dell'ambiente non mancherà di fornire il massimo supporto alle istituzioni locali affinché si possa al più presto ripristinare lo stato naturale dei luoghi a salvaguardia della salute umana e dell'*habitat* naturale, e non mancherà di costituirsi parte civile qualora gli eventi lo richiedessero.

Per completezza di trattazione si rappresenta che la vicenda, attualmente, è anche oggetto di indagine da parte del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Roma e della Capitaneria di Porto, coordinati dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

ALLEGATO 4

5-01780 Terzoni: Sullo stato dell'elaborazione della « Carta della Natura ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

La realizzazione di « Carta della Natura » rientra nei compiti istituzionali dell'ISPRA e le sue finalità sono dettate dall'articolo 3, della « Legge Quadro sulle Aree Protette », n. 394 del 1991 che, testualmente recita: « Carta della Natura individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale ».

È la stessa legge a fornire indicazioni chiare sui suoi requisiti fondamentali che si indentificano nel riferimento all'intero territorio nazionale e nelle finalità atte a conoscere lo stato dell'ambiente naturale del Paese e a valutare i profili di qualità e vulnerabilità territoriali, sempre da un punto di vista naturalistico-ambientale.

Carta della Natura è, quindi, un Sistema Informativo Territoriale, i cui elaborati cartografici sono consultabili e gestibili tramite strumenti *hardware* e *software* di uso comune, che si poggia su due basi: la carta delle unità ambientali omogenee e una serie di indici e di indicatori che ne descrivono lo stato in termini di qualità e vulnerabilità.

A tal fine, il progetto di cui trattasi è stato impostato come un sistema multiscalare strutturato a differenti dettagli cartografici: 1:250.000; 1:50.000; 1:10.000.

In particolare, la scala 1:250.000, si prefigge di descrivere i sistemi di paesaggio italiani e l'unità ambientale omogenea di questo dettaglio è l'« unità fisiografica di paesaggio ».

Quella 1:50.000, di maggiore utilità per la pianificazione territoriale, nazionale e regionale, ha come finalità quella di evidenziare la distribuzione degli « *habitat* » sul territorio italiano. L'apposito sito, co-

stantemente aggiornato, contiene tutte le informazioni necessarie su Carta della Natura e relativi documenti di riferimento. L'unità ambientale omogenea di questo dettaglio è il biotopo. In questo caso i prodotti cartografici consistono nella « Carta degli *habitat* » e negli indicatori ed indici di valutazione associati ai biotopi oggetto di analisi. La realizzazione di questa cartografia iniziata nel 2004, ha visto il completamento dei lavori in 12 regioni, ossia Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia (mentre proseguono i lavori per le rimanenti) e i parchi ivi ubicati, possono avvalersi di tale strumento che non è precluso a nessun tipo di utente.

Tali scale (1:250.000 e 1:50.000), sono disponibili in formato vettoriale, liberamente utilizzabili e visualizzabili sul *web GIS* ISPRA. Inoltre, i dati possono essere ottenuti tramite richiesta con modulo *online*.

Diversamente dalle altre scale, quella 1:10.000, ha come obiettivo lo studio di dettaglio degli *habitat* di una particolare area e non prevede la copertura dell'intero territorio nazionale, ma solo un utilizzo per particolari esigenze di studio di aree rilevanti dal punto di vista naturalistico-ambientale e/o per richiesta specifica di Enti Locali. Ad oggi sono state rilevate tre aree campione.

Oltre ai dati cartografici, Carta della Natura raccoglie anche documenti tecnici contenenti descrizioni degli *habitat* italiani e le corrispondenze dei codici in utilizzo, con le altre nomenclature internazionali

vigenti. Ausili, questi, particolarmente utili nel caso di attività inerenti l'attuazione della Direttiva Habitat.

Dal 2011, ad integrazione dei dati sugli *habitat* è stata avviata la realizzazione di una banca dati vegetazionale georiferita, che funziona come documentazione a supporto per la realizzazione e a validazione dei dati inseriti. La banca dati è frutto del confronto e della collaborazione con esponenti del mondo dell'accademia e studiosi italiani ed europei.

L'intero impianto di realizzazione di Carta della Natura si pone, quindi, tra i progetti cartografici all'avanguardia a livello internazionale, come riportato anche in un recente studio condotto dal Centro Tematico Europeo sulla Biodiversità dell'Agenzia Europea dell'Ambiente sui progetti di cartografia degli *habitat* che si svolgono negli Stati Membri dell'Unione europea.

I dati del sistema sono di primaria importanza per tutte le azioni per le quali è necessario possedere una conoscenza omogenea ed estesa del territorio, con specifico riferimento all'ambiente naturale, ai suoi elementi di valore e alla sua fragilità, rappresentando uno strumento per la *Governance* di livello nazionale e regionale e per altri molteplici utilizzi.

Circa la tempistica richiesta per la completa elaborazione e diffusione di

Carta della Natura, essa è strettamente correlata alle risorse che saranno messe a disposizione, visto che dal 2008 l'ISPRA conduce i lavori in autonomia stante la mancanza di fondi per avviare collaborazioni con enti locali o università.

Per quanto concerne la spesa ad oggi sostenuta per l'elaborazione di questo documento, si segnala che i 5 miliardi di vecchie lire, assegnati dalla legge n. 394 del 1991, sono stati spesi dall'ex Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali, per sostenere la fase iniziale sperimentale del progetto, promosso stipulando convenzioni con diverse Università, a partire dal 1997 e fino al 2002. Il risultato conseguito è stato lo sviluppo dell'intero impianto metodologico del Sistema Carta della Natura.

Dopo il 2002 l'ISPRA ha proseguito i lavori, stipulando convenzioni con Amministrazioni Regionali e Agenzie Regionali per l'Ambiente (ARPA) attingendo dal proprio bilancio circa 1.400.000 euro.

Con riguardo alla citata soppressione del Comitato per le Aree protette e trasferimento delle relative funzioni alla Conferenza Stato-Regioni, si segnala che molte amministrazioni regionali, avendo riconosciuto l'utilità dello strumento « Carta della Natura », lo hanno sostenuto economicamente, unitamente anche a soggetti terzi.

ALLEGATO 5

5-03303 Gagnarli: Sulla «cattivazione permanente» degli orsi considerati problematici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La presenza e la distribuzione dell'orso bruno (*Ursus arctos arctos*) su tutto l'arco alpino iniziarono a contrarsi notevolmente a partire dal XVIII Secolo, fino a registrare la sua definitiva scomparsa, nella prima metà del '900, in tutta la porzione centro-occidentale delle Alpi italiane, a causa delle guerre e di una caccia, sebbene vietata per legge dal 1939, per mano dei bracconieri. Alla fine degli anni '90 venne rilevata la presenza di soli 3-4 individui, per lo più vecchi e malandati, sulle montagne del Brenta nel Trentino occidentale. Nel 1999 per salvare il piccolo nucleo di orsi sopravvissuti da un'ormai inevitabile estinzione, il Parco Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'allora Istituto nazionale per la fauna selvatica – l'INFS, oggi confluito nell'ISPRA – usufruendo di un finanziamento dell'Unione europea diedero avvio al progetto «*Life Ursus*» finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali tramite l'«importazione» di alcuni individui provenienti dalla Slovenia.

Va sottolineato, sul punto, che il progetto di reintroduzione dell'orso, ritenuto ambizioso sin dal suo avvio, si è dimostrato, nel tempo, un successo che ha avuto i massimi riconoscimenti in tutto il contesto internazionale, registrando un incremento della popolazioni ben superiore alle previsioni.

È stata, infatti, creata una popolazione di orsi in rapida crescita ed espansione territoriale, che oggi conta circa 50 esemplari, con una mortalità e fenomeni di bracconaggio molto inferiori ad altre realtà, sia nazionali che europee, riu-

scendo, allo stesso tempo, a contenere entro livelli tollerabili la conflittualità generata dai danni da essi prodotti.

Per quanto attiene, più specificatamente, alla ipotesi di introdurre modifiche al PACOBACE – per esteso: «Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali» – occorre precisare che essa non nasce come iniziativa unilaterale della Provincia di Trento, ma come risultato di un gruppo di lavoro tecnico.

Infatti, l'incremento della popolazione di orsi ha comportato, com'era peraltro prevedibile, in relazione soprattutto alla conseguente maggiore possibilità di comportamenti confidenti con l'uomo e con le attività antropiche, un sensibile aumento delle situazioni problematiche. Per la gestione di esse, l'intervento proposto in sede tecnica – che qui maggiormente interessa – era finalizzato a individuare azioni di controllo anche in caso di individui «dannosi», oltre che «pericolosi», declinando in tal modo la definizione di «orso problematico» in relazione al suo comportamento.

«Dannoso», più precisamente, veniva ad essere definito l'orso che arreca ripetutamente danni materiali alle cose o utilizza in modo ripetuto fonti di cibo legate alla presenza umana, situazioni che si verificano quando l'animale perde la naturale diffidenza nei confronti dell'uomo e risulta condizionato e attratto dalle fonti di cibo di origine antropica. Alla luce di ciò, un orso che causa un solo grave danno, o che ne causa più d'uno in maniera sporadica, non sarebbe rientrato in tale categoria.

Peraltro, la rimozione di individui di orso bruno che assumono comportamenti problematici rappresenta una misura gestionale prevista sia dalle linee guida internazionali (es.: *Action Plan for the Conservation of the Brown Bear in Europe*) che dallo stesso PACOBACE, tanto che l'intera vicenda dell'orsa Daniza, seppure con l'esito tragico che conosciamo, è stata gestita nel pieno rispetto di essi.

Infatti, il PACOBACE, nella versione vigente, già prevede azioni dirette sugli orsi proporzionate alla « problematicità » manifestata da essi, sempre che tali azioni non pregiudichino lo *status* di conservazione della popolazione, e non esclude, nei casi estremi, la possibilità ultima di rimozione degli esemplari.

Anche per tale motivo, si deve intendere che il contributo reso dall'ISPRA nel processo di elaborazione delle precitate proposte modificative, sostanziano valutazioni di natura prettamente tecnica, del resto connaturate al ruolo che essa riveste, espresse nel formale e sostanziale rispetto della vigente normativa, sia nazionale che comunitaria.

Allo stato, peraltro, il processo di revisione del PACOBACE, secondo le linee individuate in sede « tecnica », non si è ancora concluso, non essendosi espressi favorevolmente tutti i soggetti pubblici firmatari del « Piano », presupposto indispensabile per una sua modifica.

Gli effetti conseguenti al tentativo di cattura dell'orsa Daniza, tuttavia, e della triste sorte ad essa toccata, hanno interrotto tale procedimento.

Per comprendere se vi siano stati errori nelle azioni messe in atto dagli operatori incaricati dalla Provincia di Trento per la cattura dell'orsa Daniza, ovvero si sia trattato di una tragica fatalità, sarà necessario attendere i risultati della perizia disposta dalla competente Procura, che ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di reato di maltrattamento nei confronti dell'orsa e dei suoi cuccioli, conseguente alla denuncia presentata dal Corpo Forestale dello Stato.

Sin da subito, tuttavia, è stata ampiamente condivisa con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel processo di tutela dell'orso bruno, la necessità di una attenta e rinnovata valutazione a tutto campo delle possibili iniziative volte a integrare e migliorare, laddove possibile, le misure già previste nel PACOBACE, anche tenuto conto della recente esperienza dell'orsa Daniza e dei suoi cuccioli, e ciò al fine prioritario di assicurare la maggiore tutela possibile alla popolazione di Orso bruno attualmente insistente nel settore centro-orientale dell'arco alpino, tema sul quale il Ministero dell'ambiente, al pari degli enti territoriali interessati, rivolge particolare attenzione istituzionale.

ALLEGATO 6

5-03542 Oliverio: Sul decesso dell'orsa Daniza e sulla definizione dell'orso « dannoso ».**5-03539 Gagnarli: Sulla vicenda dell'orsa Daniza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Poiché le interrogazioni n. 5-03539 presentata dall'On. Gagnarli, e altri, e n. 5-03542 presentata dall'On. Oliverio, e altri, vertono sul medesimo argomento, verrà data un'unica risposta che ricomprende tutti i quesiti posti dagli On.li interroganti.

Per quanto riguarda i motivi del decesso dell'orsa Daniza, corre l'obbligo di riferire che non è attualmente possibile una informata ed esaustiva valutazione dell'accaduto in quanto non risultano disponibili i risultati degli esami autoptici affidati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, su incarico della Provincia Autonoma di Trento, e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana, su incarico della Procura di Trento.

Peraltro, immediatamente dopo la tragica conclusione delle operazioni di cattura dell'orsa, il Ministero dell'ambiente aveva richiesto alla Provincia una dettagliata relazione circa l'accaduto. Dall'esame degli elementi conoscitivi da essa forniti, si delinea la seguente dinamica degli eventi.

Le operazioni di cattura si sono svolte avvalendosi della tecnica del *free ranging* (tiro all'animale libero), attendendo l'orsa in corrispondenza di una carcassa di pecora da essa stessa predata la notte precedente. La squadra di cattura era formata da 4 operatori e dal veterinario. L'orsa è giunta sulla carcassa assieme ai due cuccioli alle ore 19:25, e quindi colpito con il narcotico, da 5 metri di distanza,

nella coscia destra. Il peso dell'orsa, all'atto della preparazione del narcotico veniva stimato in circa 80 kg. La preparazione dell'anestetico è stata effettuata secondo quanto indicato nel protocollo adottato abitualmente dagli operatori dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, per quanto concerne il supporto veterinario alle operazioni di cattura. Nella fattispecie, poiché il peso stimato era inferiore ai 100 kg, è stato possibile fare riferimento all'opzione anestesiológica che prevede l'utilizzo della medetomidina in associazione a tiletamina/zolazepam. In considerazione dell'età dell'animale si è ritenuto opportuno ridurre il dosaggio di circa il 15 per cento in modo che la dose di farmaco effettivamente somministrata è stata pari a quella prevista, secondo il protocollo, per un animale di circa 70 kg, a fronte di un peso effettivo successivamente registrato pari a 106 kg. Di fatto all'animale sono stati somministrati 1,75 mg di medetomidina e 315 mg dell'associazione tiletamina/zolazepam.

La ricerca dell'animale è iniziata dopo 10 minuti dalla inoculazione del narcotico, così come prescritto dal protocollo. Una volta raggiunto si è atteso ancora qualche minuto che il narcotico facesse effetto. Non appena l'animale si presentava pressoché immobile, il veterinario intraprendeva, come da prassi, le prime valutazioni circa le sue condizioni di salute, e già da subito risultava evidente una grave compromissione della funzionalità cardiaca e respiratoria. Venivano, allora, intraprese

le opportune procedure meccaniche di rianimazione cardiopolmonare, ma dopo circa 10 minuti di tentativi il veterinario dichiarava il decesso dell'animale.

La stessa orsa era già stata oggetto in Trentino di tre catture, nel 2007, 2011 e 2013; la prima volta in *free ranging*, le altre due con trappola tubo alla quale era seguita, ovviamente, la narcosi.

Riguardo i presupposti dell'ordinanza contingibile e urgente adottata dalla Provincia Autonoma di Trento, è importante sottolineare che tale strumento eccezionale e derogatorio era già stato adottato in precedenza, più in particolare con riferimento a un'orsa che non aveva aggredito esseri umani, ma solo predato bestiame. In tale occasione il Ministero dell'ambiente aveva presentato ricorso al TAR e, successivamente, al Consiglio di Stato, ma in entrambi i casi era stata riconosciuta la legittimità dell'ordinanza, sì da ritenere, allo stato, assolutamente legittimo l'atto adottato dalla Provincia nel caso dell'orsa Daniza.

Prima di giungere a tale determinazione, la Provincia ha riferito che la Struttura Tecnica che segue la popolazione di orsi ha adottato, nel corso degli anni, tutte le azioni previste dal « Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali », più semplicemente PACOBACE, per cercare di condizionare Daniza, quali: intensificazione del monitoraggio, tre catture con rilascio per il radiomarcaggio, ventisei uscite della squadra di emergenza negli anni dal 2007 al 2013.

Tali misure sono state adottate in ragione del carattere dell'orsa, confidente verso l'uomo, che l'ha portata a compiere dei danni vicino ad abitazioni. Secondo la Provincia, tali attività hanno manifestato una potenziale pericolosità del soggetto, cosa che ha comportato la necessità di un monitoraggio intensivo e di ripetuti interventi di dissuasione. In particolare, l'orsa ha effettuato due falsi attacchi, senza conseguenze, dovuti all'avvicinarsi di alcune persone a piccoli di precedenti cucciolate il 13 maggio 2008 e il 24 maggio 2012.

L'aggressione e il ferimento di un uomo lo scorso 15 agosto ha indotto, da ultimo, all'adozione dell'ordinanza finalizzata alla cattura dell'orsa. A loro volta, le qualificate valutazioni svolte da ISPRA sull'argomento, con le quali veniva testimoniato che i dati scientifici a disposizione evidenziavano che i cuccioli di orso bruno che perdono la madre nella stagione estiva presentano in genere buone probabilità di sopravvivenza nel medio e lungo periodo, hanno confortato la Provincia nel dare senz'altro attuazione alla propria ordinanza, nella considerazione che il rischio nei confronti dei cuccioli dell'orsa rientrasse in parametri di relativa sicurezza, nonostante la diversa posizione espressa dal Corpo Forestale dello Stato.

Mantenere i due cuccioli in regime di libertà, anche in caso di captivazione della madre, era stata una scelta motivata sia dall'importanza di non sottrarre altri due esemplari dal nucleo di orsi trentini, sia dalla volontà di evitare loro un futuro in cattività, in quanto è cosa nota, in particolare ai tecnici e agli operatori del settore, che esemplari di orso bruno sottoposti a captivazione prolungata difficilmente possono essere reintrodotti nell'ambiente naturale a causa delle modificazioni comportamentali che la fase di cattività determina in questa specie.

La scelta di lasciarli in libertà, seppure attentamente monitorati al fine di assicurare la tempestiva registrazione di eventuali comportamenti anomali o di condizioni di denutrizione e/o mancato benessere, è stato quindi frutto di una attenta valutazione di tutta la letteratura scientifica esistente sull'argomento, che ha trovato, peraltro, ampio supporto da parte dei numerosi esperti internazionali interpellati per l'occasione da ISPRA.

Circa l'attuale condizione dei due cuccioli, valga ricordare che uno di essi era stato radiomarcato subito dopo la cattura della madre. Per diversi giorni i due cuccioli si sono mossi insieme in aree già precedentemente frequentate, allo stato attuale risulta che si siano separati, anche se i tecnici ipotizzano un nuovo ricongiungimento.

A fine ottobre il cucciolo radiomarcato ha perso il dispositivo. Una valutazione svolta congiuntamente dalla Provincia Autonoma di Trento, ISPRA e il Corpo Forestale dello Stato, sentiti anche esperti internazionali, ha fatto ritenere opportuno non procedere ad una nuova cattura per apporre strumenti di radiomarcaggio. E ciò sulla base di una valutazione complessiva dei rischi derivanti dall'operazione, che ha tenuto conto della possibilità di comunque monitorare i cuccioli attraverso forme meno intensive – quali foto trappole, avvistamenti e altro – a fine di assicurare la tempestiva registrazione di eventuali comportamenti anomali o di condizioni di denutrizione, nonché in ragione dell'attuale stato di salute dei cuccioli, che attualmente pesano intorno ai 40 kg, che non fanno ritenere opportuni, in questa fase, ulteriori interventi diretti su di essi.

Il monitoraggio continuativo dei due cuccioli sul campo, infatti, ha consentito di accertare che essi si muovono in modo indipendente e hanno adottato comportamenti confortanti: gli animali hanno dimostrato elusività nei confronti dell'uomo e delle sue attività, buona capacità di recuperare alimenti dall'ambiente naturale e utilizzano in modo completo l'areale a loro noto frequentando entrambi i versanti della Val Rendena.

Il monitoraggio a regime viene condotto in maniera comunque intensiva (alcune ore al mattino e alcune ore la sera) avvalendosi del personale più esperto. Tutte le localizzazioni vengono trasferite in mappa per garantire un quadro completo ed aggiornato sugli spostamenti dei cuccioli.

Era stato messo a disposizione degli orsetti un supporto alimentare solo nelle primissime fasi successive alla perdita della madre (4-5 giorni), nelle vicinanze del sito di cattura. Da quando i cuccioli hanno cominciato a spostarsi non è stato più necessario, né opportuno, fornire loro altro cibo. La dieta attuale è principalmente vegetale.

Poiché i cuccioli si spostano lungo i percorsi insegnati dalla madre, per ridurre i rischi di investimento da parte di autoveicoli, è stata collocata della segnaletica stradale luminosa in corrispondenza di diversi tratti stradali posti sull'asse Tione-Madonna di Campiglio, noti per i numerosi attraversamenti di Daniza registrati negli anni passati.

Inoltre, sono state all'uopo predisposte apposite linee guida per la gestione dei cuccioli di orso privi di madre, elaborate dal Servizio Foreste e Fauna anche con il concorso di alcuni tra i massimi esperti europei nella gestione dell'orso, che potranno rappresentare, in prospettiva, un documento di indirizzo gestionale utile anche per altri casi analoghi che dovessero presentarsi.

In merito, infine, alla ventilata ipotesi di introdurre modifiche al « Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali » (PACOBACE) occorre precisare che essa non nasce come iniziativa unilaterale della Provincia di Trento, ma come risultato di un gruppo di lavoro tecnico che ha coinvolto tutte le Istituzioni firmatarie del « Piano ».

Sul punto specifico, si ritiene di poter rinviare a quanto già relazionato nella risposta alla precedente interrogazione n. 5-03303 dell'On. Gagnarli.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01874 Bergamini: Carenze nelle condizioni di sicurezza all'interno delle stazioni ferroviarie e grave pregiudizio per i lavoratori ivi impiegati	106
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	110
5-03093 Maestri: Raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese)	107
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	112
5-03429 Spessotto: Gravi disagi nel servizio ferroviario interregionale che collega Veneto e Friuli-Venezia Giulia	107
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	113
5-03662 De Lorenzis: Riorganizzazione dell'attività di controllo del traffico aereo da parte dell'Enav e conseguente necessità di riordino del personale	107
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	115
5-03749 Rosato: Collegamenti ferroviari nella regione Friuli-Venezia Giulia e tra questa e le regioni Veneto e Lombardia, nonché con le nazioni limitrofe dell'est Europa	108
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	118
5-03958 Fontanelli: Problematiche connesse all'estensione della lunghezza della nuova pista di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Firenze	108
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	120

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.50.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-01874 Bergamini: Carenze nelle condizioni di sicurezza all'interno delle stazioni ferroviarie e grave pregiudizio per i lavoratori ivi impiegati.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Deborah BERGAMINI (FI-PdL), replicando, ringrazia per la risposta. Evidenzia che la propria interrogazione fa riferimento ad un tragico incidente, che ha causato la morte di una persona e che ha colpito profondamente l'opinione pubblica. Purtroppo in passato sono accaduti analoghi incidenti nelle stazioni ferrovia-

rie. Per quanto il numero di tali incidenti nel tempo si vada riducendo, il tema della sicurezza sul lavoro, e in particolare per quanto riguarda, come nel caso in questione, i lavoratori del settore dei trasporti, rimane una priorità fondamentale, alla quale il Parlamento e il Governo, ciascuno per le proprie competenze, devono fornire risposte adeguate. Osserva che il rappresentante del Governo ha fatto riferimento alle indagini in corso, sia dell'Autorità giudiziaria, sia del Ministero, che ha nominato un'apposita Commissione. Si riserva pertanto di presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo per assicurare che i risultati dei lavori della Commissione di indagine siano tempestivamente e pienamente resi noti. Prende atto altresì delle iniziative di ispezione e di monitoraggio che l'Autorità nazionale per la sicurezza delle ferrovie sta svolgendo presso gli scali di manovra. Si tratta sicuramente di un'attività opportuna, che può dare importanti risultati. Ritiene tuttavia che, al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza sul luogo di lavoro, in particolare con riferimento al settore dei trasporti, molto rimanga da fare e il Governo debba assumere iniziative incisive ed efficaci.

5-03093 Maestri: Raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Patrizia MAESTRI (PD), replicando, ribadisce che da tempo il raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia, comunemente indicato come Pontremolese, è oggetto di studio e di progettazione. Nella propria interrogazione si ricorda come il finanziamento di 234 milioni di euro, già previsto nel 2009, sia stato bloccato. Per questo auspica che tale finanziamento possa essere ripristinato. Sottolinea l'importanza del corridoio che connette il Brennero con la costa tirrenica e che interessa varie regioni del Paese. Per

questo si augura che il percorso indicato nella risposta del rappresentante del Governo, sia per quanto riguarda la progettazione definitiva, sia per quanto riguarda l'individuazione delle risorse, possa finalmente condurre alla realizzazione dell'opera.

5-03429 Spessotto: Gravi disagi nel servizio ferroviario interregionale che collega Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Arianna SPESSOTTO (M5S), replicando, nel ringraziare per la risposta, fa presente che, pur essendo consapevole che si tratta di una materia di competenza regionale, ritiene che i gravi disagi che subiscono i pendolari, di cui la vicenda evidenziata nella propria interrogazione è un esempio molto significativo, richiedano l'intervento del Governo per impostare una nuova e diversa politica del trasporto ferroviario. Nel prendere positivamente atto che i servizi regionali di collegamento ferroviario tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia hanno ripreso a funzionare regolarmente, auspica tuttavia che situazioni come la chiusura di alcune carrozze, al momento in cui i treni entravano nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, non si ripetano e che il Governo, le regioni e Trenitalia assicurino anche ai pendolari servizi di trasporto adeguati.

5-03662 De Lorenzis: Riorganizzazione dell'attività di controllo del traffico aereo da parte dell'Enav e conseguente necessità di riordino del personale.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, rileva che la risposta fornisce al-

cuni utili elementi di informazione. Da questi stessi elementi si desume peraltro che, al di là di comprensibili esigenze di razionalizzazione dei costi, i servizi di gestione del traffico aereo sono gestiti in base a una logica meramente finanziaria, che non può essere condivisa. Osserva altresì che dalla risposta emerge che ENAV, per la fornitura di servizi del traffico aereo, farà ricorso a persone per le quali sono stati effettuati percorsi di formazione sicuramente onerosi, quando era disponibile altro personale già formato. Anche le decisioni assunte in materia di riduzione degli orari di servizio aeroportuali rispondono a considerazioni esclusivamente finanziarie, che non tengono conto delle esigenze degli utenti. Per questo la risposta fornita, al di là della sua utilità informativa, mostra un atteggiamento relativo alla gestione dei servizi pubblici, come si configura il servizio di gestione del traffico aereo, che il proprio gruppo non condivide e giudica del tutto inadeguato.

5-03749 Rosato: Collegamenti ferroviari nella regione Friuli-Venezia Giulia e tra questa e le regioni Veneto e Lombardia, nonché con le nazioni limitrofe dell'est Europa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Ettore ROSATO (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta dettagliata. Giudica positiva la conferma dei livelli di servizio, per quanto attiene ai collegamenti da e per il Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, le città di Trieste e Udine. Ribadisce tuttavia che, nonostante il numero di treni indicati nella risposta, sussistono serie difficoltà nei collegamenti tra le due città e i più importanti centri del Paese, in primo luogo Roma e Milano. Sottolinea altresì che manca un collegamento frequente tra Venezia e Trieste, che invece risulta essenziale per la città trie-

stina e che dovrebbe essere potenziato con adeguati investimenti. Evidenzia infine l'importanza del collegamento con la Slovenia, sia per quanto concerne i servizi di trasporto passeggeri, sia per quelli di trasporto merci, con particolare riferimento alle connessioni intermodali con i porti, che offrirebbero rilevanti opportunità di sviluppo all'economia dell'area.

5-03958 Fontanelli: Problematiche connesse all'estensione della lunghezza della nuova pista di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Firenze.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Paolo FONTANELLI (PD), replicando, ringrazia per la risposta, che tuttavia giudica palesemente insufficiente. Rileva infatti che la propria interrogazione si focalizza sul problema dei rischi che correbbero le persone che operano in prossimità dell'aeroporto di Firenze. Ribadisce che il generale Battisti che vanta un *curriculum* prestigioso e un'indubbia competenza su queste problematiche, ha sollevato alcune questioni fondamentali, che non hanno ricevuto risposta. Osserva che, a differenza di quanto indicato nella risposta, il progetto del nuovo stadio di Firenze si colloca pressoché interamente nelle zone di tutela. Segnala altresì che nell'area soggetta a vincolo dovrebbe essere edificata la Scuola dei marescialli e dei carabinieri, che gli aerei potrebbero trovarsi a sorvolare a una distanza di circa 55/60 metri dal piano terra, anziché dal tetto. Gli risulta tuttavia che l'Arma dei carabinieri non sia stata assolutamente resa partecipe dei problemi che potrebbero insorgere. Tali indicazioni dimostrano che, nella definizione del progetto per la nuova pista dell'aeroporto di Firenze è stata seguita una modalità di procedere assai discutibile, che, non tenendo conto delle situazioni di rischio che possono determinarsi, potrebbe gravemente compromettere i profili di sicurezza

e porre le condizioni perché si verificano eventi che determinerebbero gravi responsabilità. A suo giudizio ENAC dovrebbe affrontare in modo serio i problemi indicati nella propria interrogazione, sollecitare da parte del comune la predisposizione del piano di rischio e preoccuparsi, oltre che della sicurezza degli aerei, anche

di quella delle persone che operano nelle aree vicine all'aeroporto.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

5-01874 Bergamini: Carenze nelle condizioni di sicurezza all'interno delle stazioni ferroviarie e grave pregiudizio per i lavoratori ivi impiegati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante circa quanto accaduto lo scorso 12 gennaio 2014 nella stazione ferroviaria di Firenze Santa Maria Novella, sono state assunte informazioni presso Ferrovie dello Stato italiane (FS), l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) e presso la competente Direzione generale per le investigazioni ferroviarie del MIT.

FS riferisce che l'incidente è avvenuto durante le operazioni di manovra di un convoglio dal parco carrozze verso il fascio binari viaggiatori: il materiale rotabile era destinato all'effettuazione del treno regionale 11747 del successivo 13 gennaio. Nel corso di tale movimentazione, la carrozza di testa del convoglio stesso e le prime due ruote della carrozza successiva sono sviate nel percorrere un binario tronco e un agente della squadra di manovra in servizio è stato investito mortalmente.

Sull'incidente sono tuttora in corso le indagini dell'autorità giudiziaria, alla quale Trenitalia ha trasmesso tutta la documentazione richiesta.

Ai sensi del decreto legislativo n. 162 del 2007, la citata Direzione generale del MIT ha provveduto all'apertura di una indagine volta ad accertare le cause tecniche dell'accaduto. Allo scopo è stata nominata una Commissione di indagine costituita da due tecnici esperti di circolazione ferroviaria, iscritti all'apposito Albo degli investigatori ferroviari.

Detta Commissione ha concluso di recente il proprio incarico ed ha depositato le risultanze dell'attività svolta. A breve, tali risultati verranno illustrati a tutte le

parti coinvolte, le quali potranno esprimere pareri, opinioni e/o osservazioni sull'indagine, ai sensi dell'articolo 21 del citato decreto legislativo n. 162 del 2007, di recepimento della Direttiva europea 2004/49/CE.

Al termine del confronto, verranno quindi emesse le necessarie Raccomandazioni e sarà pubblicata la Relazione di indagine.

Dal canto suo l'ANSF, a seguito dell'evento, ha richiamato il Gestore dell'infrastruttura e le imprese ferroviarie circa il rispetto dei principi contenuti nel Regolamento per la circolazione ferroviaria emanato dalla medesima Agenzia con il decreto n. 4 del 2012, con particolare riferimento alla protezione della circolazione dei treni dalle possibili interferenze con i movimenti di manovra.

Contestualmente, è stato chiesto all'impresa ferroviaria coinvolta di verificare lo stato di funzionamento del sistema di protezione della marcia del treno e le cause del suo mancato inserimento in quella circostanza. La medesima Agenzia, in un contesto più generale, ha anche ribadito alle diverse imprese ferroviarie che i trasferimenti dalle stazioni agli impianti di ricovero o viceversa, ai sensi del citato Regolamento, devono essere effettuati con il sistema di protezione della marcia dei treni e con il dispositivo di controllo della vigilanza dell'agente di condotta attivi.

Successivamente, il 5 agosto 2014, il Gestore dell'infrastruttura, proprio per conformarsi ai principi introdotti dal citato Regolamento, ha inviato per com-

menti la bozza di una disposizione di esercizio, al momento oggetto di confronto tra il Gestore dell'infrastruttura e le Imprese ferroviarie, in particolare per gli aspetti relativi agli oneri economici e organizzativi che le modifiche proposte comporterebbero.

Nelle more dell'emanazione ufficiale di tale provvedimento, alcune imprese ferroviarie, tra cui quella coinvolta nell'incidente in parola, hanno risposto direttamente ai richiami dell'Agenzia, confermando l'adeguatezza della propria organizzazione alle norme, la corretta formazione del personale nonché la corretta applicazione di norme, disposizioni e prescrizioni; altre imprese, pur non avendo risposto direttamente ai suddetti richiami, hanno comunque introdotto apposite modifiche alle proprie disposizioni d'esercizio al fine di recepirli.

Infine, l'ANSF informa che sta proseguendo nelle attività ispettive presso gli scali di manovra e che da tale attività sta emergendo la necessità, per i diversi soggetti che operano in tali scali, di definire in maniera più chiara, anche attraverso accordi e documenti di esercizio, ruoli e responsabilità di ciascuno all'interno degli scali stessi e di operare un monitoraggio continuo sulla propria parte di sistema.

Per quanto riguarda, poi, il potenziamento degli *standard* di sicurezza sul lavoro, l'Agenzia ha fatto presente di avere in corso specifici controlli finalizzati a verificare la conformità alle norme vigenti delle procedure di sicurezza adottate dagli operatori ferroviari nello svolgimento delle attività di manovra nonché il rispetto delle stesse procedure nell'esecuzione delle relative attività.

Sempre in merito ai livelli di *standard* di sicurezza del lavoro e alle iniziative intraprese, il Gruppo ferrovie dello Stato italiane evidenzia che la salute e la sicu-

rezza del lavoro costituiscono valori fondamentali per il Gruppo, impegnato al rigoroso rispetto delle normative in tema di prevenzione e nella costante riduzione degli infortuni e della loro frequenza; d'altra parte, nel triennio 2011-2013, i dati forniti dall'INAIL evidenziano la riduzione degli stessi in misura del 32 per cento. Anche gli infortuni mortali si sono ridotti considerevolmente: la media è passata da 5 nel triennio 2008-2010 a 2 nel triennio 2011-2013.

Il nuovo Piano industriale di gruppo 2014-2017, a conferma dell'impegno, pone la sicurezza tra i valori nodali per lo sviluppo del Gruppo stesso e prevede nuovi obiettivi di riduzione degli infortuni e della loro frequenza. L'andamento delle *performance* del Gruppo sono pubblicate annualmente sul bilancio consolidato e sul Rapporto di sostenibilità del gruppo stesso.

Nel concludere, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interessato al riguardo, informa di aver espletato gli accertamenti di competenza a seguito della comunicazione dell'infortunio mortale. La vittima è risultata regolarmente assunta dalla società Trenitalia in data 12 novembre 2001 in qualità di Operatore manovra abilitato alla condotta.

Inoltre, in merito all'attività di vigilanza nei confronti delle aziende ferroviarie, il Ministero del lavoro riferisce che la stessa viene svolta, ai sensi della legge n. 191 del 1974, congiuntamente a personale di RFI, Trenitalia e Grandistazioni, secondo una programmazione stabilita periodicamente dalla struttura regionale di coordinamento, con le modalità di cui alle circolari n. 19/81 e n. 125/98.

Concludo assicurando la disponibilità a fornire ulteriori notizie una volta concluse le indagini dell'Autorità giudiziaria.

ALLEGATO 2

5-03093 Maestri: Raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti circa il raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese), sono state acquisite informazioni presso Rete ferroviaria italiana (RFI), la quale riferisce quanto segue.

Nell'ambito della legge n. 443 del 2001 (Legge Obiettivo), l'intera linea Pontremolese è stata oggetto, nel passato, di un intervento di Progettazione preliminare per il raddoppio dei tratti di linea ancora a semplice binario, ovvero le tratte Berceto-Villafranca e Parma-Fornovo.

Tale Progettazione preliminare è stata formalmente approvata dal CIPE con propria delibera n. 19/2009 in data 8 maggio 2009; la stessa Delibera assegnò anche un finanziamento di 234,6 milioni di euro per lo sviluppo della Progettazione definitiva e la realizzazione del sub-lotto relativo alla tratta Parma-Vicofertile.

In ragione di ciò, è stata sviluppata la Progettazione definitiva dell'opera di raddoppio della tratta Parma-Vicofertile, oggetto – dopo l'esito positivo della Procedura di verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nota DVA-0008317 del 5 aprile 2012 per la trasmissione del Parere n. 883 del 2 marzo 2012 della Commissione Tecnica di Verifica VIA/VAS) – di apposita Conferenza dei

servizi convocata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in data 24 gennaio 2012.

A seguito del definanziamento dell'opera, causato dalla riduzione delle risorse economiche, è stata individuata una prima fase funzionale di interventi per il « potenziamento tecnologico della stazione di Parma », interventi propedeutici alla realizzazione dell'intero raddoppio. Non appena RFI presenterà ai competenti Uffici del MIT il necessario progetto definitivo ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del decreto legislativo n. 163 del 2006, sarà possibile istruire l'opera per la successiva approvazione presso il CIPE.

Inoltre, non appena sarà individuata una soluzione condivisa con gli Enti locali per l'attraversamento del centro urbano di Fornovo, potrà essere avviata la Progettazione definitiva relativa anche al raddoppio della tratta Vicofertile-Osteriazza.

Per quanto riguarda il rifinanziamento dell'opera, al fine di non interrompere l'iter di raddoppio della tratta ferroviaria, considerato l'imminente completamento dei lavori di raddoppio della tratta Solignano-Osteriazza, RFI evidenzia che l'attuale programmazione dei lavori prevede l'attivazione all'esercizio della nuova tratta a doppio binario entro il corrente anno.

ALLEGATO 3

5-03429 Spessotto: Gravi disagi nel servizio ferroviario interregionale che collega Veneto e Friuli-Venezia Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti circa i disagi subiti dai passeggeri del trasporto ferroviario regionale condiviso delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, occorre evidenziare che, secondo la normativa vigente, la programmazione e la gestione dei citati servizi ferroviari rientrano nelle competenze delle singole regioni interessate, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da Contratti di servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle stesse regioni.

Infatti, detti compiti sono stati trasferiti alla regione Veneto in applicazione di quanto disposto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997, e alla regione Friuli Venezia Giulia, in quanto regione a statuto speciale, ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto legislativo e dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 111 del 2004 (Norme di attuazione dello statuto speciale), a decorrere dal 1° gennaio 2008 come previsto dall'articolo 1, comma 947, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

Nell'ambito dei rispettivi Contratti di servizio, le regioni stabiliscono, quindi, anche la composizione dei singoli treni – tenendo conto delle frequentazioni registrate – la cui dimensione concorre alla determinazione del corrispettivo dovuto all'impresa che effettua il servizio.

Ciò nonostante, sono state assunte precise informazioni presso Ferrovie dello Stato italiane e presso i competenti uffici del MIT.

Al riguardo FS riferisce quanto segue. I treni regionali che collegano Venezia con Trieste (sia via Udine che via Portogruaro), ai quali fanno specifico riferimento gli interroganti, sono inseriti nei Contratti di servizio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, per la parte di servizio effettuata sul territorio di ciascuna regione.

Sino a luglio 2014, i predetti treni erano programmati con una composizione di otto carrozze; tuttavia, la regione Friuli Venezia Giulia ha valutato tale composizione sovradimensionata rispetto ai volumi di traffico espressi dai bacini friulani, manifestando la propria indisponibilità a sostenere un onere economico per composizioni superiori alle sei vetture.

In tale circostanza, nell'impossibilità di ridimensionare i treni a fronte di volumi di traffico per i quali la regione Veneto ha richiesto, di contro, l'impiego di otto carrozze e al fine di assicurare, comunque, la continuità del servizio sull'intera relazione (evitando rotture di carico nei punti di confine, con la programmazione di treni distinti per ciascuno dei due territori), dal 21 luglio scorso il collegamento è stato organizzato mediante una composizione variabile: otto carrozze nel tragitto in Veneto e sei in quello in Friuli Venezia Giulia, prevedendo l'apertura/chiusura al servizio commerciale di due carrozze nelle stazioni di confine tra i due territori (Portogruaro e Sacile).

Successivamente, la regione Friuli Venezia Giulia – soprattutto al fine di evitare situazioni di possibile disagio ai viaggiatori – ha accordato la propria disponibilità a ripristinare l'utilizzo per il servizio commerciale della composizione precedente-

mente programmata (otto carrozze) sull'intera tratta. Il provvedimento in tal senso è stato adottato a partire dall'11 settembre scorso.

Aggiungo, infine, che i servizi ferroviari in parola sono oggetto di un processo di razionalizzazione ed efficientamento, come previsto dall'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012 così come modificato e integrato dall'articolo 1, comma

301, della legge di stabilità 2013; tale processo è oggetto di verifica da parte del MIT.

Nel concludere informo che, per quanto di competenza del MIT, la problematica segnalata potrà essere comunque esaminata nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio nazionale sul TPL, istituito con l'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

ALLEGATO 4

5-03662 De Lorenzis: Riorganizzazione dell'attività di controllo del traffico aereo da parte dell'Enav e conseguente necessità di riordino del personale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'applicazione dell'articolo 4, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito nella legge n. 114 del 2014, sono state assunte precise informazioni presso l'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV).

Nel contesto della graduale presa in carico da parte di ENAV dell'erogazione dei servizi della navigazione aerea presso taluni aeroporti già in carico all'aeronautica militare, detto articolo prevede i termini e le condizioni per l'eventuale transito di personale militare ivi adibito al controllo del traffico aereo alle dipendenze della stessa società.

Conseguentemente, all'ENAV sono pervenute numerose richieste di transito di unità di personale militare, tanto con riferimento agli aeroporti di Roma Ciampino e di Verona Villafranca – già in carico ad ENAV – quanto con riferimento agli aeroporti di Brindisi Casale e di Treviso, ancora nella gestione dell'aeronautica militare.

In merito alla specifica richiesta degli onorevoli interroganti circa l'eventualità di attingere dal personale proveniente dall'aeronautica militare prima di intraprendere un nuovo percorso di selezione, l'ENAV ribadisce quanto espresso in altre sedi, da ultimo nel corso dell'audizione informale del 25 giugno scorso presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati, circa il fatto che allo stato attuale non ravvisa alcuna esigenza di incremento delle dotazioni organiche del personale di categoria onde far fronte alla eventuale presa in carico degli aeroporti in questione.

Ed invero, in occasione del recente transito dell'erogazione dei servizi della navigazione aerea presso gli aeroporti di Roma Ciampino e Verona Villafranca, il relativo fabbisogno organico di personale CTA (controllore del traffico aereo) è stato garantito con proprio personale operativo, attraverso gli istituti della mobilità interna previsti e disciplinati dal CCNL in vigore, e senza alcun costo aggiuntivo aziendale.

Allo stesso modo ENAV rileva come il processo di reperimento dell'organico necessario alla fornitura dei servizi ATM (*Air Traffic Management*) presso gli aeroporti di Brindisi, Rimini e Treviso, sia stato da tempo avviato, ancor prima dell'entrata in vigore della norma in oggetto, ricorrendo proprio agli elementi di mobilità interna richiamati in precedenza e al normale *turnover* pianificato in virtù delle risorse interne in disponibilità, peraltro senza aggravio di costi.

Infatti, sono stati già avviati i percorsi formativi e addestrativi che permetteranno di soddisfare anche quanto previsto nel prossimo contratto di programma in via di definizione.

ENAV riferisce che, anche per il futuro, ogni eventuale applicazione delle previsioni di cui alla citata normativa non potrà prescindere dalla doverosa e prioritaria valutazione del personale già in servizio nei propri ruoli e titolare di condizioni oggettive e soggettive utili alla riqualificazione e al trasferimento presso i citati siti, in osservanza anche del vigente contratto di lavoro del personale di ENAV che testualmente dispone: « ... sarà valutata

per ciascun sito produttivo la necessità/opportunità, in caso di accertate carenze e/o eccedenze di personale, di procedere ad individuare – attraverso specifici processi di selezione interna – le risorse in grado, per le caratteristiche personali e professionali in loro possesso, di soddisfare i fabbisogni aziendali e, solo successivamente, in caso di mancanza di risorse con i necessari requisiti richiesti, attivare il ricorso al mercato esterno ».

Quanto, poi, al limite della sostenibilità finanziaria consentita dal bilancio della società a capitale interamente pubblico, oltre che all'esigenza di evitare ulteriori nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ENAV rappresenta quanto segue.

Ai sensi della regolamentazione comunitaria, già a partire dal primo gennaio 2012 per la rotta, e poi dal primo gennaio 2015 per il terminale, assume valore cogente, quale strumento per l'attuazione dello schema di prestazioni economiche e operative dei *provider* di servizi della navigazione aerea quali ENAV, il Piano di performance nazionale nel quale viene indicata la cornice dei costi (riferibile anche al personale) e il traffico atteso per la determinazione della tariffa.

In tale contesto, l'eventuale transito presso ENAV del personale CTA militare istante comporterebbe un aggravio di costi non programmati, anche alla luce del predetto Piano, da condividersi tra lo Stato italiano e la Commissione europea, che potrebbe generare perdite per la società o un incremento delle tariffe con evidenti ricadute sul Sistema Paese.

Del resto, tali maggiori e non programmati costi non sarebbero giustificati da alcun fabbisogno né da effettive esigenze connesse alla già garantita piena operatività dei servizi di controllo del traffico aereo.

Sotto tale ultimo profilo, inoltre, pur in assenza delle « tabelle di equiparazione » previste dalla norma in oggetto (ad oggi non emanate), si rileva come l'inserimento del personale militare nei ruoli di ENAV comporterebbe un notevole incremento delle risorse destinate,

ipoteticamente, a nuove assunzioni in merito alle quali la politica della società prevede fasce retributive d'ingresso sensibilmente inferiori.

Quanto alla conoscenza dei nuovi orari di servizio aeroportuali da parte di ENAC, la stessa riferisce che la fornitura dei servizi di assistenza alla navigazione aerea ha avuto sempre la massima attenzione, anche per le ricadute tariffarie conseguenti. Il tema della razionalizzazione delle modalità di servizio relative agli aeroporti a basso traffico ha formato oggetto di vari incontri tra ENAC, ENAV e le Società di gestione aeroportuale degli aeroporti interessati.

Dette riunioni sono state dettate dalla necessità di contenere i costi sugli aeroporti a basso traffico, anche su espressa indicazione dei competenti uffici del MIT, che hanno istituito un tavolo tecnico di confronto tra i soggetti istituzionali di riferimento operanti in ambito aeroportuale.

In questa ottica, l'ENAV, nel perseguire una politica di contenimento dei costi e quindi delle tariffe, ha elaborato e presentato all'ENAC una ipotesi di razionalizzazione dei servizi di competenza presso taluni aeroporti nazionali che sviluppano minori livelli di traffico, da cui far derivare un beneficio per l'assetto complessivo del settore del trasporto aereo; tale proposta, sottoposta a MIT, MEF ed ENAC, vede riduzioni di limitata entità, atte a razionalizzare le condizioni di erogazione dei servizi.

L'ENAC ha condiviso in linea di principio la proposta avanzata dall'ENAV, con la possibilità di prevedere margini di adattabilità dell'orario base attraverso lo slittamento del medesimo nell'arco giornaliero (a turni invariati), oppure di estensione con possibilità di anticipare e/o prolungare di frazioni orarie il predetto orario base di erogazione del servizio; è stata richiamata inoltre l'opportunità di prevedere il potenziamento delle turnazioni nel caso di evidenti sviluppi delle potenzialità commerciali dello scalo interessato.

In particolare, per gli aeroporti di Brescia, Taranto Grottaglie, Pantelleria, Lampedusa e Roma Urbe, non sono state previste variazioni nell'orario mentre per Forlì non vi è ancora una definizione gestionale dell'aeroporto; per gli aeroporti di Ancona, Parma, Pescara, Reggio Calabria, Albenga e Foggia è stato stabilito di attivare un monitoraggio di verifica circa il mantenimento degli orari di tabella anche per il futuro.

Considerato che la proposta di riduzione, ad eccezione degli aeroporti di Ancona e Pescara, vede una modesta riduzione dell'orario di servizio, il ricorso all'applicazione di forme di flessibilità ha

consentito di pervenire, in diversi casi, alla concorde definizione dell'orario tra ENAC, gestori aeroportuali ed ENAV.

Con riferimento, infine, alla menzionata assunzione di 150 unità di personale, ENAV informa di non avere in programmazione per i prossimi due anni alcuna assunzione di personale controllore di volo. Presumibilmente, nel 2015 procederà all'assunzione di 49 unità di personale controllore di volo, già in possesso di Licenza ENAC di Studente controllore del traffico aereo, in ragione di una procedura di *recruiting* avviata nel 2010 e conclusa nel maggio del 2011.

ALLEGATO 5

5-03749 Rosato: Collegamenti ferroviari nella regione Friuli-Venezia Giulia e tra questa e le regioni Veneto e Lombardia, nonché con le nazioni limitrofe dell'est Europa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla problematica esposta dall'onorevole interrogante circa l'offerta di servizi ferroviari sulla direttrice da e per il Friuli Venezia Giulia (FVG), è opportuno premettere che l'attuale offerta si compone, nella fascia diurna, di collegamenti effettuati con treni AV (Frecciabianca e Frecciargento) e una quota di collegamenti Intercity non sovvenzionati dallo Stato, i così detti «servizi a mercato».

Di conseguenza, la relativa programmazione, comprendente dimensioni dell'offerta, orari, itinerari e fermate, è connessa a valutazioni di carattere commerciale, effettuate direttamente da Trenitalia S.p.A., la quale ha evidenziato uno squilibrio economico per i servizi in questione, che si sostengono solo con i ricavi da traffico.

Tuttavia, i collegamenti Intercity svolgono spesso anche un servizio di cabotaggio – servendo flussi pendolari che li utilizzano per tratte limitate – sostanzialmente paragonabile a quello del trasporto ferroviario locale gestito dalle regioni. Il mantenimento di tali collegamenti con l'eventuale inserimento degli stessi nel perimetro dei collegamenti sovvenzionati, non può prescindere dal mantenimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario del contratto di servizio (sottoscritto da Trenitalia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze), dedicato al «servizio universale», comprendente cioè quei treni di media/lunga percorrenza che, per poter essere effettuati, necessitano di un corrispettivo, in quanto presentano un conto

economico negativo: è, pertanto, lo Stato che copre la differenza tra i ricavi da traffico previsti e i costi ammessi a remunerazione.

In particolare, Ferrovie dello Stato italiane fa presente che, con il prossimo orario di dicembre 2014, l'offerta programmata per i prodotti Frecciargento e Frecciabianca nella regione interessata non subirà modifiche; pertanto, l'offerta di tali collegamenti in un giorno feriale medio continuerà ad essere così costituita:

1 coppia Frecciargento Roma-Udine (e viceversa);

1 coppia di Frecciargento Roma-Trieste (e viceversa);

2 coppie Frecciabianca Torino-Trieste (e viceversa);

2 coppie Frecciabianca Milano-Trieste (e viceversa);

2 coppie Frecciabianca Milano-Udine (e viceversa).

Al riguardo, nel sottolineare che la regione FVG ha stipulato da diversi anni con Trenitalia una specifica Convenzione per finanziare il prolungamento di alcuni collegamenti Frecciargento Roma-Venezia fino a Trieste/Udine e di alcuni collegamenti Frecciabianca da Torino/Milano-Venezia su Trieste, FS fa presente che nell'ambito dell'offerta anzidetta i treni in Convenzione sono: 1 coppia Frecciargento Roma-Udine (e viceversa); 1 coppia Frecciargento Roma-Trieste (e viceversa); 2 collegamenti Frecciabianca Milano-Trieste;

1 collegamento Frecciabianca Trieste-Milano; 1 collegamento Frecciabianca Trieste-Torino.

Mentre, l'attuale offerta programmata del « servizio Universale » da/per il Friuli Venezia Giulia, confermata anche per il prossimo orario di dicembre 2014, è così costituita:

1 coppia di Intercity Venezia Mestre-Trieste e viceversa;

1 coppia di Intercity Notte Roma-Trieste (via Udine/Gorizia) e viceversa.

Inoltre, l'offerta complessiva prevede attualmente anche 2 coppie di Intercity Roma-Trieste (e viceversa), non inseriti nel

Contratto di Servizio con lo Stato e, quindi, effettuati in regime di mercato.

Infine, FS segnala che i collegamenti internazionali da/per la Slovenia, effettuati anch'essi in regime di mercato, sono stati soppressi ormai da aprile 2008 per l'insostenibilità economica degli stessi.

In ogni caso, le strutture ministeriali hanno avviato un tavolo di confronto con le singole regioni interessate, nell'ambito del quale approfondire, dal punto di vista tecnico, le possibili ipotesi di mantenimento dei servizi, ovvero di ottimizzazione degli stessi, in relazione alle possibili integrazioni con i servizi a committenza regionale già esistenti, come anche con quelli in autonomia commerciale.

ALLEGATO 6

5-03958 Fontanelli: Problematiche connesse all'estensione della lunghezza della nuova pista di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Firenze.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al quesito posto dall'onorevole interrogante circa l'eventuale realizzazione di una nuova pista di volo nello scalo aereo di Firenze, sono stati chiesti elementi informativi all'Ente nazionale aviazione civile (ENAC).

In occasione della recente approvazione del *master plan* dell'aeroporto di Firenze Peretola, ENAC ha approfondito ulteriormente gli studi relativi alle caratteristiche operative da attribuire alla nuova pista di volo.

Questo approfondimento ha permesso di contemperare i vari interessi: tra questi è essenziale citare lo sviluppo dello scalo di Firenze in accordo agli *standard* di sicurezza prescritti nonché la tutela dell'ambiente e del paesaggio circostante.

Dunque ENAC evidenzia che la soluzione proposta dal *master plan* rappresenta, in tale ottica, la migliore delle soluzioni secondo i criteri di analisi costi/benefici adottati.

In particolare, per quanto concerne la realizzazione di un nuovo stadio cittadino, lo strumento urbanistico vigente del comune di Firenze prevede la costruzione dello stesso in area esterna alle aree di tutela del piano di rischio della nuova pista di volo.

Invece, la proposta che è stata avanzata da un soggetto privato per la realizzazione del nuovo stadio ricade su un'area che interesserebbe marginalmente le aree di tutela B e C del piano di rischio. Su tale proposta è in corso una valutazione, da parte degli enti e soggetti interessati, sull'individuazione di una posizione ottimale

anche in funzione dei futuri vincoli derivanti dalla realizzazione della pista di volo.

In merito, poi, al rischio derivante dall'impatto degli aeromobili con la fauna selvatica, ENAC fa osservare che tale problematica – considerato che la presenza del Parco della Piana caratterizza l'intero quadrante nord-ovest di Firenze – prescinde da considerazioni legate alla lunghezza o giacitura della pista di volo.

Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti legati alla presenza di ostacoli nella direttrice di decollo e atterraggio della nuova pista di volo, la posizione dell'argine del Fosso Reale – riconfigurato sulla base delle indicazioni del Consorzio di Bonifica – costituisce un elemento invariante a prescindere dalla soluzione scelta per la lunghezza di pista.

Per completezza d'informazione, ENAC segnala che l'esecutività del nuovo *master plan*, come già detto recentemente approvato in linea tecnica, è successiva ai pareri di compatibilità ambientale e urbanistica, in base alla vigente normativa di settore.

ENAC procederà, quindi, con le successive fasi procedurali, ovvero la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero dei beni e delle attività culturali, e quindi con la procedura di conformità urbanistica.

Tali fasi prevedono il coinvolgimento degli Enti territoriali, che potranno esprimere, per i diversi aspetti, le proprie osservazioni/valutazioni relativamente alla realizzazione delle opere previste nel *master plan*.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00281 Della Valle: Iniziative a favore del riconoscimento del vento troposferico quale fonte di energia rinnovabile (<i>Discussione e rinvio</i>)	121
7-00412 Folino: Riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise (<i>Discussione e rinvio</i>)	122

RISOLUZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.20.

7-00281 Della Valle: Iniziative a favore del riconoscimento del vento troposferico quale fonte di energia rinnovabile.

(Discussione e rinvio).

Ivan DELLA VALLE (M5S) illustra la risoluzione a sua firma sottolineando, innanzitutto come l'intento sia quello di impegnare il Governo a riconoscere il vento troposferico o d'alta quota quale fonte di energia rinnovabile ed a promuovere le opportune iniziative che prevedano anche l'accesso al credito per gli investimenti, al fine di sostenere le attività imprenditoriali che sviluppino tecnologie per sfruttare il vento troposferico.

Ricorda alla Commissione che esistono già in Italia importanti realtà imprenditoriali *leader* del settore e che anche colossi multinazionali come *Google* hanno dimostrato concreto interesse per tale tecnologia, acquisendo la *start up* Makani Power.

Propone alla Commissione di svolgere un breve e qualificato ciclo di audizioni al fine di approfondire tale importanti tematiche.

Gianluca BENAMATI (PD) nel constatare preliminarmente che gli impegni contenuti nella risoluzione in discussione hanno un contenuto assai rilevante e che richiederanno, da parte del Governo, l'assunzione di scelte ben precise, concorda con la proposta di svolgere un breve ciclo di audizioni che consentiranno certamente alla Commissione di approfondire il panorama imprenditoriale di tale settore d'avanguardia ed il suo grado di maturazione dal punto di vista anche tecnologico e di capacità di penetrazione nel mercato.

Edoardo NESI (Misto) ritiene la materia affrontata dalla risoluzione in esame molto affascinante e sottolinea anche la bellezza, da un certo punto di vista, di una tecnica di produzione di energia molto innovativa che sfrutta il vento troposferico, ad un'altitudine superiore a 500 metri dal livello del suolo, utilizzando enormi aquiloni, certamente a costi limitati e con limitato impatto ambientale.

Auspica pertanto che la Commissione contribuisca allo sviluppo e alla afferma-

zione di tale tecnologia; condivide, altresì, la proposta di svolgere una breve attività conoscitiva.

Marco DA VILLA giudica molto positivo che la Commissione abbia la possibilità di affrontare nuove tematiche, che riguardino nuove realtà imprenditoriali che portano novità e valore aggiunto al panorama produttivo dell'economia italiana. Esprime quindi soddisfazione per il fatto che attraverso l'esame della risoluzione del collega Della Valle si possano esplorare nuovi settori in via di sviluppo che vedono come *leader* aziende italiane.

Nessun altro chiedendo di intervenire, Guglielmo EPIFANI, *presidente*, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

7-00412 Folino: Riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise.

(Discussione e rinvio).

Danilo LEVA (PD), intervenendo in qualità di cofirmatario, sottolinea come la risoluzione in titolo è volta ad impegnare il Governo ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa che consenta il riconoscimento della « situazione di crisi industriale complessa » per il territorio della regione Molise ricompreso nell'asse geografico tra i comuni di Campochiaro e Venafro.

Ricorda, più in generale, come il tessuto industriale della regione Molise, già caratterizzato da una endemica fragilità strutturale, è stato ultimamente indebolito dall'aggravarsi della crisi economica.

Secondo i dati diffusi da Sviluppo Italia la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record pari al 49 per cento; la crisi si è abbattuta in particolare sui settori della moda, dell'agroalimentare e della metalmeccanica. Nel distretto produttivo di Bojano-Isernia-Venafro sono a rischio circa 2 mila posti di lavoro. Ricorda altresì che la Giunta regionale ha formalmente presentato, al Ministero dello Sviluppo economico istanza di riconoscimento della « situazione di crisi industriale complessa » per il territorio indicato e ritiene che dall'esame della risoluzione in titolo possa provenire una sollecitazione forte alla soluzione positiva di tale richiesta.

Propone infine alla Commissione di svolgere un breve ciclo di audizioni al fine di evidenziare le maggiori criticità del territorio e analizzare le principali richieste da tale territorio provenienti.

Gianluca BENAMATI (PD) nel concordare sull'estrema gravità della situazione descritta dal collega Leva, dichiara la disponibilità del proprio gruppo a svolgere un breve ciclo di audizioni.

Marco DA VILLA (M5S) concorda sull'opportunità di svolgere un breve e qualificato ciclo di audizioni finalizzato a mettere in evidenza le criticità e le difficoltà della regione Molise.

Nessun altro chiedendo di intervenire Guglielmo EPIFANI, *presidente*, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03498 Gnechchi: Recenti provvedimenti di risoluzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS	123
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	125
5-03686 Tino Iannuzzi: Trasferimento della sede INPS da Cava de' Tirreni a Nocera Inferiore	123
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	127
5-02177 Rostellato: Definizione delle competenze di ISFOL e Italia Lavoro Spa	124
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.20.

5-03498 Gnechchi: Recenti provvedimenti di risoluzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD), nel dichiararsi soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, rivolge un sentito ringraziamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per aver affrontato concretamente la questione. Ritiene sia infatti giusto accogliere le richieste di collocamento a riposo rimaste insoddi-

sfatte piuttosto che costringere alla pensione coloro che vantano una posizione contributiva inadeguata e intendono continuare a lavorare. Segnala inoltre all'attenzione del Ministero la questione del mancato riconoscimento dei periodi di lavoro all'estero al momento della definizione delle graduatorie, che rischia di pregiudicare la posizione di coloro che intendono andare in pensione volontariamente, auspicandone una sollecita risoluzione.

5-03686 Tino Iannuzzi: Trasferimento della sede INPS da Cava de' Tirreni a Nocera Inferiore.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta, se ne dichiara insoddisfatto, sotto-

lineando la illogicità della scelta relativa alla chiusura della sede INPS di Cava de' Tirreni; una decisione motivata da ragioni esclusivamente contabili, con il conseguente trasferimento ed accorpamento nella città di Nocera Inferiore della sede INPS da tanti anni ubicata nel comune di Cava de' Tirreni.

Osserva che la sede INPS di Cava dei Tirreni ha sempre svolto i suoi molteplici compiti istituzionali al servizio di una rilevante utenza, che versa spesso in condizioni di grave disagio fisico e di salute, in quanto tale soggetta ad evidenti e pesanti difficoltà di movimento e di spostamento.

Sottolinea, quindi, che per tale utenza il trasferimento a Nocera Inferiore della sede INPS determinerebbe gravi e pesanti disagi, per poter usufruire delle diverse prestazioni previdenziali ed assistenziali rientranti nella competenza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, con continui spostamenti per alcuni chilometri, per di più in una situazione molto difficile e disagiata del trasporto pubblico in quella zona.

Evidenzia, fra l'altro, che il comune di Cava de' Tirreni è nelle condizioni di porre a disposizione locali idonei per assicurare la conservazione degli uffici INPS in quella città, senza alcun onere per l'Istituto ed assumendo le relative spese a proprio carico.

Pertanto giudica molto interessante e significativa l'apertura contenuta nell'ultima parte della risposta del Governo, diretta a prevedere una « struttura leggera, un punto INPS » a Cava de' Tirreni, senza oneri a carico dell'Istituto.

Dichiara, in conclusione, che si farà promotore di una iniziativa con il comune di Cava de' Tirreni e l'INPS per favorire una risoluzione della problematica, auspicando una fattiva collaborazione del Ministero, vista la disponibilità fornita in tal senso dal rappresentante del Governo nell'ultima parte della sua risposta, per la conservazione almeno in quella città di una struttura più leggera, al servizio dei cittadini e della utenza.

5-02177 Rostellato: Definizione delle competenze di ISFOL e Italia Lavoro Spa.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gessica ROSTELLATO (M5S), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta, ritiene che resti aperto il problema della tripartizione delle funzioni tra ISFOL e Italia Lavoro. Ribadisce i propri dubbi circa la scelta effettuata in passato di istituire un organismo aggiuntivo come Italia Lavoro – che per il suo funzionamento si avvale addirittura di personale precario – nonostante l'ISFOL, prima della costituzione di Italia Lavoro, fosse già nelle condizioni di svolgere in maniera adeguata attività nel campo della formazione professionale sociali, disponendo peraltro di un organico sovradimensionato per tale finalità. Chiede al Ministro di fare chiarezza circa competenze dell'uno e dell'altro ente, al fine di evitare sovrapposizione di ruoli e conflitti tra i due organismi, anche alla luce della riforma che il Governo intende portare avanti nell'ambito del disegno di legge delega in materia di lavoro, attualmente all'esame della Commissione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 13 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.30 alle 18.15.

ALLEGATO 1

5-03498 Gnecci: Recenti provvedimenti di risoluzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS.**PARERE APPROVATO**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gnecci, concernente le criticità emerse in attuazione del Piano di razionalizzazione degli assetti organizzativi e riduzione della spesa di personale predisposto dall'INPS, ai sensi dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno precisare che – con determinazione commissariale dello scorso 12 maggio – l'INPS ha provveduto ad approvare la nuova dotazione organica, tenendo conto sia del taglio degli organici disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri INPS – registrato dalla Corte dei conti il 21 marzo 2013 –, che del personale transitato a seguito della soppressione dell'INPDAP, dell'ENPALS e dell'ENAM, ai sensi del decreto-legge n. 201 del 2011 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011).

In relazione a tale pianta organica – con successiva determina commissariale dello scorso 16 giugno – l'INPS ha proceduto a rilevare le eccedenze del personale – distinte per aree e profili – nonché a definire – previo confronto con le organizzazioni sindacali, ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001 – le modalità di determinazione delle posizioni eccedentarie, la tempistica del collocamento a riposo ed i criteri di individuazione dei dipendenti da ricomprendere negli esuberi.

Sulla base delle determinazioni adottate dal Direttore generale dell'INPS in attuazione del predetto provvedimento commissariale – l'Istituto ha proceduto alla risoluzione del rapporto di lavoro –

con preavviso di sei mesi e con decorrenza dal 1° febbraio 2015 – nei confronti delle seguenti categorie di soggetti:

dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011 (requisiti vigenti ante « Riforma Fornero »);

dipendenti che hanno maturato, o matureranno, entro il 1° febbraio 2015, i nuovi requisiti pensionistici previsti dalla « Riforma Fornero » (articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011);

e, il completo riassorbimento delle residue eccedenze:

dipendenti che hanno dato la propria disponibilità al collocamento a riposo sulla base delle misure previste dall'articolo 2, comma 11, lettera *a*) del decreto-legge n. 95 del 2012 (prepensionamento sulla base dei requisiti pensionistici vigenti anteriormente alla Riforma Fornero e maturati in modo da comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2016).

Occorre, tuttavia, precisare che – nel corso dell'attuazione del predetto Piano di riduzione della spesa di personale – l'Istituto ha rilevato talune criticità, successivamente sottoposte alle valutazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In particolare, l'INPS ha focalizzato l'attenzione su due gruppi di soggetti:

dipendenti che maturano i requisiti prescritti per il pensionamento anticipato previsto dalla Riforma Fornero ma che

comunque non raggiungeranno un'età anagrafica tale da evitare la riduzione percentuale del trattamento, ai sensi del comma 10, articolo 24, del decreto-legge n. 201 del 2011;

dipendenti di sesso femminile, iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia con una età anagrafica inferiore a quella del personale civile di sesso femminile iscritto ai fondi esclusivi dell'AGO (gestione ex INPDAP).

Entrambe le fattispecie evidenziano, infatti, situazioni suscettibili di creare – nell'ambito della medesima Amministrazione – disparità di trattamento tra i destinatari dei provvedimenti di esubero: in particolare, non solo tra dipendenti penalizzati e non, ma anche tra lavoratrici iscritte a gestioni diverse, a causa della coesistenza all'interno dell'INPS di personale iscritto a due diversi regimi pensionistici: quello dell'AGO e quello esclusivo dell'AGO.

In siffatto contesto, i competenti uffici del Ministero che rappresento – espressamente interpellati sulla questione dall'INPS – hanno valutato positivamente l'orientamento dell'Istituto volto al superamento delle criticità dallo stesso evidenziate mediante l'esclusione dalla riduzione del personale eccedentario delle due citate categorie di dipendenti ed il ricorso alla risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale, presente nell'apposita graduatoria, che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo, e che ha maturato, o maturerà – entro il 31 gennaio 2015 – i requisiti pensionistici in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla « Riforma Fornero ».

Alla luce di tale orientamento, pertanto, le dipendenti INPS potranno accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia secondo le regole della gestione cui sono iscritte, nonché richiedere di permanere in attività lavorativa fino alla età pensionabile di vecchiaia prevista per i dipendenti di sesso maschile, al fine di costruirsi una posizione pensionistica più adeguata nella misura.

Quanto detto appare, peraltro, avallato dai criteri di carattere generale enunciati nella circolare n. 3 del Dipartimento della Funzione pubblica, laddove è sottolineato che, nell'attuazione dei prepensionamenti, vanno tenuti presenti, da un lato, il principio di arrecare il « minor pregiudizio dal punto di vista pensionistico degli interessati » e, dall'altro, « l'interesse dei dipendenti a non veder pregiudicate le proprie aspettative professionali ».

Conseguentemente, le problematiche evidenziate con il presente atto parlamentare stanno ottenendo una soluzione che va proprio nella direzione indicata dall'interrogante in quanto l'INPS – al fine di completare la gestione degli esuberanti – procederà prioritariamente alla risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale – presente nell'apposita graduatoria – che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla « Riforma Fornero ».

Da ultimo, con riferimento al secondo quesito formulato dall'interrogante, l'INPS ha reso noto che i dipendenti interessati dai provvedimenti di risoluzione del rapporto di lavoro sulla base dei requisiti per la pensione di vecchiaia al 31 dicembre 2011 sono complessivamente 316, di cui 126 uomini e 190 donne.

ALLEGATO 2

5-03686 Tino Iannuzzi: Trasferimento della sede INPS da Cava de' Tirreni a Nocera Inferiore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Tino Iannuzzi inerente alla chiusura dell'agenzia Inps di Cava de' Tirreni in provincia di Salerno.

Preliminarmente, voglio evidenziare che l'apertura di tale agenzia, risalente all'aprile 1995, rispondeva alla necessità di portare i servizi dell'Istituto quanto più vicini all'utenza, decongestionando, nel contempo, i carichi di lavoro della direzione provinciale di Salerno e della ex direzione sub-provinciale – oggi agenzia complessa – di Nocera Inferiore.

Nell'attuale contesto socio-economico la necessità di conseguire obiettivi di risparmio della spesa, imposti dai diversi interventi normativi succedutisi nel tempo, ha indotto l'Istituto, dopo un'attenta valutazione del rapporto costi/benefici, a ritenere opportuna la chiusura dell'agenzia in parola.

In particolare, l'INPS ha reso noto che il bacino di utenza dell'agenzia di Cava de' Tirreni si esaurisce esclusivamente nei cittadini del medesimo comune e che tale agenzia dista 10 km dalla direzione provinciale di Salerno, circa 12 km dall'agenzia complessa di Nocera Inferiore e circa 22 km dall'agenzia di Minori.

Dunque l'analisi geografica evidenzia che la totalità del bacino di utenza – residente nel solo comune di Cava de' Tirreni – riesce a raggiungere in meno di 30 minuti, con mezzi propri, ed in meno

di 40, con mezzi pubblici, la direzione provinciale di Salerno o l'agenzia complessa di Nocera Inferiore.

L'Inps ha reso noto, inoltre, che nel 2013 la predetta agenzia non ha rispettato il rapporto costi/benefici effettivi, considerando che ha gestito 920 pratiche pensionistiche e 1.190 prestazioni non pensionistiche a fronte di una spesa annuale pari a 610.000 euro circa – di cui 600 mila solo per spese di locazione –.

L'Istituto, nel precisare che i predetti carichi di lavoro hanno un impatto minimo nei confronti dell'agenzia complessa di Nocera Inferiore, ed alla luce dell'elevato numero di istanze presentate in via telematica dagli utenti, ha ritenuto di poter procedere alla chiusura dell'agenzia di Cava de' Tirreni mantenendo, comunque, inalterato il presidio dell'Istituto sul territorio anche in considerazione della prossimità delle strutture di Salerno e Nocera Inferiore.

Da ultimo comunico che l'Inps ha, comunque, manifestato la disponibilità a valutare l'istituzione di una struttura leggera – cosiddetta Punto INPS – qualora il Comune di Cava de' Tirreni metta a disposizione, senza oneri per l'Istituto, locali idonei ad ospitarlo e compatibilmente con le esigenze organizzative più generali che saranno rilevate dalla direzione regionale della Campania.

ALLEGATO 3

5-02177 Rostellato: Definizione delle competenze di ISFOL e Italia Lavoro Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Rostellato, inerente le competenze di Isfol e Italia Lavoro, faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno chiarire la diversità dei ruoli e delle competenze dei due enti strumentali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori è un Ente pubblico nazionale di ricerca che realizza attività di studio, sperimentazione, documentazione, informazione, valutazione e consulenza. In particolare, in qualità di Ente strumentale fornisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali un supporto tecnico-scientifico sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale, e, quindi, tradizionalmente, non svolge ruoli operativi nel campo delle politiche attive del lavoro.

Italia Lavoro è invece una Società per azioni che svolge compiti strettamente operativi, nel campo delle politiche attive del lavoro, dell'assistenza tecnica alle regioni e ai servizi per l'impiego.

Italia Lavoro s.p.a, in qualità di Agenzia tecnica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, realizza progetti finalizzati allo sviluppo dell'occupazione, con particolare riguardo alle aree territoriali depresse e ai soggetti svantaggiati del mercato del lavoro. Nel dettaglio, la Società assicura, sulla base di indicazioni e delle linee guida fornite dall'Amministrazione, azioni e progetti finalizzati allo sviluppo delle politiche attive del lavoro, della formazione e dell'inclusione, avvalendosi di una rete territoriale in raccordo con soggetti ed organizzazioni pubbliche e private operanti nel campo delle politiche attive del lavoro.

Voglio, dunque, sottolineare la natura prettamente operativa delle funzioni svolte da Italia lavoro spa assicurate, peraltro, da sperimentate metodologie di lavoro caratterizzate da una forte autonomia gestionale e l'impiego di risorse umane di specifica professionalità.

In conclusione, le funzioni svolte da Italia Lavoro s.p.a. sono del tutto differenti e, certamente non sovrapponibili a quelle di studio, analisi e ricerca attuate dall'ISFOL.

In ordine al quesito concernente i costi sostenuti per i due enti strumentali, si rappresenta che:

per quanto riguarda l'ISFOL, è stato erogato, nel 2013, l'importo complessivo di euro 29.622.094,00;

per quanto riguarda Italia Lavoro s.p.a, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha erogato, nel 2013, quale contributo agli oneri di funzionamento e ai costi generali di struttura della Società, l'importo complessivo di euro 10.775.966,29, di cui euro 5.603.412,01 a titolo di anticipazione del contributo stanziato per l'esercizio 2013 e euro 5.172.554,28 quale saldo del contributo 2012.

Si precisa, inoltre, che per quanto riguarda l'anno in corso, 2014, verranno erogate risorse finanziarie pari a circa euro 33 milioni per l'ISFOL e euro 12.506.824,03 per Italia Lavoro s.p.a. – corrispondente al contributo previsto ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto-legge n. 150 del 2013 al netto della riduzione prevista dall'articolo 8, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).
- Rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL 129
- Rappresentanti dell'ISTAT, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) . 129

SEDE CONSULTIVA:

- Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da *handicap* in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B Ferranti, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 129
- UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 130

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 13 novembre 2014.

Audizione nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).

Rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.

Rappresentanti dell'ISTAT, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da *handicap* in situazione di gravità e illeciti disciplinari.

C. 631-B Ferranti, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, nella seduta dell'11 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata in sede consultiva, per il parere alla II Commissione (Giustizia) sul testo della proposta di legge C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato « Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da *handicap* in situazione di gravità e illeciti disciplinari », quale risultante dagli emendamenti approvati.

Ricorda, altresì, che nella seduta di ieri è iniziato l'esame del provvedimento con la relazione dell'on. Nicchi e con interventi da parte di alcuni colleghi.

Marisa NICCHI (SEL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.30 alle 16.45.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	131
ALLEGATO (<i>Nuova proposta di documento conclusivo</i>)	133

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda infine che è stata inviata un'ulteriore proposta di documento conclusivo integrata dai contributi dei colleghi (*vedi allegato*).

Silvia BENEDETTI (M5S) fa presente che il documento conclusivo dell'indagine non è condiviso dalla sua parte politica. In particolare, sottolinea la discutibile partecipazione all'evento di colossi dell'industria, specialmente di quella ad alta tec-

nologia, che stride con le finalità dello stesso. Rimarca quindi l'assenza di riferimenti alla assai criticabile predisposizione delle strutture dell'Expo, con massicce cementificazioni e con la scoperta dei numerosi fenomeni di corruzione che sarebbero avvenuti e che hanno comportato numerosi arresti. Ritiene pertanto paradossale parlare di questo evento come qualcosa che possa dare lustro al Paese.

Paolo COVA (PD) ritiene opportune alcune precisazioni sull'intervento della collega Benedetti. Pur concordando infatti con l'opportunità di rilevare i fenomeni di illegalità, ritiene necessario sottolineare comunque l'importanza dell'evento in sé, sia a livello nazionale che mondiale. Rileva inoltre che anche le cosiddette cementificazioni di cui parla la collega in realtà non sono collegate all'Expo, ma frutto di progetti precedenti. In ogni caso ritiene che un'area andasse comunque trovata per l'evento, e un aspetto positivo l'aver utilizzato lo spazio per la Fiera europea. Ricorda inoltre che il progetto originario, redatto a partire dal 2007, che avrebbe migliorato quel territorio, non ha avuto seguito e chi ha gestito la fase successiva ha fatto altre scelte.

In conclusione, ritiene che si tratti comunque di un'opportunità unica, da

sfruttare per il rilancio dei prossimi anni, come si può evincere analizzando il tema delle *commodity*, che sta condizionando la parte del mondo sottosviluppato.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) ritiene che, per quanto riguarda le modalità di utilizzazione dell'area dell'Expo, il giudizio non possa che essere negativo. Esprime quindi preoccupazione per la mercificazione del cibo, che viene trattata come una mera *commodity*, al pari di altre merci, invece di essere considerato come un bene essenziale. Da qui nasce l'esigenza di un ribaltamento dell'impostazione che è stata data all'Expo, che avrebbe dovuto essere maggiormente incentrata sulla valorizzazione delle piccole e medie aziende agricole italiane e sull'agricoltura familiare, portatrice di valori, oltre che di produzione.

Franco BORDO (SEL) nota come le integrazioni proposte siano state accolte nella predisposizione del documento, accrescendone la condivisibilità. Ritiene però opportuno ancora modificare il testo della relazione consegnata, al capo «sull'agricoltura sostenibile», terzo capoverso, nel senso di sostituire l'espressione «al fine di lasciare maggiore discrezionalità agli Stati membri» con la seguente: «al fine di lasciare libertà di scelta agli Stati membri». Fa presente che si tratta di una ulteriore modifica, relativa alle nuove consapevolezze emerse in sede europea, che, qualora venisse accolta, determinerebbe il voto favorevole del proprio gruppo.

Veronica TENTORI (PD) ricorda che oggetto dell'indagine era la valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Expo 2015 e che si tratta di un'opportunità da non disperdere. Manifesta quindi apprezzamento per il testo proposto dal relatore al termine dell'indagine conoscitiva, anche per la decisione di concentrare l'attenzione sui punti più importanti della manifestazione.

Alessandra TERROSI (PD) esprime apprezzamento per la conclusione di una indagine che comunque ha avuto il merito di rivolgere attenzione alle contraddizioni contenute all'interno del progetto. Ma un particolare apprezzamento, associandosi alle parole dei colleghi Tentori e Zaccagnini, per l'attenzione rivolta al settore biologico e dell'agricoltura familiare.

Ritiene particolarmente importante l'Expo 2015, soprattutto per fare un *focus* su alcuni aspetti rilevanti al centro del pubblico dibattito, come la sostenibilità delle produzioni agricole e la lotta agli sprechi.

Luca SANI, *presidente*, nessun'altro chiedendo di intervenire, accogliendo la modifica testé proposta dal deputato Bordo al testo del documento finale, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015**NUOVA PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO***Premessa*

La XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha deliberato, acquisito l'assenso del Presidente della Camera, in data 29 maggio 2013, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'esposizione universale di Milano 2015.

L'interesse all'indagine da parte della Commissione Agricoltura ha trovato la sua motivazione nella stretta connessione delle attività della stessa Commissione con la tematica che caratterizzerà l'EXPO, intitolato «*Nutrire il pianeta, energia per la vita*», interamente dedicato alle questioni relative alla qualità e alla sicurezza dell'alimentazione considerate quali migliori strategie per prevenire le nuove grandi malattie sociali dell'epoca attuale, quali l'obesità e le malattie cardiovascolari e tumorali. La ricerca e l'innovazione, l'educazione alla corretta alimentazione nonché la tutela della biodiversità ed il rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema sono gli aspetti trattati nel corso dell'evento. La Commissione Agricoltura ha quindi ritenuto necessario acquisire un quadro informativo qualificato sui temi oggetto del programma dell'indagine, nella prospettiva di una maggiore valorizzazione della produzione agroalimentare nazionale, dei suoi parametri qualitativi, delle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e delle sue relazioni con i territori e con le diverse culture rappresentative degli stessi.

L'indagine ha nello specifico individuato i seguenti temi di lavoro:

il rafforzamento della qualità e della sicurezza dell'alimentazione;

un'alimentazione sana e di qualità per tutti gli esseri umani, volta ad eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione;

la prevenzione delle nuove grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse;

l'innovazione con la ricerca, la tecnologia e l'impresa dell'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti;

educazione ad una corretta alimentazione e a nuovi stili di vita, valorizzando la conoscenza delle «tradizioni alimentari» come elementi culturali e etnici;

conservazione della biodiversità e dell'ambiente in quanto ecosistema dell'agricoltura;

creazione di nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dalla desertificazione;

arresto del depauperamento ittico dei fiumi e dei mari e garanzia di disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione.

In data 29 maggio 2013 si è svolta, nell'ambito dell'indagine in esame, l'audizione dell'allora Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, con delega per l'Expo 2015, Maurizio Martina.

In tale occasione, il Sottosegretario ha fatto il punto sull'organizzazione dell'evento ricordando che esso si svolgerà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, con l'obiettivo di arrivare a 130 paesi espositori. Una stima prudenziale indica in circa 20 milioni i potenziali visitatori. Gli investimenti pubblici individuati in sede di audizione ammontano a circa 1,3 miliardi e gli investimenti privati a circa 300 milioni di euro.

Uno studio dell'Università Bocconi – richiamato dal Ministro – ha stimato un beneficio potenziale per il settore turistico di circa 5 miliardi di euro con la creazione di circa 200.000 nuovi posti di lavoro.

In ordine alle tematiche che saranno oggetto della manifestazione, l'Expo porrà al centro dell'attenzione planetaria il grande tema della questione alimentare e della sua sostenibilità planetaria. I numeri forniscono un quadro, dove 800 milioni di persone sono denutrite ed un miliardo e mezzo sono obese. Esiste poi un problema legato all'accaparramento delle terre.

Risulta, quindi, necessario, ricercare un nuovo equilibrio tra produzione e consumo alimentare dentro un rapporto rinnovato con l'ambiente.

Nella candidatura che ha sostenuto l'Italia e Milano come sede dell'EXPO sono stati indicati quattro assi strategici: *food security*, food safety, sostenibilità e rapporto tra cibo, pace e cultura, con l'impegno ad elaborare nel corso dell'eventi un codice etico contro gli sprechi, che contenga un impegno comune per le politiche antispeculative e per la definizione di un programma di educazione alimentare.

L'organizzazione prevede nove *cluster*, per un totale di 40.000 metri quadrati, organizzati non in base alla rappresentanza nazionale ma in relazione alla specifica filiera (caffè, riso, cacao, spezie, frutta e legumi, cereali e tuberi).

Il Padiglione Italia sarà il cuore dell'esposizione e sarà composto da tre grandi corpi, tra cui Palazzo Italia, il Cardo, un lungo viale che ospiterà una parte importante della rappresentanza italiana, e piazza Italia.

Il tema di fondo del padiglione Italia è quello del vivaio, ossia una piattaforma di presentazione delle esperienze italiane che rappresenti l'intreccio tra tradizione ed innovazione.

In merito alle competenze relative alla *governance* dell'evento, l'allora sottosegretario ha ricordato che il Dicastero agricolo è stato chiamato a ragionare sulla definizione dei contenuti dell'EXPO.

In data 9 luglio 2013 si è tenuta l'audizione del Commissario generale di sezione per il Padiglione Italia, Diana Bracco.

Il Commissario ha evidenziato che l'Esposizione universale del 2015 costituisce una straordinaria opportunità di rilancio per l'Italia, ponendosi come primo grande evento del dopo crisi, in chiave di sviluppo economico – di attrazione di flussi turistici e di investimenti esteri – e occupazionale: un'occasione unica per promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo e avrà una valenza anche di lascito, di *legacy* che andrà fino al 2025.

In particolare, l'indotto economico che l'evento produrrà a Milano e in Italia tra il 2012 e il 2020 è stimato di 24,7 miliardi di produzione aggiuntiva, con un incremento di valore aggiunto calcolato in circa 10 miliardi e con 200.000 persone occupate collegate direttamente o indirettamente.

Gli investimenti esteri ammontano – secondo la stima prodotta dal Commissario – a più di un miliardo di euro: la Germania e la Svizzera hanno stabilito per i loro padiglioni *budget* rispettivamente di 40 milioni e 19 milioni di euro; la Russia di circa 30 milioni; dai Paesi del Golfo sussiste un'attesa per circa 150 milioni. Infine, i primi investimenti dei grandi *partner* privati internazionali hanno superato i 250 milioni.

Il rilancio del turismo è uno dei *driver* principali dell'Expo: si prevedono 20 milioni di presenze e un maggiore indotto per il settore turistico, nelle sue diverse declinazioni, naturalistiche e culturali, economiche e di svago, pari a circa 4,8 miliardi di euro.

Il tema « Nutrire il pianeta, energia per la vita » permetterà all'Italia di valorizzare le sue numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche dei settori legati alla filiera agroalimentare e il modello alimentare italiano (*l'Italian lifestyle*). Uno dei driver fondamentali dell'Expo sarà l'innovazione. Il Padiglione Italia sarà un'occasione per valorizzare la capacità innovativa delle imprese italiane e per incoraggiare lo sviluppo di prodotti sostenibili e di tecnologie ecocompatibili.

Il cibo *made in Italy* costituisce uno dei nostri punti di forza in tutto il mondo e l'industria alimentare italiana primeggia sul piano della *food safety*, un vero e proprio requisito alla base di ogni scelta e strategia dell'industria alimentare italiana.

Altro tema fondamentale è la lotta allo spreco: nella filiera agroalimentare italiana ad esempio la quantità di eccedenza è pari a 6 milioni di tonnellate all'anno nella sola Italia, cifra che rappresenta il 17,4 per cento del consumo. A oggi, solo una piccola parte dell'eccedenza viene destinata all'alimentazione umana mediante la donazione a *food bank* o enti caritativi.

Al centro di una riflessione globale sulle risorse e sul loro impiego ragionevole vi è naturalmente l'acqua, la cui corretta gestione implica una pluralità di interventi: investimenti in infrastrutture con impianti di depurazione efficiente, azione massiccia estensiva di sensibilizzazione della popolazione, tecniche irrigue meno dispendiose sul piano del consumo, coltivazioni meno idroesigenti, modalità innovative di raccolta o di riciclo dell'acqua per usi agricoli. Il tema delle coltivazioni meno idroesigenti verrà rappresentato al meglio nella nostra Expo.

Per quanto concerne il Padiglione Italia, la sua progettazione è risultato di un concorso internazionale di progettazione lanciato nel dicembre 2012; la giuria ha proclamato il 19 aprile 2013 come vincitore del concorso un'aggregazione di tre studi, Nemesi & Partner di Roma, Proger di Pescara e BMS Progetti di Milano. Il Palazzo Italia, destinato a rimanere, e i relativi manufatti temporanei si affacciano sul Cardo, un viale pavimentato largo 35

metri e lungo 325. I manufatti temporanei saranno rimossi al termine dell'evento e sono concepiti come strutture modulari che consentono una rapida costruzione e una flessibilità funzionale in vista del riuso nel *post Expo*. Lungo il Cardo si sistemano gli spazi dedicati alle regioni e alle eccellenze territoriali italiane.

Il Commissario, espone quale criticità i tempi di realizzazione delle infrastrutture legate all'Expo.

In data 11 settembre 2013, si è svolta l'audizione del vice sindaco di Milano, Ada Lucia De Cesaris, la quale ha presentato il progetto di *Milano metropoli rurale*, con cui la città si accinge a partecipare anche all'iniziativa dell'Expo, tendendo a un consolidamento dell'attitudine produttiva di tutto il territorio coltivato: Milano è la quinta provincia agricola della Lombardia, con circa 65.238 ettari coltivati, di cui 46.000 nel Parco agricolo Sud. Tutte le aziende agricole milanesi sono altamente specializzate con un orientamento tecnico-economico soprattutto verso il seminativo e il cerealicolo zootecnico, anche con riferimento al latte e ai pascoli.

Il vice sindaco menziona il progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale, di recupero, rinnovamento, riutilizzo e recupero delle cascine abbandonate per far sì che in esse possa localizzarsi nuova attività agricola o sociale e turistica, e che la stessa possa combinarsi con le attività già esistenti. Nell'ambito del Parco agricolo Sud, ricorda la costituzione del Parco agricolo urbano del Ticinello e del Parco urbano della Vettabbia, una realtà molto interessante dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Esiste, inoltre, il progetto di riapertura dei Fontanili, la riqualificazione della Valle del Lambro, la valorizzazione paesistica e culturale della Valle dei Monaci, che prevede un collegamento diretto con la realtà milanese.

Tra gli altri progetti avviati anche con il finanziamento della Fondazione Cariplo, il progetto delle « Rotaie Verdi », che vede il recupero di alcune parti del territorio con attenzione all'ecosistema e alla biodiversità.

Un altro progetto di recupero è connesso all'idea di riapertura della cerchia interna dei Navigli. Inoltre, nei progetti connessi all'Expo, risulta prevista la valorizzazione della Darsena, l'antico porto di Milano, con il recupero e il restauro di importanti manufatti idraulici, che hanno anche valenza monumentale.

Insieme a Milano Ristorazione e al Distretto Agricolo Milanese, sarà svolta una campagna di sensibilizzazione rispetto alla necessaria conoscenza di cosa sia il cibo e di quale sia il ciclo di creazione del cibo, quindi di educazione su ciò che si mangia, nelle scuole elementari.

In data 25 settembre 2013, si è tenuta l'audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, il quale ha rappresentato quali siano le previsioni di afflusso all'Expo 2015: 20 milioni di visitatori in sei mesi, di cui il 30 per cento stranieri, e probabilmente 140 Paesi espositori, in taluni casi con investimenti molto rilevanti (Germania, Svizzera, Russia e Cina).

L'area destinata sarà circa un milione di metri quadri e il progetto del sito e delle Vie d'acqua vale oltre un 1,2 miliardi di euro. La Regione Lombardia, presente nella società Expo 2015 Spa con una quota del 20 per cento, ha promosso l'accordo di programma Expo per l'acquisizione del sito espositivo, avvenuta nel 2011.

Per quanto attiene alla filiera agroalimentare, il Presidente della Regione ha evidenziato che l'azione della regione si concentra su alcuni ambiti tematici: *food safety* and food security, cibi sani e sufficienti per tutti; produzione agricola sostenibile; produzioni agricole e agroalimentari per lo sviluppo dei territori rurali e perurbani.

Risultano come prioritarie le azioni volte all'incremento della propensione all'innovazione; il sostegno all'inserimento dei giovani imprenditori agricoli per favorire il ricambio generazionale; l'approvazione di nuove regole per limitare o azzerare il consumo del suolo. Per tali temi, la regione Lombardia utilizzerà una serie di strumenti, tra cui il programma di

sviluppo rurale 2014-2020 con risorse comunitarie e nazionali per azioni rilevanti sui temi dell'Expo per la redditività e la competitività sostenibile del settore agricolo e agroalimentare.

Il Presidente ha illustrato le specifiche iniziative avviate:

per la lotta alla contraffazione alimentare, in virtù del peso della regione nell'agroalimentare (20 per cento rispetto al totale nazionale). Si tratta di un protocollo contro la contraffazione alimentare, da proporre a livello europeo in occasione dell'Expo;

per la lotta alla speculazione e per la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari: il progetto *FoodCast*, sostenuto dalla regione e con un gruppo multidisciplinare di ricercatori di atenei italiani, con l'obiettivo di costruire modelli di definizione degli scenari futuri delle produzioni delle *commodity* agricole allo scopo di prevenire crisi di mercato;

per la promozione della sovranità alimentare e la riduzione degli sprechi: la promozione di un modello nuovo di cooperazione tra sistema istituzionale economico e sociale nella definizione e nel sostegno di progetti realizzati da ONG, associazioni ONLUS di solidarietà internazionale, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, università e centri di ricerca;

per l'educazione alimentare, l'avvio di percorsi didattici ed educativi: *Cibo, cultura e identità; Dalla terra alla tavola; Metodi sostenibili per la produzione di cibo; Dalla tavola alla terra e La scuola in campo;*

per la sostenibilità ambientale, il programma *Expo 2015 a impatto zero* di compensazioni ambientali rispetto al sito espositivo.

Per ciò che riguarda, in particolare, il sistema territoriale metropolitano milanese, il Presidente ricorda il protocollo di intesa firmato tra la regione e il comune,

la provincia di Milano ed il consorzio DAM per il processo di neoruralizzazione, del 3 maggio 2012 a promozione dell'accordo quadro, denominato *Milano Metropoli rurale*, permette il coinvolgimento di tutti i distretti rurali accreditati nell'ambito territoriale con gli obiettivi di garantire la tutela e la valorizzazione del territorio rurale come patrimonio della collettività e promuovere la conservazione degli spazi dedicati all'agricoltura in un contesto in cui l'erosione di suolo agricolo registra un *trend* negativo di circa 15 ettari al giorno.

Il Presidente ha segnalato i progetti delle compensazioni ambientali di Expo 2015 volti a recuperare la perdita di valore ecologico dovuta alla trasformazione urbanistica del sito dell'Expo, stimato in 159,6 ettari equivalenti.

Per quanto riguarda il governo dell'evento Expo, il Presidente ha evidenziato che la regione non si occupa delle infrastrutture. Esiste un piano di realizzazione delle infrastrutture per l'Expo, seguito dalla società Expo in collaborazione con la regione Lombardia, che vede settimanalmente una riunione per il *follow-up* dell'avanzamento e per la soluzione delle criticità.

In data 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del responsabile dell'area ambiente territorio e consumi della Coldiretti, del presidente della Copagri Confederazione dei produttori agricoli – Copagri, del direttore nazionale della CIA, del direttore generale della Confagricoltura.

In particolare, la Coldiretti ha evidenziato che l'Expo serve per rimettere in moto una interrelazione economica tra Paesi del Nord e del Sud al di fuori dei dazi, ripartendo dai territori. Ciascun Paese ha le proprie e specifiche identità, che può valorizzare: ciò che conta è la riconoscibilità dei processi e dei prodotti.

Expo può inoltre proporre un nuovo rapporto tra città e campagna assegnando un diverso valore alle aree verdi; rilocalizzando le attività agricole nel territorio periurbano; favorendo l'inserimento di *farmer market*.

Coldiretti ricorda che, nel 1961, il 90 per cento della superficie era occupata da agricoltori, mentre nel 2010 questa superficie si è ridotta al 54 per cento. Si sono persi 100.000 chilometri quadrati, un terzo della superficie.

Vengono, pertanto, invocate talune misure per sostenere l'Expo quale evento in grado di rilanciare l'economia agricola italiana e promuovere l'immagine del *made in Italy* agroalimentare sui mercati internazionali. Si tratta di:

a) misure per l'internazionalizzazione: assicurando condizioni di concorrenza con i Paesi terzi e promuovendo controlli più severi sulle importazioni. Favorire lo sviluppo di accordi bilaterali tra UE e altri Paesi *partner* per il mutuo riconoscimento delle norme sulle indicazioni di origine e strutturare in ambito WTO la tutela delle indicazioni di origine contro ogni forma di usurpazione e imitazione, contrastando il cd. *italian sounding*;

b) misure per l'applicazione della riforma della PAC, che premiano chi vive veramente di agricoltura (agricoltore attivo) anche sotto il profilo della definizione del *greening* e delle colture e superfici impegnate e che consentano di accelerare la capacità di spesa. In assenza di misure di mercato nella nuova PAC sarebbero inoltre opportuni strumenti per la gestione del rischio di impresa legato alla volatilità dei prezzi e dei mercati, attraverso l'assicurazione dei rischi e l'utilizzo di fondi mutualistici;

c) piano per la salvaguardia e la messa in sicurezza del territorio contro il rischio di frane e alluvioni anche utilizzando risorse già destinate alle grandi opere pubbliche non ancora autorizzate o rimaste incompiute, con particolare riguardo alla realizzazione di sistemi di approvvigionamento e di risanamento dei corpi idrici. Occorre, poi, impostare dei piani per accelerare le bonifiche dei siti industriali contaminati tramite progetti di valorizzazione agroenergetica diretti alla produzione di biomasse e biocombustibili

e predisporre misure per il controllo della popolazione di fauna selvatica responsabile dei danni alle produzioni agricole;

d) misure per la tutela del *Made in Italy* contro i fenomeni fraudolenti che generano situazioni di concorrenza sleale e di inganno per i consumatori. Reprimere ogni forma di intermediazione illecita di manodopera e semplificare le procedure di assunzione presso l'impresa di lavoratori immigrati. Sollecitare l'approvazione dei decreti ministeriali che riconoscano introduzione dell'obbligo di indicare l'origine geografica nell'etichettatura degli alimenti, tenuto conto della diversità delle singole filiere. Consolidare le misure a tutela della distintività della produzione agroalimentare come per gli oli di oliva vergini nei confronti delle resistenze dell'UE e avviare l'iniziativa legislativa per tutelare l'origine geografica di prodotti come il latte Uht;

e) misure per lo sviluppo della *green economy* al fine di evitare ogni commistione ed inquinamento tra le filiere agroalimentari tipiche e di qualità con la coltivazione di **OGM**. Dare effettiva applicazione agli appalti verdi anche in deroga al Patto di Stabilità, così da consentire ad amministrazioni ed enti di promuovere l'acquisto di prodotti territoriali a Km0 per la fornitura di mense, ospedali e per la ristorazione collettiva. Sostenere la promozione dell'utilizzo di materie prime biodegradabili e scarti dell'agricoltura per produrre bioplastiche. Modificare le disposizioni tributarie in materia di accisa per gli oli vegetali al fine di utilizzare tali prodotti come carburanti nelle aziende agricole. Mettere a punto meccanismi per l'effettivo riconoscimento di pozzi di carbonio gestiti dagli imprenditori agricoli.

f) misure per le reti e filiere. Sostenere la capacità di fare rete dei Consorzi agrari anche attraverso la definizione del rapporto debitorio dello Stato verso la Federazione in relazione alla precedente attività di gestione degli ammassi. Rafforzare il processo di semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole nei singoli settori, al fine di ridurre

costi, agevolare la competitività e promuovere il ruolo dei Centri di Assistenza Agricola

g) misure per l'equità sociale e intergenerazionale sostenendo la nascita di imprese condotte da giovani, attraverso l'effettiva applicazione della disciplina sulle dismissioni dei terreni demaniali a vocazione agricola con priorità ai giovani, forme agevolate di accesso al credito, strumenti di accompagnamento allo *start up*. Sostenere iniziative di agricoltura sociale anche come forma alternativa di welfare.

Nella stessa data del 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del responsabile di Copagri (Confederazione produttori agricoli), il quale ha evidenziato come l'agricoltura può costituire un modello di riferimento (un *benchmark*) per le altre espressioni dell'economia, impostando politiche che creino disvalore verso i prodotti eticamente controversi, e, di converso, preferenza per i prodotti di quelle imprese che hanno come valori il rispetto del lavoro e del lavoratore, dell'ambiente, la tutela del consumatore, del territorio, degli obblighi fiscali etc).

Per quanto attiene alle misure da adottare, Copagri invoca anch'essa la necessità di introdurre in Italia una normativa che renda obbligatoria l'indicazione di origine in etichetta per tutti i prodotti; nonché di dare priorità d'azione alla promozione delle produzioni di qualità ed ai prodotti tipici certificati, DOP, IGP e STG, oltre biologici di cui l'Italia è *leader* a livello europeo.

Specie per il mondo agricolo, la qualità riveste, infatti, particolare importanza in ambito salutistico. Copagri ricorda che oltre il 30 per cento di tutti i tumori è causato da uno sbagliato regime alimentare; per non parlare di altre patologie legate all'alimentazione (malattie cardiovascolari, obesità, patologie metaboliche).

Le emergenze sanitarie che hanno coinvolto il sistema agricolo hanno evidenziato una grande reattività dei consumatori: l'indagine condotta da Eurobarometro («*Dissappointing outcome*» on novel food) ha

evidenziato che ben l'86 per cento degli italiani è preoccupato della sicurezza del cibo. In particolare il 57 per cento degli italiani teme le contaminazioni del cibo da parte delle confezioni, l'80 per cento il *virus* dell'influenza aviaria, l'82 per cento è preoccupato che nelle carni ci siano ormoni e l'83 per cento teme la presenza di mercurio nel pesce o diossina nella carne. Sempre secondo Eurobarometro, il 60 per cento degli italiani ritiene che oggi ci siano regole restrittive nell'Unione Europea per quanto riguarda la sicurezza del cibo, ma una percentuale dell'80 per cento pensa che bisognerebbe fare di più.

Ben il 97 per cento degli italiani, infine, ritiene che dovrebbe essere sempre indicato il luogo di allevamento o coltivazione dei prodotti contenuti negli alimenti.

Copagri ricorda comunque che l'Italia gode di uno straordinario patrimonio agricolo di qualità, i cui valori caratteristici sono la tipicità, la sicurezza e il gusto, valori che hanno portato l'UNESCO a dichiarare patrimonio immateriale dell'umanità la dieta mediterranea, la stessa che ha consentito agli anziani italiani di conquistare il *record* della longevità in Europa con una speranza di vita che è pari a 78,8 anni per gli uomini e a 84,1 anni per le donne.

Le aspettative nei confronti delle istituzioni sono dunque legate alla promozione e al sostegno di dinamiche produttive più consone alle specifiche esigenze di quel consumatore finale. Questo quadro richiede una crescente cooperazione tra le organizzazioni di rappresentanza dei produttori, dei trasformatori e dei consumatori con i soggetti istituzionali, in primo luogo, a livello nazionale, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Copagri evidenzia, dunque, l'opportunità di ideare ed implementare una mirata strategia volta alla rivalutazione del sistema agroalimentare italiano nel rispetto dei fondamentali valori etici, per tre ordini di considerazioni:

fattori di rilevanza generale, quali l'opportunità di educare i cittadini ver-

so una corretta e informata alimentazione;

fattori di rilevanza interna, ossia le opportunità legate ai temi dell'occupazione e alla tutela dell'ambiente, conseguibili grazie alla promozione delle produzioni interne, soprattutto con la filiera corta;

fattori di rilevanza esterna, ossia le opportunità derivanti da una mirata strategia di promozione dell'agroalimentare italiano di qualità nei Paesi esteri, particolarmente sensibili alle tematiche salutistiche legate alle scelte alimentari. Si pensi ad esempio al mercato USA.

In questo contesto, l'Expo può essere la vetrina della nostra agricoltura e del nostro alimentare, nella quale l'Italia deve presentarsi al mondo come il Paese che esalta e gestisce le diversità. Sull'Expo, osserva infine Copagri, rimane aperta la questione di come le confederazioni, gli agricoltori, possano partecipare, posto che alla data di gennaio 2014, ad eccezione di alcune riunioni interlocutorie ormai risalenti, non risultava attivata da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una procedura di consultazione e di scambio di informazioni.

Nella stessa data del 23 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione del Direttore nazionale della CIA, il quale ha rilevato l'importanza di valorizzare nell'ambito dell'EXPO le diverse agricolture che caratterizzano il Paese.

Il rappresentante della UeCoop ha ricordato, il progetto – all'interno dell'Esposizione – delle Vie d'acqua e dell'Anello verde-azzurro, realizzato in collaborazione fra la regione, le province di Varese e Cremona, il consorzio di bonifica Villoresi e la Società cooperativa Navigli Lombardi: approfittando dell'occasione dell'Expo, sono state rimesse in funzione e in sicurezza le dighe del Panperduto, opere realizzate nel XIX secolo, garantendo quindi la possibilità di approvvigionamento idrico non solo all'Expo (quindi garantendo l'approvvigionamento idrico per la realizzazione delle Vie d'acqua), ma, altresì, ren-

dendo possibile nuovamente un'irrigazione coordinata e razionale di tutta la zona che riguarda il sud della provincia di Milano. Si è realizzata una collaborazione con l'ENEL *Green Power* al fine di valorizzare in senso naturalistico tutta l'area, con una rete ciclabile di ben 178 chilometri, senza creare nuove opere invasive.

La Via d'acqua potrà costituire la più grande via di canale navigabile su rete artificiale, che congiungerà Locarno a Milano e in prospettiva fino a Venezia, un esempio esportabile non solo per la cooperazione interistituzionale con i privati.

Per questa opera erano stati stanziati 300 milioni di euro, ma se ne spenderanno alla fine solo 140: una parte dei fondi utilizzati proviene anche dal Piano irriguo nazionale stanziato per gli anni scorsi e opportunamente sostanzialmente riprodotto per quanto riguarda l'applicazione della nuova politica della PAC come piano nazionale.

Il Direttore generale della Confagricoltura condivide gli obiettivi che l'EXPO si prefigge che non sono solo quelli di contribuire alla ripresa economica del Paese. Si tratta, infatti, di trovare un nuovo equilibrio tra consumo e produzione alimentare: *food security*, *food safety*, sostenibilità e rapporto con la cultura e con la pace.

Se l'Expo è un fatto che occupa l'attenzione del Paese e delle forze economiche tutte, il tema dell'agroalimentare deve diventare un fatto centrale.

L'agroalimentare, costituisce il 17 per cento del PIL e del turismo l'11 per cento, i temi dell'Expo toccano un quarto della nostra produzione in prodotto interno lordo. Inoltre, se l'Expo vuole essere un punto avanzato nel dibattito sulla nutrizione, sull'alimentazione e sull'agricoltura, la modernizzazione agricola del Paese deve accelerare per poter dialogare con questo evento, altrimenti il rischio è quello di continuare a parlare con due linguaggi diversi.

Bisogna inoltre valutare lo spessore della missione che si vuole impostare e il

rapporto tra l'evento globale in esame e la capacità di internazionalizzare il sistema agroalimentare italiano.

Il sistema agroalimentare italiano non è rappresentato, di fatto. In secondo luogo, è il momento di fare un ragionamento meno occasionale sul Mezzogiorno e su tutti i territori che hanno potenzialità e che non riescono ad esprimerle; altrimenti, il Mezzogiorno soprattutto resterà spettatore di questo evento.

Inoltre dobbiamo ridurre questa frammentazione di sigle: la rappresentazione da dare del settore agroalimentare, soprattutto nel padiglione Italia, dovrebbe avvenire con una regia complessiva, per esprimere un messaggio Paese sul settore agroalimentare.

Confagricoltura auspica che nel disegno di legge collegato sull'agricoltura si operi sul tema della ricerca, con misure, anche poche, che ci fanno arrivare all'appuntamento con un'innovazione forte di sistema.

Il Presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) ha ricordato l'incidenza sul totale dei riconoscimenti europei, dei prodotti DOP e IGP italiani, i quali costituiscono il 20 per cento del totale complessivo che ammonta a 1.200 prodotti.

Ha inoltre ricordato l'andamento dell'*export*: il fatturato delle esportazioni di prodotti agroalimentari ha superato i 31 miliardi di euro nel 2012 ed è di circa 33 miliardi nel 2013.

Alla fine del 2013, stando al Registro delle imprese italiane, sono 842 mila le imprese operanti nella filiera dell'agroalimentare; di queste, circa 773 mila sono imprese agricole, e poco più di 68 mila sono imprese dell'industria alimentare. Le une e le altre, stanno aumentando la produzione anche nell'anno in corso.

Nel solo primo semestre 2013, rileva Unioncamere, sono quasi 12 mila le nuove imprese che hanno iniziato, nell'ambito dell'agricoltura, un lavoro, un'occupazione. Queste imprese rappresentano quasi il 10 per cento delle imprese italiane nate in un difficile anno 2013.

Vi è quindi – rileva Unioncamere – un ritorno alla dimensione agricola, alla dimensione rurale, che va oltre addirittura le necessità occupazionali dei giovani, fondandosi anche sulla consapevolezza della potenzialità che questo settore può avere, ma anche sulla volontà di recuperare valori e tradizioni che hanno contribuito a formare il modello agroalimentare italiano.

Dopo Coca-Cola, il primo *brand* conosciuto dai consumatori nel mondo è il made in Italy. Da una analisi circa le motivazioni che i cittadini del mondo hanno nel venire in Italia, la primaria non è l'arte, la cultura, la storia, ma la tavola italiana e i prodotti agroalimentari italiani che hanno un fascino a volte addirittura maggiore di realtà come Pompei o Venezia.

Tali dati – rileva Unioncamere – rendono ben chiara l'importanza di interventi in questa direzione, mostrando l'importanza di politiche che puntino sulla qualità, la riconoscibilità e l'origine, in un'ottica di filiera.

Unioncamere ricorda le azioni da essa compiute in tal senso, sostenendo l'attività di consorzi territoriali, con la promozione della registrazione di marchi collettivi geografici prima ancora che lo strumento si affermasse diffusamente e divenisse norma. Nel 2012, le Camere di commercio hanno realizzato 670 iniziative di promozione e quasi 330 interventi di valorizzazione delle produzioni locali, con un coinvolgimento di oltre 20 mila imprese e operatori di mercato.

Per vincere la sfida sui mercati esteri, il sistema camerale ha sviluppato la propria rete di 105 sportelli per l'internazionalizzazione; inoltre, è stata avviata una iniziativa strategica, insieme a Google (per la prima volta impegnato in un progetto simile) e al Ministero delle politiche agricole e forestali, con realizzazione della piattaforma telematica «Eccellenze in digitale».

Il sistema camerale è inoltre capofila di un progetto europeo «MedDiet – Dieta mediterranea e valorizzazione dei prodotti tradizionali»: il primo progetto, che vede

l'Italia capofila, per la diffusione della dieta mediterranea, dopo il suo riconoscimento come patrimonio immateriale dell'umanità da parte dell'UNESCO.

Il lascito più importante dell'iniziativa sarà la sottoscrizione di un accordo euromediterraneo per la promozione e la tutela della dieta mediterranea, attraverso il quale anche i Paesi che si affacciano sulla riva sud del Mediterraneo, quelli che sono in via di sviluppo, condividano e adottino gli strumenti di tutela, riconosciuti a livello europeo, dei prodotti agroalimentari.

Nel 2009 si è dato vita al progetto «Ospitalità italiana, Ristoranti italiani nel mondo» finalizzato a valorizzare i ristoranti italiani (quelli veri) all'estero, che garantiscono il rispetto degli *standard* tipici dell'ospitalità e della gastronomia italiana di qualità. Delle migliaia di operatori che hanno avanzato la richiesta, circa il 50 per cento non hanno ottenuto la certificazione.

Unioncamere ricorda i numeri della contraffazione: oltre 60 miliardi di euro per prodotti contraffatti, che ogni anno vengono commercializzati nel mondo come prodotti pseudoitaliani.

Sulla base delle considerazioni sopra sviluppate, Unioncamere esprime l'auspicio che l'Expo possa diventare uno strumento di grande attrazione per favorire investimenti globali nel nostro Paese e quindi per rimettere in moto il mercato interno che oggi più che mai sta soffrendo: valorizzare l'Expo possibilmente fuori dell'Expo, collegando le eccellenze dei territori e i percorsi dei visitatori, realizzando circuiti territoriali contenenti i percorsi di *incoming* verso le aziende. Vi sono, infatti, filiere connesse alla produzione alimentare. Ma le operazioni da compiere debbono realizzarsi prima del maggio del 2015.

Le Camere di commercio possono mettere a disposizione in tal senso il proprio patrimonio di conoscenze sui territori. In proposito Unioncamere ricorda il progetto «*Italian quality experience*» proposto al

Governo, che lo ha valorizzato inserendolo tra i 60-progetti paese dell'Agenda Italia per l'Expo.

Unioncamere, innanzitutto, propone che, utilizzando come veicolo lo schema del disegno di legge per la semplificazione e la competitività del settore agricolo e della pesca, si intervenga con politiche forti di incentivazione per favorire uno sviluppo strutturato di specifici canali commerciali esteri con i loro 60-80 milioni di cittadini, valorizzando le produzioni di eccellenza.

Unioncamere rileva, inoltre, la necessità di favorire, nella media prospettiva, la possibilità di sopperire a quell'assenza, purtroppo cronica, della rete distributiva italiana nel mondo, avvicinando anche le piccole produzioni al mercato globale.

Procedere velocemente in questa direzione è la strada opportuna, intelligente e indispensabile da intraprendere.

Unioncamere chiede, infine, che sia definito un disegno organico di contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari.

Il 5 marzo 2014 si è tenuta l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia), Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia), Centro internazionale Crocevia, Coordinamento europeo Via Campesina, Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA), Fondazione Banco alimentare *onlus*, Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio.

Il rappresentante dell'Associazione italiana medici per l'ambiente ha evidenziato taluni dati statistici: l'Italia è il primo Paese europeo per aumento costante ogni anno dei tumori nei bambini. Ogni anno, in Italia si ammalano oltre 350.000 e i morti di tumore sono stati oltre 170.000. Sussistendo un legame evidente tra inquinamento e salute, il referente ha rilevato la necessità di una forma di agricoltura responsabile, a tutela della salute delle persone, ma anche delle specie vegetali e animali; Appare necessaria un'agricoltura di qualità, bio-

logica, che rifiuti la chimica, dica in maniera chiara e forte no agli organismi geneticamente modificati (OGM).

La presenza di pesticidi favorisce una serie di patologie tumorali e autoimmuni nei lavoratori dell'agricoltura: in Francia si è riconosciuto che il morbo di Parkinson è una malattia professionale negli addetti all'agricoltura. Esistono, inoltre, le forme leucemiche

Il rappresentante AIMA ha rilevato inoltre la necessità di dare delle direttive per il risparmio dell'acqua anche in agricoltura.

I medici per l'ambiente esprimono forte contrarietà a un'agricoltura intensiva e dedicata, per esempio, a fornire biomasse, che sono chiaramente fonti di energia altamente inquinanti.

Il Direttore generale della Fondazione Banco alimentare *onlus* è intervenuto sul tema delle eccedenze alimentari e delle fonti di nutrimento per l'uomo, ha richiamato lo studio «*Dar da mangiare agli affamati. «Le eccedenze alimentari come opportunità»*», elaborato nel 2012 dalla Fondazione per la sussidiarietà, in collaborazione con il Politecnico di Milano e la fondazione Banco alimentare.

Il rapporto fornisce una visione di insieme del fenomeno delle eccedenze alimentari (intese come prodotti alimentari che, per varie ragioni, non sono acquistati o consumati ed esclusi gli scarti della lavorazione) e dello spreco nelle diverse fasi della filiera agroalimentare italiana, offrendo alcuni suggerimenti per rendere più virtuoso l'utilizzo delle eccedenze e ridurre il più possibile lo spreco (cioè l'eccedenza alimentare non recuperata per il consumo umano, in un'ottica sociale o in un'ottica ambientale).

Nella filiera agroalimentare italiana, la quantità di eccedenze, misurate per l'anno 2011, è pari a 6 milioni di tonnellate all'anno. Tale quantità rappresenta il 16,9 per cento dei consumi.

Le cause di generazione delle eccedenze sono differenti a seconda del soggetto della filiera considerato: per le aziende di trasformazione, la principale causa (66,9 per cento) è data dal raggiungimento della

data di scadenza interna degli alimenti. La rilevanza dello spreco varia molto tra le diverse fasi della filiera e tra le diverse categorie merceologiche a causa del grado di fungibilità.

A oggi, gran parte delle eccedenze alimentari diviene spreco a livello sociale e, diventando rifiuto, incide anche nei costi ambientali.

Solo una piccola parte, stimata in 400.000 tonnellate, è destinata all'alimentazione umana mediante la donazione, ad esempio, alla rete Banco alimentare e ad altri enti caritativi, per cui la quantità di spreco è di 5,6 milioni di tonnellate all'anno sui 6 milioni di tonnellate di eccedenze. Tale quantità rappresenta il 93 per cento delle eccedenze, il 15,6 per cento dei consumi.

Tra i suggerimenti per combattere il fenomeno, vi è quello della comunicazione e dell'educazione, al fine di aumentare la conoscenza delle caratteristiche, dei benefici delle pratiche virtuose e di adeguare il processo logistico produttivo.

Nell'agricoltura, ristorazione, mondo della distribuzione, la fungibilità è minore e sono richiesti investimenti a livello di sistema, come la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli.

Un altro punto è la semplificazione delle agevolazioni: il Governo dovrebbe favorire tentativi di innovazione, attraverso opportune regolazioni per le aziende che adottano comportamenti virtuosi.

Vengono pertanto formulate dalla Fondazione delle proposte finalizzate alla riduzione degli sprechi:

dovrebbe essere elevato a 10.000 euro il limite oltre il quale vi è l'obbligo di inviare la comunicazione di cessione dei beni alimentari all'Agenzia delle entrate (con una modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997, articolo 2, comma 2). Questo, infatti, blocca molte aziende, che sono portate più a distruggere che a donare;

sarebbe opportuno definire, nella disciplina fiscale delle erogazioni liberali, cosa si intenda per modico valore nelle

cessioni di beni facilmente deperibili al fine di ben delimitare le cessioni esonerate dall'obbligo di comunicazione preventiva all'Agenzia delle entrate (articolo 13, comma 4, decreto legislativo n. 460 del 1997). Occorrerebbe una circolare dell'Agenzia delle entrate;

per incentivare la distribuzione gratuita dei prodotti alimentari agli indigenti e al fine di ridurre i rifiuti dovrebbe essere concessa agli operatori del settore una significativa riduzione della tassa sui rifiuti correlata alla quantità dei prodotti ceduti gratuitamente.

Infine, si invoca la prima convocazione del tavolo di lavoro istituito per elaborare proposte in materia di lotta agli sprechi e aiuto agli indigenti con Decreto 17 dicembre 2012 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Il rappresentante del Forum italiano dei movimenti per la terra e membro della segreteria nazionale di *Slow Food* Italia ha evidenziato che – secondo uno studio condotto dal *Food climate research network* – l'intera filiera alimentare dell'Europa a 25 contribuisce al 31 per cento delle emissioni totali di gas serra.

Il cibo è tra le prime cause di inquinamento ambientale.

I cambiamenti climatici certificati dall'*Intergovernmental panel on climate change* sono causati prima di tutto dal nostro modo di nutrire il pianeta. Al contempo, proprio l'agricoltura è il primo settore dell'attività umana a subire già da oggi le conseguenze disastrose dei cambiamenti climatici già in corso.

Attualmente, da un lato 840 milioni di persone soffrono la fame e dall'altro, si stima che 1,6 miliardi di persone è obeso o sovrappeso.

L'auditò ricorda i dati dell'ISPRA sul consumo di suolo in Italia, cresciuto a una media di circa 8 metri quadrati al secondo. Ogni ora spariscono 2,8 ettari, ogni giorno a mezzanotte se non sono andati per sempre quasi 70 ettari e questo capita per 365 giorni all'anno da oltre 50 anni, per la precisione dal 1956.

La media europea di terreni cementificati è del 2,3 per cento, mentre 14 regioni su 20 in Italia superano abbondantemente la soglia del 5 per cento, alcune quella del 10.

L'auditore rileva che risulta estremamente contraddittorio che per realizzare un evento, quale l'Expo, dedicato a un tema tanto sensibile e strategico sono stati sacrificati 1,1 milioni di metri quadri di suoli agricoli fertili e molti altri milioni di metri quadri sono stati consumati o saranno perduti per realizzare le opere connesse alla realizzazione del sito.

Tutto questo avviene senza che vi sia stato il benché minimo dibattito sull'opportunità o meno di sacrificare queste enormi porzioni di un territorio in un Paese e in una regione già pesantemente martoriati sotto questo punto di vista.

Scegliendolo come tema per l'esposizione universale, si è intuito che il cibo è strategico nel futuro del pianeta. Arrestare il consumo di suolo deve pertanto essere la prima e fondamentale scelta strategica che l'Italia adotta in vista dell'Expo, pensando soprattutto al dopo Expo.

In vista del 2015, è ritenuto opportuno riportare al centro gli *asset* strategici del settore: suolo fertile, semi, saperi tradizionali, biodiversità, acqua.

Il Presidente dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB) e rappresentante per delega anche « Via Campesina », ha osservato che la sfida dell'agricoltura italiana in chiave Expo sia quella di discutere seriamente del modello di sviluppo, a partire da quello agricolo, posto che il modello attuale non è più sostenibile. La biodiversità viene valutata un bene comune. Vi è inoltre un'emergenza relativa agli organismi geneticamente modificati e bisogna poi porre grande attenzione al discorso delle sementi. I piani di sviluppo rurale sono in grado di dare l'indirizzo politico all'agricoltura, sempre che non si dipanino in 23 misure e si inizi a parlare di misure in vista di obiettivi dati.

Quanto all'agricoltura biologica, sebbene l'Italia sia la prima in Europa per numero di operatori e superficie, negli ultimi 10 anni essa non è cresciuta.

Un tema che dovrà essere portato nell'Expo è quello di lavorare su una ricerca mirata al territorio e alla capacità di stare sul territorio delle aziende agricole. Il decreto dell'ex Ministro dell'istruzione Carrozza ha fatto compiere un passo avanti importante. Tutti i bandi europei lavorano sul settennio e sarebbe opportuno tale orizzonte anche per la ricerca, altrimenti non vi sarà una ricerca di base, a sostegno dell'agricoltura, a modello di sviluppo, che raccolga quello che si è detto: il problema dell'acqua, delle sementi e della biodiversità.

Il Membro del comitato scientifico dell'Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia) ha osservato che l'energia fossile, soprattutto fossile, sostanzialmente petrolio, è legata al cibo, e quindi all'agricoltura e alla sua industrializzazione.

L'ASPO cita l'EROEI, un criterio di valutazione degli investimenti in termini energetici, praticamente l'equivalente calcolato con unità di misura termiche del più comunemente conosciuto ROI, *return on investment*, per cui, quando si fa un investimento, si fa una valutazione finanziaria e si calcola l'indice di ritorno.

Cita inoltre un documento dell'ISTAT pubblicato nel 2013 in cui si dichiara che la quantità delle persone attive che lavorano i terreni è passata dal 48 per cento negli anni Sessanta a circa il 4 per cento, praticamente una riduzione di 10 volte. Tra gli spunti di riflessione l'auditore ha evidenziato quello dell'accesso a terreni statali, regionali, provinciali e comunali, ora non coltivati, per sviluppare con la provincia e con altri enti locali un ritorno all'agricoltura e una ottimizzazione locale. Vi è poi la necessità di un recupero dei terreni a bassa resa e anche non meccanizzabili, nonché il problema della regime delle acque.

Vi sono, poi, gli incentivi per il ritorno all'agricoltura, il supporto informatico, la

formazione agevolata per gli agricoltori di ritorno, cioè tutte le persone disoccupate con possibilità di impiego, ma che non sono competenti ed esperte.

L'ISPO sta inoltre valutando con l'Istituto di agraria di Bologna la possibilità di un supporto tecnico con le tecnologie moderne *smart* e classiche, quindi PC, telefoni e così via, per favorire l'orticoltura cittadina e accumulare la conoscenza e il *know how*, le informazioni free, libere, che non sono brevettate e non sono distribuite o diffuse in maniera efficace.

Vi è poi l'ultimo punto legato al conflitto tra coltivazioni energetiche, (oli, biomasse e biogas), e la logica di valutazione della validità degli impianti proposti.

In data 12 marzo 2014, si è tenuta l'audizione del responsabile del settore agricoltura della Legambiente.

Questi ha evidenziato le criticità di un modello di agricoltura, di stampo tecnologico e di derivazione americana, secondo il quale il problema fondamentale sarebbe quello di garantire cibo a buon mercato a quelli che saranno 9 o più miliardi di abitanti della terra nel 2050, operando un salto di qualità delle rese colturali e produttive e utilizzando le nuove tecnologie ed, in particolare, gli organismi geneticamente modificati; tale modello è sostenuto anche a livello europeo, in particolare dalle imprese agrochimico farmaceutiche il cui intento sarebbe quello di ottenere una situazione di fatto aperta agli OGM nel paese che ospiterà l'evento EXPO.

Legambiente osserva che la tematica degli OGM è molto legata a quella dell'Expo e che il modello OGM è del tutto contrario e controproducente per gli interessi del settore agroalimentare italiano, che si basa sulla tipicità e sulla qualità.

Legambiente è interessata a promuovere diverse iniziative di sostegno in questa direzione puntando su due messaggi fondamentali, sapendo che dall'Expo 2015 devono arrivare messaggi chiari ai cittadini:

il primo è che la qualità del cibo nasce innanzitutto dal tipo di agricol-

tura e dal suo rapporto con le risorse naturali (tematica del consumo del suolo);

il secondo è che gli stili di vita dei cittadini – *in primis* la dieta mediterranea – hanno un ruolo decisivo nell'orientare il futuro dell'agricoltura e dell'uso del suolo.

Un altro tema fondamentale che deve essere svolto in questa sessione dell'Expo è il rapporto tra agricoltura e cambiamenti climatici: bisogna rafforzare i modelli che fanno meno uso di sostanze chimiche inquinanti e che puntano al sequestro di carbonio, al risparmio idrico, al risparmio delle lavorazioni meccaniche.

Legambiente intende proporre anche al Mipaaf sperimentazioni – già effettuate a livello internazionale con proficui risultati – sulla possibilità di sposare le tecniche di agricoltura conservative e le tecniche di agricoltura di precisione in regime biologico, ossia garantendo che la lotta agli infestanti non si faccia aumentando la chimica di sintesi.

Particolare attenzione è prestata da Legambiente alla questione campana, con la cosiddetta «Terra dei fuochi», considerata un vero e proprio *vulnus* nazionale: l'immagine dei prodotti campani è un problema per tutto il sistema agroalimentare nazionale.

Legambiente ricorda che sono 25 i prodotti IGP e DOP campani registrati. Le eccellenze riconosciute a livello mondiale del settore agroalimentare in Campania, basti pensare alla mozzarella di bufala, ma anche al pomodoro San Marzano, oggi vengono fortemente minacciate sui mercati nazionali e internazionali dal risalto mediatico che il fenomeno delle ecomafie ha portato con sé. Il decreto ministeriale dell'11 marzo 2014 quantifica, almeno in parte, la superficie di terreni inquinati nella regione Campania indicando come inquinati circa 63 ettari, su cui non ci potrà essere coltivazione.

Legambiente sta avviando, anche in sinergia con i Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente, una serie di iniziative tese a

promuovere l'avvio delle bonifiche su questi territori e anche l'utilizzo di questi terreni per attività *no-food*.

Legambiente, insieme ad altre associazioni, sta cercando di concentrare gli sforzi per sostenere quelle produzioni e quei produttori, facendo anche nomi e cognomi, che operano su terreni che garantiscono la salubrità ambientale e la salute dei consumatori.

L'altro tema collegato all'Expo riguarda il rapporto storico tra agricoltura e ambiente: il tema del suolo può essere letto in almeno due aspetti principali.

In primo luogo, l'aspetto legato all'utilizzo del suolo nella misura in cui questo verrà utilizzato e dedicato proprio all'evento Expo, evento il quale prevede un consumo di suolo di circa 1.500 ettari. Dunque è opportuno che fin da oggi si tenga conto dell'impatto inevitabile che tale evento avrà sull'ambiente.

Di fronte a un evento che si pone l'obiettivo di parlare di produzione e di mettere a confronto modelli diversi di produzione, uno dei temi da tenere fin da ora in considerazione è l'utilizzo di quel suolo, la possibilità di riconversione e il peso che inevitabilmente una struttura di questo tipo andrà a determinare.

Intorno alla struttura dell'Expo si stanno poi sviluppando delle opere definite come connesse all'Expo, previste nel DPCM del 22 ottobre 2008, che hanno ricevuto una corsia assolutamente preferenziale. Gli auditi si riferiscono in particolare alla terna di autostrade BreBeMi, TEM e Pedemontana.

Tali opere sono considerate « il più grande danno in termini di consumo di suolo ». Esse occupano una superficie di 1.600 ettari di cui ben 1100 di superfici a coltivazione agricola, con severa compromissione del paesaggio agrario.

Ciò in un contesto già depauperato: in quarant'anni in Italia sono stati abbandonati 5 milioni di ettari di superficie agricola, di cui 1,5, pari alla superficie della Calabria, sono stati cementificati o impermeabilizzati.

La gestione del suolo deve diventare, all'interno della PAC e dei Piani di svi-

luppo rurale, che sono oggi in alcune regioni già in azione, un elemento di riferimento funzionale all'applicazione e alla diffusione di tecniche e metodi di coltivazione che riducano l'utilizzo di fertilizzanti chimici, soprattutto di quelli azotati, che concorrono per il 38 per cento alle emissioni di gas climalteranti.

Non ultimo un tema che l'Expo deve affrontare è quello della modernità dell'agricoltura e della necessità di portare avanti e sostenere i temi dell'agricoltura sociale e multifunzionale. Occorre una visione che avvicini tutti i giovani al settore. Molto si sta già facendo in materia di gestione delle terre abbandonate e dei terreni demaniali che possono essere affidati ad associazioni e a cittadini. Legambiente crede che tale tema debba diventare un punto fondamentale della comunicazione nell'Expo.

A questo riguardo, ricorda che l'agricoltura sociale non vanta ancora, purtroppo, una legge, una normativa nazionale, nonostante le cooperative di agricoltura sociale che praticano servizi sociali per l'ambiente siano ampiamente diffuse sull'intero territorio.

Legambiente, infine, esprime interesse per l'iniziativa Pisapia su una « Kyoto agricola ». Bisogna, inoltre, recuperare un'idea dell'utilizzo delle biomasse agricole. È questa la sfida della bioeconomia, che richiede innovazione, ma che potrebbe dare molto più reddito alle aziende agricole.

Sempre dal punto di vista educativo, è considerata rilevante la lotta agli sprechi: in Europa, si tratta di 180 chili per abitante, attraverso politiche di intervento, ma anche delle politiche di educazione, per ridurre gli sprechi in tutta la filiera, ma anche nei consumi.

Legambiente inoltre invoca la necessità di ridurre i pesticidi senza ricorrere agli OGM. È possibile fare agricoltura conservativa senza aumentare l'uso dei dissecanti e dei diserbanti con tecniche che bisogna conoscere e sperimentare e che comunque, fortunatamente, da diversi anni alcuni hanno già iniziato a sperimentare anche in Italia.

In data 25 marzo 2014 sono stati uditi: *Marcela Villareal*, direttrice dell'Ufficio partenariato e rappresentante senior dell'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo; *Gary Howe*, responsabile del Dipartimento strategia e conoscenza e rappresentante senior del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo; *Jaime Vallare*, componente senior dell'Ufficio relazioni con i donatori e rappresentante senior del Programma alimentare mondiale (PAM) nel gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'Expo.

Marcella Villareal (FAO) ha ricordato che le tre Agenzie delle Nazioni Unite – FAO, IFAD e PAM, rappresentano il Polo agroalimentare dell'ONU presente in Italia, a Roma, il cui tema di intervento è l'agricoltura e la lotta contro la fame.

Le tre Agenzie lavorano insieme con mandati diversi ma complementari: mentre la FAO è specializzata soprattutto nell'assistenza tecnica, l'IFAD è un fondo che assicura le risorse necessarie per risolvere questi problemi mentre il Programma alimentare mondiale garantisce gli aiuti alimentari necessari durante le crisi, dove è necessario un intervento immediato. Esse rappresentano, quindi, tre punti di vista diversi, che, insieme, sono in grado di dare una risposta concreta ai problemi della fame e della povertà, soprattutto nelle aree rurali. Il rapporto dell'ONU con l'Italia e con il Governo italiano si realizza tramite la rappresentanza permanente del Governo italiano presso le tre Agenzie.

Per quanto concerne l'Expo, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha chiesto al Polo agroalimentare romano di coordinare, sotto la direzione generale del Direttore generale della FAO, gli interventi di tutte le altre agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNESCO, OMS, ma anche tutte le altre agenzie minori).

Sovrintende il Polo agroalimentare romano, un Commissario generale nominato da Ban Ki Moon, il funzionario della FAO

Eduardo Rojas-Briales, Commissario generale per tutta la partecipazione ONU all'Expo.

Le Nazioni Unite avranno una presenza trasversale in tutto l'Expo, a differenza che nelle passate manifestazioni (in cui l'ONU godeva di un padiglione suo proprio). L'ONU sarà pertanto presente nel padiglione zero, quello introduttivo ai contenuti dell'Expo e in altri padiglioni specifici, soprattutto quello della biodiversità. Inoltre, alcuni Paesi hanno già espresso la volontà di esporre nei loro padiglioni il lavoro che le Nazioni Unite stanno facendo all'interno di ogni Paese.

L'intento delle Nazioni Unite è sensibilizzare sul problema della fame definito un problema allarmante, una crisi silenziosa, una catastrofe mondiale, che non riceve l'attenzione necessaria. È comunque possibile sconfiggerla, ed è questo il messaggio che l'ONU vuole portare all'Expo 2015; oggi 842 milioni di persone soffrono cronicamente la fame e non riescono a portare a casa il cibo per i bambini, sebbene esista una produzione sufficiente per il fabbisogno alimentare di tutti gli abitanti del pianeta.

L'audita evidenzia che da qui al 2050 dovremo aumentare la produzione agricola non meno del 60 per cento. Questo deve essere fatto in modo sostenibile.

Negli anni novanta il 23 per cento della popolazione del pianeta soffriva la fame, mentre oggi questa proporzione si è ridotta al 15 per cento. Siamo quindi lontani dal risolvere il problema, però ci sono stati importanti successi.

L'obiettivo n. 1 degli obiettivi di sviluppo del millennio è dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame. Questo obiettivo è stato già raggiunto in 38 Paesi prima del 2015, scadenza degli obiettivi di sviluppo del millennio, ed è un grande successo. I calcoli ONU mostrano che da qui al 2015, anno della scadenza, il numero di Paesi che avranno già raggiunto questo obiettivo sarà salito a 62.

Il messaggio che l'ONU intende portare all'Expo, giacché gli argomenti della nutrizione, della sostenibilità e della biodiversità saranno sempre presenti, è che la

fame si può sconfiggere avendo già le conoscenze necessarie per sconfiggerla.

Tale messaggio sarà diffuso tramite l'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, con la « sfida Fame zero ». L'intenzione è quella di generare conoscenze e sensibilizzare i visitatori.

L'interveniente ha ricordato, inoltre, che questo è anche l'anno internazionale dell'agricoltura familiare, cui è dedicato un capitolo all'interno della politica comune europea, la PAC. L'ONU intende quindi sviluppare una discussione a livello mondiale sulle politiche in grado di supportare l'agricoltura familiare, perché al suo interno si preserva meglio la biodiversità.

Numerose conoscenze vengono trasmesse dai genitori ai figli in un contesto di agricoltura familiare, che nutre circa il 70 per cento del pianeta. Le politiche che sostengono l'agricoltura familiare verranno portate all'Expo per mostrare a tutti le buone pratiche in termini di politiche con l'accento sui modelli sostenibili.

L'ONU intende utilizzare l'Expo anche per evidenziare la tematica dell'acqua, laddove oggi l'agricoltura consuma il 70 per cento delle risorse idriche per uso umano.

Il mondo ha bisogno di risposte chiare e concrete su come utilizzare al meglio l'acqua: esistono esperienze interessanti per ridurre al minimo l'uso dell'acqua e preservarla anche in futuro e ciò sarà illustrato in sede di Expo.

Gary Howe, Responsabile del Dipartimento strategia e conoscenza e rappresentante senior del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) ha rilevato come l'Expo rappresenti un'opportunità straordinaria, perché l'esposizione richiamerà l'attenzione del mondo intero su un tema fondamentale per lo sviluppo globale, quello della sicurezza alimentare sostenibile per il pianeta, questione al centro dell'impegno.

Dobbiamo migliorare l'accesso agli alimenti, che devono essere prodotti attraverso un modello di crescita economica che sia inclusivo ed equo e comporti la

creazione di attività produttive che consentano alle persone indigenti di acquistare gli alimenti, ma anche di incrementare la produttività gestendo meglio l'impatto del mutamento climatico.

Stiamo appena iniziando a reagire al mutamento climatico, mentre la sfida dell'incremento della produttività e dei redditi in molte aree del mondo è già stata raccolta e molti Paesi sono passati in poco più di una generazione dalla povertà alla fame zero attraverso uno sviluppo inclusivo ed equo.

Sappiamo che ci sarà un aumento demografico nel mondo, ma non dobbiamo essere preoccupati perché ogni bocca da sfamare sarà accompagnata da un paio di braccia in grado di lavorare e, se queste saranno produttive in modo sostenibile, la nostra visione diventerà realtà.

Il messaggio dell'ONU si fonda su cinque pilastri:

cento per cento di accesso per tutti a un'alimentazione adeguata per tutto l'anno;

zero bambini in ritardo di crescita al di sotto dei 2 anni di vita;

sistemi alimentari tutti sostenibili,

aumento del cento per cento della produttività del piccolo agricoltore;

spreco zero degli alimenti.

I primi due pilastri riguardano l'accesso agli alimenti: è necessario garantire un'offerta alimentare che sia sicura e nutriente, un funzionamento aperto e trasparente dei mercati alimentari, facendo sì che le persone povere abbiano un lavoro e un reddito sufficiente per acquistare cibi sicuri e nutrienti, in particolare per l'alimentazione dei bambini, soprattutto nei primi mille giorni di vita. Sarà comunque necessaria in alcuni casi anche l'assistenza alimentare.

Tutti i sistemi alimentari devono essere sostenibili, possiamo produrre più cibo proteggendo al tempo stesso la biodiversità e l'ambiente, attraverso un migliore utilizzo delle risorse.

Gli altri due pilastri riguardano l'adeguata disponibilità alimentare e consistono in un aumento del cento per cento della produttività e del reddito del piccolo agricoltore e uno spreco zero, quindi messaggi molto semplici.

È importante investire nei piccoli agricoltori, uomini e donne. La maggior parte delle persone che hanno fame vive, infatti, in Paesi poveri, nei quali la produzione alimentare è dominata dai piccoli agricoltori, che soffrono a loro volta la fame. Riuscire ad incrementare la loro produttività, significa colpire direttamente la fame accrescendo a livello globale la disponibilità alimentare.

L'obiettivo dell'ONU è garantire che l'Expo contribuisca a creare cittadini più informati e impegnati. È necessario quindi informare e coinvolgere gli europei con cinque messaggi molto semplici: un'alimentazione sufficiente, sicura e nutriente, deve essere disponibile per tutti in ogni momento; l'alimentazione dei bambini è una priorità per lo sviluppo; tutti i sistemi alimentari devono essere sostenibili, possiamo produrre più cibo tutelando al tempo stesso la biodiversità e l'ambiente; investire nei piccoli agricoltori, uomini e donne, significa investire nel futuro; tutti noi abbiamo la nostra responsabilità nell'eliminare perdite e sprechi.

L'ONU ha anche un altro messaggio da condividere attraverso l'Expo: le donne sono protagoniste nella lotta contro la fame.

La sfida della fame zero può essere raccolta attraverso un impegno inclusivo globale, e questo deve comportare anche la parità di genere, *l'empowerment* delle donne.

In ultima analisi, la fame zero dipende dal comportamento delle persone e, se il nostro impegno non includerà le donne, cioè la metà della popolazione mondiale, come partecipanti su un piano di parità, non avremo successo.

L'audit ha incentrato la sua attenzione sulle questioni del libero mercato e organizzazione dei mercati e OGM.

Dalla crisi del 2008 l'ONU si è occupata della volatilità e dell'aumento dei prezzi, cercando di mettere a punto una strategia coerente.

Lo squilibrio tra domanda e offerta è una delle cause fondamentali della volatilità dei prezzi, per cui è importante aumentare la produzione alimentare.

Tale strategia ha avuto successo e oggi lo squilibrio evidenziato nel 2008 tra domanda e offerta si è sensibilmente ridotto, diminuendo il margine di speculazione. A questo si è aggiunto un grande investimento nella trasparenza e nella connettività dei mercati a livello di Paese.

Si è inoltre investito molto in infrastrutture per collegare i produttori con i mercati. Un'altra iniziativa è stata lanciata dal G20 con il sostegno dell'ONU e ha riguardato la messa a punto di un sistema informativo globale sui mercati, che contiene dati sulla produzione e i prezzi dei principali alimenti. Questo sistema AMIS (*Agricultural market information system*) è incardinato presso la FAO, finanziato dall'ONU ma è regolato dal G20 e ci consente di avere un preallarme sui problemi dei prezzi.

L'ONU non si occupa direttamente di OGM, ma cura piuttosto le esigenze dei piccoli produttori in particolare il divario rispetto al potenziale produttivo dei piccoli agricoltori sulla base delle tecnologie convenzionali è così ampio che occorre concentrarsi su queste tecnologie convenzionali, vale a dire migliorare l'uso delle acque, l'uso dei fertilizzanti e lo sviluppo delle varietà.

L'ONU non ha una posizione politica a favore o contro gli OGM, ma è possibile aumentare considerevolmente la produzione senza dare necessariamente impulso alla base tecnologica dei piccoli agricoltori: per avere accesso agli organismi geneticamente modificati, i piccoli agricoltori dovrebbero acquistare le sementi dalle multinazionali e questo richiederebbe regimi creditizi e sistemi di mercato più complessi di quelli disponibili per i piccoli agricoltori nei paesi meno sviluppati.

Jaime Vallauré, componente *senior* dell'Ufficio relazioni con i donatori e rappre-

sentante *senior* del Programma alimentare mondiale (PAM) ha focalizzato la sua attenzione sul ruolo della donna, un ruolo centrale nella nutrizione dei bambini e delle famiglie, ma anche nella produzione di cibo.

La parità di genere e la valorizzazione delle donne sono due condizioni fondamentali per sradicare la fame e la malnutrizione.

Le donne svolgono un ruolo essenziale sia come produttrici di cibo attraverso piccole attività agricole, allevamento e pesca, sia come amministratrici delle risorse naturali.

A livello familiare, sono le maggiori responsabili dell'accesso al cibo e alla nutrizione, compito che in molte aree rurali comprende attività quali la raccolta dell'acqua, della legna da ardere e di altri prodotti. Le donne sono tuttavia soggette a numerosi ostacoli a causa della disparità nell'accesso ai terreni produttivi, al credito, alla formazione scolastica e professionale, ai mercati e ai processi decisionali.

Questa discriminazione, non solo rende il loro ruolo nella produzione di cibo molto più difficile di quello che dovrebbe essere, ma viola anche i diritti umani fondamentali e minaccia la sicurezza alimentare collettiva.

Se le donne avessero lo stesso accesso alle risorse produttive e le stesse opportunità degli uomini, la produttività e il reddito familiare crescerebbero sensibilmente, così come il livello nutrizionale e di salute del nucleo familiare.

Un altro aspetto cruciale è quello della protezione delle donne specialmente nelle aree di emergenza come quelle teatro di guerra e di catastrofi naturali, dove aumenta il rischio di tensioni a livello familiare che possono sfociare in violenza domestica.

Il PAM, la FAO, l'IFAD e tutte le altre organizzazioni e agenzie dell'ONU dedicano quindi un'attenzione particolare a questi temi e adottano una strategia di genere nel progettare e mettere in atto i propri progetti.

L'auditore ricorda che nel 2009 il PAM ha lanciato il suo programma di accesso sicuro alla legna da ardere e alle energie alternative, con i *partners* del PAM, la Commissione per le donne rifugiate, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la FAO e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Attraverso questo programma è fornito in alcuni Paesi alle donne combustibile e stufe per cucinare efficienti e non inquinanti. Le donne evitano, così, di dover trascorrere troppo tempo alla ricerca di legna da ardere e sono meno esposte al pericolo di subire violenza.

Un altro programma comune è quello gestito dalle agenzie romane dell'ONU insieme a *UN Women*, l'associazione delle Nazioni Unite per la parità di genere e per la valorizzazione delle donne, con l'obiettivo di supportare le donne rurali e la loro valorizzazione economica, e sarà realizzato in Etiopia, Guatemala, Kirghizistan, Liberia, Nepal, Niger e Ruanda al fine di garantire l'accesso ai beni primari per le donne e la difesa dei loro diritti.

Particolare attenzione è ai bambini con il programma *School Feeding* attraverso il quale il PAM fornisce pasti per le mense scolastiche nei Paesi in via di sviluppo.

L'auditore cita, inoltre, il progetto *Purchase for Progress* (Acquisti per il progresso), programma lanciato nel 2008 dal PAM con la FAO e l'IFAD. Si tratta di un'iniziativa che aiuta i piccoli agricoltori (in particolare donne) a diventare attori competitivi nel mercato con la produzione di cibo destinato alla vendita e utilizzato, attraverso il rifornimento locale, nei programmi del PAM.

La centralità dei temi legati ai diritti delle donne è stata riconosciuta anche dal Ministero degli affari esteri italiano, che ha promosso il progetto *Women for Expo*. Riconoscendo che l'Expo 2015 rappresenta una straordinaria occasione per discutere e proporre direttive per affrontare a livello globale le politiche di genere, la direttrice esecutiva del PAM, Ertharin Cousin, ha accettato con piacere l'invito a prendere parte al Comitato internazionale che guida questo progetto.

Tra le iniziative di *Women for Expo*, vi è la realizzazione di una «Carta delle donne sulla sicurezza alimentare», che conterrà dieci messaggi fondamentali da lanciare durante l'Expo e i visitatori potranno firmare questa carta delle donne, che sarà poi consegnata alle Nazioni Unite come contributo per l'agenda dello sviluppo del post 2015.

I predetti progetti sul campo citati sono solo una parte delle numerose attività che il PAM, l'IFAD, la FAO e tutte le altre agenzie dell'ONU portano avanti per raggiungere l'obiettivo della sfida Fame zero.

In data 19 aprile 2014, si è tenuta l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale delle aziende di ristorazione collettiva (ANGEM) e dell'Osservatorio ristorazione collettiva e nutrizione (ORICON), i quali hanno rilevato che l'Expo costituisce un'occasione irripetibile per veicolare i messaggi di corretta alimentazione che vogliamo dare ai consumatori.

Attraverso una corretta sicurezza alimentare si può riuscire a evitare l'incremento di obesità e di malattie dovute a una non corretta alimentazione e quindi a ridurre la spesa pubblica per la salute.

Il tema dell'Expo è «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», quindi occorre parlare di nutrizione e non più di alimentazione.

Su questa spinta, nel 2012 l'ANGEM ha creato l'ORICON, costituito dalle più grandi aziende del settore, alcune appartenenti all'ANGEM, ma anche da grandi cooperative nazionali, per diffondere sempre più programmi di educazione alimentare e spostarsi sempre più su temi di alimentazione.

Altro tema affrontato è la lotta agli sprechi. L'ANGEM ha partecipato alla Consulta degli *stakeholder* organizzata dal Ministero dell'ambiente per il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare. Gli sprechi, rileva l'ANGEM, sono dovuti a una non corretta definizione dei *menu* negli ospedali, nelle scuole, nelle caserme, rispetto alle esigenze effettive di nutrizione dei nostri consumatori: i capitolati di gara vengono compilati con un

«copia e incolla», e non vengono sentiti i nutrizionisti, e a quel punto abbiamo i famosi sprechi che restano nel piatto dei bambini.

Bisogna sviluppare, attraverso l'Expo, un programma importante di educazione alimentare. L'ANGEM e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ha elaborato un protocollo per sviluppare e garantire un programma di sicurezza alimentare e qualità nutrizionale per gli studenti delle scuole italiane. Il protocollo coinvolge anche *ResTipica-ANCI*, quindi prodotti tipici nazionali, l'Alleanza delle cooperative sociali, per sviluppare programmi di inclusione sociale, e la Fondazione Campagna Amica di Coldiretti e anche l'Oricon.

Per l'Expo ANGEM auspica, innanzitutto, un approccio sistemico: non parlare soltanto di prodotti ma di sistema agroalimentare, al quale la ristorazione collettiva ritiene di appartenere. Inoltre, in considerazione del fatto che la ristorazione collettiva è stato uno degli elementi di sviluppo più importanti per il settore biologico in Italia (molte scuole, in Italia, utilizzano per l'80-90 per cento prodotti biologici) è importante dare rilievo anche a tale tema.

È, inoltre, opportuno evitare che l'Expo diventi una vetrina di prodotti di nicchia.

Ancora, il *made in Italy* dei prodotti locali in Italia non è stato finora avvantaggiato dallo sviluppo di logistica, anche in catena del freddo, che permetta la distribuzione di questi prodotti regionali a livello industriale, considerando i consumi della ristorazione collettiva. Questo è ciò che ANGEM auspica.

In data 15 aprile 2014, sono stati auditi i rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Il rappresentante del CNR ha illustrato il coinvolgimento dell'istituto nelle attività propedeutiche e negli eventi di Expo 2015.

Il Consiglio ha due incarichi connessi all'organizzazione dell'Expo: il primo, con-

ferito dalla regione Lombardia al CNR per meglio definire la presenza della regione all'interno dell'Expo; il secondo, derivante da una convenzione tra il CNR e il Padiglione Italia, nell'ambito della quale sono chiamati a fare attività di consulenza per il padiglione e un'attività di supporto per quanto riguarda gli eventi scientifici da organizzarvi all'interno.

Vi è dunque un progetto interdipartimentale del CNR, che prevede la formulazione di ventiquattro eventi (un evento a settimana) all'interno del padiglione Italia. I ventiquattro eventi sono distribuiti su tre grandi tematiche (il cibo e l'uomo, il cibo e la produzione, il cibo e le tecnologie di trasformazione) all'interno delle quali vi sono sei gruppi di lavoro, che vanno dall'educazione alimentare all'ambiente, alle risorse genetiche. Tra tali eventi il rappresentante del CNR ha evidenziato in particolare quello intitolato alla «Dieta mediterranea: fatti, miti e opzioni per l'uomo del XXI secolo». Altri progetti sono:

quello sulle migrazioni, in cui si evidenzia come la migrazione delle piante e degli animali segua la migrazione dell'uomo e come questa sia stata causata da guerre e carestie;

il benessere animale e vegetale, per valutare se sia necessario che piante e animali stiano bene per essere buoni;

la biodiversità;

la formulazione di un decalogo di buone pratiche nel settore della sicurezza alimentare, la *food safety*, la sicurezza alimentare nel senso di salubrità del cibo. L'Istituto superiore di sanità ha aderito con l'ENEA alla proposta di un protocollo per la sicurezza alimentare il cui obiettivo è la ratifica da parte di almeno la metà degli Stati partecipanti all'Expo, che attualmente sono 147;

il sostegno all'internazionalizzazione, strutturando collaborazioni con Israele, Emirati Arabi, Brasile e Canada e avendo anche molti rapporti con Francia e Germania.

Il CNR rileva che il tema sull'uso sostenibile delle risorse energetiche e soprattutto idriche va affrontato attraverso un uso integrato di tecnologie, che comprende anche tecnologie chimiche, i polimeri, che nel suolo riescono a trattenere l'acqua e quindi a cederla più lentamente. Tutto ciò non riguarda la tecnologia OGM.

Il rappresentante del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) ha illustrato il percorso di avvicinamento all'Expo, con una serie di atti prodromici, tra cui attività di tipo congressuale (seminari, *workshop*, giornate di studio); ed eventi divulgativi quali visite in campi sperimentali o laboratori, eventi dimostrativi in cui si cerca di far comprendere come si possa trasferire l'innovazione all'agricoltore.

Prima dell'Expo sono stati ipotizzati circa trenta eventi, che vede il CRA coinvolto prevalentemente nella regione Lombardia, l'istituto ha sei strutture dedicate alle diverse filiere (maiscoltura, l'orticoltura, produzioni foraggere e lattiero-casearie).

Per quanto riguarda la fase cruciale dell'Expo, in collaborazione con altri enti di ricerca (CNR ed ENEA), e in parte con province, camere di commercio, orti botanici, università, sono stati previsti i seguenti grandi progetti: il primo si occupa di mais, la *Lombardy demonstration initiative*, all'interno del quale sono previste prove didattiche e dimostrative di filiere, il secondo, la *Milano demonstration initiative*, si occuperà di energie rinnovabili, recupero di scarti, reflui di lavorazione e valorizzazione dei prodotti italiani, il terzo, la *Treviglio demonstration initiative*, con una strumentazione peculiare, sarà in grado di far vivere a un trattore la sua intera vita lavorativa nell'arco di qualche giorno.

Nell'ambito dell'Expo verranno realizzati quattro convegni scientifici internazionali, alcuni con data già fissata e altri ancora da definire. Il primo sarà il convegno dell'Associazione di scienza e tecnologia dei cereali. Poi vi sarà un convegno sulla qualità e sicurezza alimentare dei cereali e dei prodotti lattiero-caseari.

Un convegno si terrà per una *joint venture* scientifica Italia-Israele, mentre l'ultimo riguarderà l'organizzazione *Global research alliance on agricultural greenhouse gases*, che si occuperà delle emissioni gas serra dovute all'agricoltura.

Il rappresentante del CRA ha citato, sull'uso dell'acqua, l'esperienza di Israele, che utilizza una tecnica per la riduzione del relativo consumo, con un risparmio del 50 per cento.

Il rappresentante del CRA ha rilevato, inoltre, che c'è stata una forte perdita di biodiversità con l'evoluzione dell'agricoltura. Non è imputabile agli OGM, che forse in alcuni casi possono aggravarla, ma è l'agricoltura moderna che ha portato a una riduzione di biodiversità.

L'ENEA, nel documento depositato nel corso dell'audizione, evidenzia che le sfide future per la produzione alimentare sono essenzialmente due:

un aumento della produzione, data la popolazione mondiale in crescita;

la gestione efficiente delle risorse limitate disponibili.

È opportuno affrontare il problema di livello globale dato dalla scarsità, anche delle risorse idriche, ed il paradigma da utilizzare, afferma l'ENEA, è quello dell'innovazione e della *green economy*, anche in chiave energetica.

Per tali motivi, l'ENEA parteciperà ad Expo con una serie di attività ed iniziative volte ad affrontare tali questioni.

Il rappresentante ENEA ha al riguardo evidenziato che l'Ente contribuirà all'Expo 2015 dando visibilità ad eventi su l'innovazione, la tracciabilità, la qualità e sicurezza degli alimenti, l'uso delle biomasse e degli scarti agricoli, e curando aspetti trasversali, che riguardano tali argomenti, quali l'impatto sui cambiamenti climatici, l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, che spesso vanno in competizione nell'uso del territorio con l'uso per il cibo, l'efficienza energetica in tutta la filiera agroalimentare e i nuovi aspetti, quali il *Life cycle assessment*, la valutazione del ciclo di vita. ENEA ha un protocollo di intesa con

la società Expo 2015 per collaborare allo sviluppo di una *vertical farm*, «fattorie verticali», che sarà installata nell'area future food district, allo scopo di formare e informare sul tema dell'inclusione degli aspetti dell'agricoltura in sinergia con le fonti rinnovabili. ENEA cura tale area di 2.500 metri quadrati su incarico di Expo.

La *vertical farm* è un prototipo in cui mostrare come si produce in un contesto urbano con l'impiego di competenze non solo agronomiche ma anche energetiche per l'efficientamento e l'uso di risorse rinnovabili, nonché di nuovi materiali e di un sistema di illuminazione led altamente innovativo.

ENEA ha firmato accordi con il CNR e con il CRA per l'organizzazione di quattro eventi nel contesto di Padiglione Italia: dieta mediterranea, storia del grano, cibo del futuro e paesaggi agrari; ed è in raccordo con il *Joint research centre (JRC)* per il Padiglione Europa per curare aspetti simili.

In particolare il responsabile dell'Unità tecnica di sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale (UTAGRI) dell'ENEA evidenzia le cinque aree tematiche di carattere trasversale che verranno sviluppate in Expo: la prima, il Padiglione zero, dove si rappresenterà la storia dell'agricoltura e dell'agroalimentare, la seconda, la biodiversità, la terza, quella della *vertical farm (area future food district)*, la quarta, sul rapporto tra cibo e arte e la quinta, il *children park*, su come introdurre i più piccoli al mondo del cibo.

In data 12 giugno 2014 si è svolta l'audizione di Federalimentare. Il presidente dell'Associazione, nel documento depositato, ha evidenziato come il tema su cui è incentrato Expo «Nutrire il pianeta, energia per la vita», coinvolga vari valori a livello collettivo e individuale: *in primis* quello della sostenibilità dei sistemi alimentari, della scarsità del cibo e dell'acqua potabile in alcune aree del pianeta, e dunque il tema degli squilibri nella distribuzione degli alimenti, della prevenzione e della lotta delle malattie legate ad una non

corretta alimentazione, fino ai temi più specifici dell'integrazione di filiera e dell'assetto dei nuovi mercati.

Viene citato il protocollo d'Intesa tra Expo S.p.A. e Federalimentare finalizzata alla valorizzazione delle eccellenze produttive italiane e alla diffusione delle conoscenze legate all'alimentazione e alla sicurezza alimentare. Federalimentare agisce sul tema attraverso la collaborazione di 16 associazioni di categoria.

Inoltre, Federalimentare è coinvolta nel Tavolo Expo Giovani, convocato dal MISE e MIUR.

Federalimentare ha dunque incentrato l'attenzione sulla problematica della corretta alimentazione e informazione al consumatore, aderendo alla Piattaforma italiana sull'alimentazione, l'attività fisica ed il tabagismo, istituita dal Ministero della Salute per attuare il programma pluriennale « Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari » volto alla prevenzione dell'insorgenza di patologie croniche.

Per l'anno 2013-2014, Federalimentare partecipa, inoltre, ad un progetto in collaborazione con l'Osservatorio Permanente Giovani Editori e, nel 2014, ai lavori del Comitato MIUR EXPOSCUOLA 2015, istituito con decreto ministeriale MIUR n. 181 del 28 aprile 2008.

Per ciò che attiene all'industria alimentare, Federalimentare evidenzia che obiettivo primario è quello di offrire alimenti con un profilo nutrizionale sempre più equilibrato e ricorda che oggi l'etichetta nutrizionale è una realtà per la maggior parte dei prodotti alimentari immessi sul mercato dall'industria italiana, talvolta in anticipo rispetto a quanto richiesto, a decorrere dal 13 dicembre 2014, dal nuovo regolamento UE sull'etichettatura dei prodotti alimentari Re. UE n. 1169/2011. Ricorda in proposito che l'etichetta nutrizionale sarà obbligatoria a decorrere dal dicembre 2016.

L'industria inoltre incoraggia l'adozione di pratiche responsabili di pubblicità onesta corretta e veritiera e a tal fine è stata proposta la diffusione di codici di autodisciplina.

Inoltre, è considerata come priorità assoluta dell'Industria alimentare la questione della sicurezza degli alimenti, sia dal punto di vista igienico sanitario, che in relazione alla disponibilità di materie prime in quantità e qualità, idonee a soddisfare la domanda crescente. Il settore, afferma Federalimentare, destina agli autocontrolli più del 2 per cento del fatturato e impiega quasi un quarto della sua forza lavoro. Inoltre, gli *standard* di sicurezza sono assicurati tramite i controlli delle autorità competenti, oltre che dalle attività di autocontrollo.

Dal punto di vista delle disponibilità delle derrate, l'Industria alimentare si mostra fortemente interessata ad uno sviluppo equilibrato delle attività agricole, in un'ottica di interlocuzione integrata con gli attori a valle, evitando squilibri con ricadute sui comparti della trasformazione già carenti di materie prime nazionali.

È, inoltre, opportuno promuovere lo sviluppo dell'utilizzazione dei sottoprodotti con il duplice obiettivo di valorizzare tali materiali dentro e fuori la filiera agroalimentare preservando la qualità e la sicurezza degli alimenti destinati alla trasformazione e alla mangimistica, in compresenza di colture *no-food*.

Viene, altresì, perorata l'affermazione globale di modelli di produzione e consumo sostenibili. L'uso sostenibile delle materie prime è essenziale al funzionamento delle filiere agroalimentari.

Pertanto Federalimentare esprime l'impegno del sistema industriale alimentare a rendere più sostenibili le proprie attività, attraverso: l'innovazione degli impianti, la diffusione di *best practices*, l'approvvigionamento sostenibile di materie prime, la valorizzazione dei sottoprodotti agroalimentari, l'ottimizzazione e l'eco-progettazione del *packaging* e la partecipazione proattiva ai sistemi di recupero e riciclo degli imballaggi post-uso, la razionalizzazione logistica e l'efficienza energetica e idrica, politiche queste che concorrono alla lotta agli sprechi.

Federalimentare evidenzia in proposito che i consumi idrici si sono ridotti in media del 30-40 per cento dagli anni '90

ad oggi, e che vi è stata una drastica riduzione dell'utilizzo di materiali per imballaggi (con punte del 30-40 per cento del PET, del 50-60 per cento del vetro e del 30 per cento dell'alluminio) negli ultimi 10 anni.

Federalimentare ricorda che partecipa alla prevenzione degli sprechi alimentari attraverso la Consulta nazionale degli *stakeholder* promossa dal Ministero dell'ambiente e da *Last Minute Market* per la predisposizione del programma Nazionale di prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS).

Continuano, inoltre, a rivestire una priorità per Federalimentare l'innovazione della ricerca, a livello nazionale e comunitario, nell'ottica della crescita, della competitività e dell'affermazione dei prodotti nazionali in Italia e all'estero. Federalimentare ha avviato con il mondo della ricerca e le istituzioni nazionali competenti, la Piattaforma Tecnologica Nazionale «*Italian Food for Life*». Tale partecipazione ha portato alla costituzione dell'Associazione *CLUSTER AGRIFOOD NAZIONALE «CL.A.N.*», il 2 ottobre 2013. Vi sono poi progetti comunitari cui partecipa Federalimentare, i cui obiettivi principali riguardano l'efficienza energetica, la valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui agroalimentari per la produzione di energie rinnovabili, la riformulazione di prodotti alimentari a basso contenuto di sodio, zucchero e grassi e la diffusione di *best practices* tecnologiche sul tema della refrigerazione e catena del fresco e gli studi sulla *factory of the future*.

Per ciò che riguarda le attività da realizzare in Expo, Federalimentare e il suo *partner* operativo Fiere di Parma ha presentato un progetto «Federalimentare4Expo» ovvero un padiglione Corporate che sarà realizzato con l'obiettivo di valorizzare le filiere del settore agroalimentare, la storia delle eccellenze del *made in Italy* e quei marchi aziendali che hanno fatto del cibo italiano un elemento distintivo della storia e della cultura italiana.

Inoltre, nell'ambito di una partecipazione istituzionale di Confindustria e degli

altri settori confederati, parteciperà alle iniziative mirate a divulgare la cultura dell'alimentazione industriale italiana sostenibile, nel Padiglione Italia.

Inoltre, federalimentare, insieme alla Confederazione Europea dell'Industria alimentare (FoodDrinkEurope) parteciperà all'organizzazione di un'intera settimana di eventi sul settore industriale europeo.

Conclusioni

L'appuntamento di Expo 2015 rappresenta una grande opportunità per i settori agricolo e agroalimentare del nostro Paese e dell'Unione europea, ed una eccellente piattaforma di discussione per il mondo intero sulle sfide alimentari globali di oggi e del futuro.

Una straordinaria occasione di confronto per i rappresentanti della comunità internazionale sui temi riguardanti l'agricoltura, l'alimentazione, l'ambiente e sulle principali questioni che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni per cercare di raggiungere un equilibrio tra la necessità di produrre cibo e il dovere di tutelare le risorse del pianeta per le generazioni future.

La forza dell'esposizione, dedicata al tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita», si misurerà anche in relazione al messaggio culturale che saprà lanciare rispetto alla necessità di affrontare e risolvere i grandi paradossi su cibo e alimentazione che attraversano il mondo contemporaneo.

Tra questi, emergono, in particolare, la devastante iniquità tra la scarsità di cibo e lo stato di sovranutrizione di parte della popolazione dei Paesi sviluppati, con i connessi problemi di obesità e sovrappeso che tale stato comporta; la carenza di acqua e la scarsità di terreno coltivabile e, nel contempo, lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, fino allo spreco e alla dispersione di cibo lungo la filiera alimentare, nelle fasi di produzione, raccolta e consumo.

Negli ultimi anni, in particolare, il tema della sicurezza alimentare, intesa come

possibilità di accesso al cibo, ha acquisito un rinnovato protagonismo. Oggi è maturata la consapevolezza che la sicurezza alimentare non è più solo una questione di distribuzione delle risorse tra paesi ricchi e poveri, ma oltrepassa questo confine, per diventare un problema di portata globale.

Il dibattito sulla sicurezza alimentare ha assunto così rilevanza nei principali contesti internazionali quali il G20, la FAO, il G8. In particolare questi temi saranno oggetto anche della Conferenza Mondiale sulla Nutrizione che si svolgerà a Roma in novembre e della nuova Agenda di sviluppo che verrà adottata nel settembre 2015 dalle Nazioni Unite.

Nel 2050 saremo più di nove miliardi ad abitare il pianeta e per soddisfare la domanda di cibo avremo bisogno, secondo la FAO, di aumentare la produzione agricola del 70 per cento rispetto a quella attuale. Per di più dovremmo farlo in maniera più sostenibile che in passato. Produrre di più, inquinando di meno: un obiettivo che si presenta arduo da raggiungere.

La grande sfida per l'economia contemporanea sta allora nel tentare di conciliare sostenibilità ambientale e sviluppo economico e, conseguentemente, adeguare la produzione di cibo alla crescita demografica del pianeta, con un impatto ecologico sostenibile.

La crescita dello squilibrio tra risorse esistenti e una popolazione mondiale in costante e forte aumento si intreccia quindi con ulteriori criticità, connesse ai cambiamenti climatici, ad una gestione non oculata delle risorse idriche, al consumo di suolo agricolo sottratto alla produzione di cibo, ai problemi di approvvigionamento energetico, alla crescente occidentalizzazione delle diete che conduce a sostituire, in misura sempre maggiore, l'alimentazione a base di proteine vegetali con quella a base di proteine animali.

Del resto, è la teoria economica a stabilire che con l'aumento delle entrate nella spesa alimentare delle famiglie, alcuni prodotti vengono sostituiti con altri considerati di maggiore pregio e qualità. Man mano che le popolazioni diventano

più ricche, i prodotti come riso e farine vengono sostituiti, nelle diete, da carne, latte e derivati, ovvero prodotti a maggior contenuto proteico, e da prodotti trasformati e a maggior valore aggiunto.

Questa sarà la tendenza che nel prossimo futuro coinvolgerà diversi miliardi di persone. Solo in Cina, la domanda individuale di carne è destinata ad aumentare di oltre 28 kg nei prossimi quarant'anni. Non solo, tutto ciò avrà un effetto moltiplicatore anche sulla domanda di alcune materie prime agricole vegetali, come soia e grano, che sono anche alla base dell'alimentazione animale.

In tale ambito, il terreno della ricerca e dell'innovazione potrà fornirci importanti risposte.

Certo non è il solo. Ci sono questioni legate agli stili alimentari globali, all'organizzazione del commercio internazionale, così come problematiche connesse alla competizione tra destinazioni *food* e non *food* delle superfici agricole (in particolare i biocarburanti), nonché aspetti speculativi generati dai flussi di capitale finanziario investito nei mercati delle *commodity* agricole.

Dai dati riportati in alcune ricerche relative agli stili alimentari, allo spreco di cibo ed alla sostenibilità ambientale, emergono una serie di paradossi che dovrebbero condurre ad una riflessione approfondita sui modelli di produzione e sviluppo agroalimentare del pianeta: ogni anno vengono sprecati circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, ossia un quantitativo quattro volte superiore rispetto alla necessità nutrizionale stimata di oltre 868 milioni di persone malnutrite in tutto il mondo; ogni anno, nonostante l'enorme diffusione della fame e della malnutrizione, una grande percentuale di produzione agricola è utilizzata per la produzione di mangimi e biocarburanti e si stima che al 2020 la domanda globale di biocarburanti raddoppierà, raggiungendo i 172 miliardi di litri rispetto agli 81 miliardi di litri prodotti nel 2008.

Oggi per ogni persona malnutrita nel mondo, ve ne sono 2 obese o in sovrappeso (868 milioni di persone sono affamate,

mentre un miliardo e mezzo sono in sovrappeso); e d'altro canto, a fronte di 36 milioni di persone che ogni anno muoiono per mancanza di cibo, altre 29 milioni di persone ogni anno muoiono per malattie correlate ad un eccesso di cibo (elaborazione BCFN su dati OECD/FAO 2011).

Le speculazioni finanziarie sulle derivate alimentari determinano la volatilità nei mercati e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, costituendo una minaccia. Negli ultimi anni, società multinazionali e soggetti finanziari nonché Stati dotati di molta liquidità ma di scarse estensioni coltivabili, stanno procedendo all'acquisto o all'affitto di milioni di ettari di terra in varie aree del mondo, dando luogo a quella che ormai viene considerata una vera e propria « nuova corsa all'oro », il così detto fenomeno del *land grabbing*.

Soprattutto nei Paesi a più antica antropizzazione, l'urbanizzazione ha conosciuto un'accelerazione senza precedenti.

Il suolo è una risorsa limitata non rinnovabile, ed è elemento fondamentale per la regolazione dei cicli naturali dell'acqua e delle sostanze minerali e organiche nell'ecosistema, in quanto *habitat* di una vastissima gamma di esseri viventi; lo stesso suolo ha al tempo stesso una valenza economica quale base delle produzioni agricole nonché culturale in quanto elemento del paesaggio e memoria storica delle attività umane.

In questo conteso, l'incremento delle rese produttive in Europa è arrivato al culmine con la rivoluzione verde del Novecento, grazie a migliori varietà vegetali e agli alti livelli di meccanizzazione raggiunti, insieme ad un uso intensivo di fertilizzanti che hanno avuto un costo ambientale non poco rilevante.

A ciò si deve aggiungere il netto calo della spesa pubblica dedicata alle attività di ricerca in campo agricolo che non rappresenta certamente un buon segnale. Gli investimenti pubblici sono stagnanti nei paesi più poveri, mentre per quelli più sviluppati crescono a tassi decisamente inferiori rispetto ai decenni passati.

Incentivare una « ricerca sostenibile » resta quindi un obiettivo da perseguire con maggiore intensità.

Alla luce di queste sfide globali, il tema di Expo « Nutrire il pianeta, energia per la vita » rappresenta efficacemente i problemi che l'umanità ha di fronte in questo nuovo millennio: cibo e sostenibilità, alimentazione, energia, pianeta, vita.

Vincere le sfide globali richiede azioni urgenti da intraprendere a livello internazionale ed Expo 2015 offrirà un'occasione importantissima di confronto, grazie alla quale identificare azioni concrete di intervento.

Il documento strategico di Expo propone un dibattito sul tema dell'alimentazione in una « prospettiva comprensiva di tutti gli aspetti e di tutte le sfumature ideali e culturali del tema, che tenga conto delle molteplici interazioni in gioco, dalla lotta alla fame, alla sostenibilità, alla salute, al cibo come strumento di pace ed espressione culturale ».

L'Esposizione universale italiana è allora un banco di prova per tutti i soggetti partecipanti che si interrogano sulle conseguenze delle proprie azioni per le generazioni presenti e future, e costituisce un'importante sfida per il nostro Paese, impegnato con il *Bureau international des expositions* a realizzarla.

L'evento è un'occasione non solo per rendere visibili la creatività e la capacità innovativa dei singoli sistemi alimentari ma, soprattutto, per far emergere le questioni più urgenti legate al tema della manifestazione, in un confronto che accresca conoscenza e consapevolezza dell'esigenza di un « Patto globale per il cibo ».

In tale contesto, la Presidenza italiana della UE, come annunciato dal Ministro Martina, darà ampio spazio al tema scelto dall'Esposizione universale di Milano 2015 « Nutrire il pianeta, energia per la vita » portando l'argomento a livello di dibattito politico europeo. In questo senso la discussione sulla sicurezza alimentare è stata centrale all'interno dell'agenda dei lavori del Consiglio informale Agricoltura, che si è tenuto a Milano a fine settembre.

Oltre alle istituzioni pubbliche e al comitato promotore, anche il mondo della ricerca e dell'imprenditoria privata (dal Consiglio nazionale delle ricerche e al museo Leonardo che propongono la « Carta costituzionale dell'agroalimentare », alla fondazione Barilla *center for food & nutrition* che propone il « Protocollo di Milano ») sta opportunamente avanzando proposte affinché Expo 2015 sia effettivamente l'occasione per giungere alla definizione di un accordo internazionale tra gli Stati partecipanti per stabilire politiche comuni che identifichino soluzioni per i grandi problemi oggi legati a cibo e alimentazione, al fine di giungere alla sottoscrizione da parte di ciascuno Stato di impegni su obiettivi concreti, raccolti in un protocollo globale del cibo. Expo 2015 rappresenta, inoltre, un'importante occasione al fine di indicare impegni precisi da parte dei Paesi partecipanti atti a contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione e delle sofisticazioni in campo agroalimentare.

Il Governo dovrà quindi attivarsi affinché Expo 2015 veda protagonista gli Stati partecipanti, le istituzioni internazionali, gli enti pubblici e privati facenti parte del « sistema Italia », in un confronto con l'opinione pubblica mondiale in merito alle tematiche di seguito elencate, nonché in merito alle politiche pubbliche e alle buone pratiche che ne debbono conseguire, con obiettivi e scadenze vincolanti che realizzino un vero e proprio « patto globale del cibo » secondo le seguenti linee-guida:

sull'agricoltura a fini alimentari:

tracciare una direzione aggregante nella quale la dimensione sociale, ambientale ed economica dell'agricoltura possano contare su una chiara visione prospettica e su un definito piano di sostegno e crescita;

promuovere, supportare e facilitare il trasferimento della conoscenza e della ricerca scientifica per rispondere alla sfida della cosiddetta « intensivizzazione sostenibile » anche attraverso la messa a si-

stema degli interventi di politica agricola e politica commerciale, al fine di favorire l'autosufficienza alimentare e stabilizzare i mercati;

elaborare e incentivare nuove pratiche agronomiche al fine di arrestare l'attuale « impronta ambientale » dell'attività agricola, che ha provocato, negli ultimi decenni, la perdita di interi ecosistemi attraverso un processo incessante di deforestazione, uno squilibrio nella destinazione delle produzioni agricole tra utilizzo alimentare ed energetico;

definire impegni da parte della comunità internazionale che puntino a stabilire un limite di destinazione delle produzioni agricole tra cibo ed energia, nonché un chiaro e certo quadro normativo di contrasto alla speculazione finanziaria sulle materie prime alimentari;

sull'agricoltura sostenibile:

definire una strategia concreta per l'elaborazione di una politica internazionale che poggi su un coordinamento globale capace di mettere a sistema scelte di politica agricola e di sostenibilità ambientale, regole sul funzionamento dei mercati e meccanismi internazionali per la stabilizzazione dei prezzi, riconoscendo, al contempo, il valore e l'importanza dell'agricoltura familiare;

elaborare politiche pubbliche per l'incremento produttivo nelle aree del mondo meno produttive, al fine di avvicinare la domanda di cibo in aumento alla capacità di offerta attraverso pratiche agricole ecosostenibili;

incentivare le politiche e i programmi di sviluppo rurale nelle aree agricole mondiali così da consentire agli Stati di valorizzare le produzioni e le materie prime locali, e ai produttori di essere più protagonisti nel controllo delle produzioni agricole e nelle dinamiche di commercializzazione, primi garanti della sicurezza e della salubrità delle produzioni, proseguendo il cammino intrapreso in sede europea, di revisione della normativa in

materia di coltivazioni di organismi geneticamente modificati, al fine di lasciare maggiore discrezionalità agli Stati membri, anche in ragione delle peculiarità di ciascun sistema produttivo, in ordine all'autorizzazione alla coltivazione di tale tipo di sementi;

definire pratiche innovative che utilizzino alte tecnologie, metodi indicati dalle coltivazioni biologiche, sistemi agricoli di precisione, anche al fine di un utilizzo oculato delle risorse idriche (ad esempio il cosiddetto « *more crop per drop* » ovvero « più raccolto per ciascuna goccia »);

utilizzare la finestra di opportunità di Expò 2015 per definire l'ossatura di un Protocollo internazionale di intesa sull'agricoltura sostenibile per i prossimi anni;

sulla riduzione degli sprechi nella filiera alimentare:

modificare le distorsioni della catena alimentare dovute a fattori tecnici, economici e comportamentali;

ridurre del 50 per cento entro il 2020 l'attuale spreco di oltre 1,3 milioni di tonnellate di cibo commestibile e perseguire l'obiettivo fissato dalla FAO e dal *World food programme* attraverso l'attuazione dei seguenti interventi: dare priorità a politiche volte a ridurre lo spreco di alimenti, affrontando le cause del fenomeno e definendo una gerarchia per l'uso degli alimenti anche attraverso l'educazione dei consumatori e la pianificazione dei consumi; riconoscere il contributo positivo della cooperazione e degli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare tra

agricoltori, produttori e distributori per conseguire una migliore pianificazione e previsione della domanda dei consumatori; fornire il supporto necessario ad avviare iniziative di sensibilizzazione dei consumatori, anche da parte dei professionisti del settore alimentare; definire azioni condivise al fine di evitare che nei Paesi in via di sviluppo i prodotti commestibili si perdano nel passaggio dal coltivatore al mercato per mancanza di modalità di conservazione e trasporto adeguato e, nei paesi industrializzati, si sprechi nella fase della commercializzazione e del consumo;

sull'eradicazione della fame e lotta all'obesità:

gli obiettivi di sviluppo del millennio fissati dalle Nazioni Unite, individuano le azioni tese a fornire a tutte le fasce della popolazione l'accesso permanente al cibo, a porre fine alla malnutrizione, a rendere i sistemi di produzione alimentare più efficienti e sostenibili, (ad assicurare l'accesso al mercato ai piccoli produttori alimentari);

sulla promozione del valore del cibo e di stili alimentari bilanciati:

definire un impegno comune della comunità internazionale e delle relative istituzioni rappresentative al fine di promuovere ed affermare un nuovo approccio al cibo che ne sottolinei il valore nella scala delle priorità dei consumi;

favorire la diffusione di modelli nutrizionali attenti all'impatto sulla salute e sull'ambiente, attraverso informazioni accessibili al consumatore volte alla promozione di scelte più consapevoli da parte dei cittadini.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sull'attuazione dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e sull'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale in base ai fabbisogni <i>standard</i> (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)	160
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160

AUDIZIONI

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 8.15.

Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sull'attuazione dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e sull'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale in base ai fabbisogni *standard*.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il sottosegretario Enrico ZANETTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Magda Angela ZANONI

(PD), Maria Cecilia GUERRA (PD) e Federico FORNARO (PD), nonché il deputato Daniele MARANTELLI (PD).

Il sottosegretario Enrico ZANETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Zanetti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.15.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di due schemi di regolamento	161
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007	161

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 9.15.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di due schemi di regolamento.

Su proposta del relatore, senatore Giuseppe ESPOSITO (NCD), il Comitato ha approvato un parere favorevole con due osservazioni su uno degli schemi di regolamento all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame dell'ulteriore schema di regolamento all'ordine del giorno è stato rinviato ad una prossima seduta.

La seduta, sospesa alle 9.35, riprende alle 10.05.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del colonnello Mauro OBINU dell'AISI, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il *presidente* STUCCHI (LN-Aut), i senatori CASSON (PD), ESPOSITO (NCD) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 11.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	162
Audizione di rappresentanti dell'Enasarco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
AVVERTENZA	162

Giovedì 13 novembre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione di rappresentanti dell'Enasarco.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'ENASARCO il vicepresidente Gianroberto Costa accompagnato dal direttore generale Carlo Bravi, dal vicepresidente Giovanni Maggi e dal dirigente servizio bilancio, Carolina Farina.

Svolge una relazione Gianroberto COSTA, *vicepresidente dell'ENASARCO*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Nicoletta FAVERO (PD) e Sergio PUGLIA (M5S), e i deputati Giuseppe GALATI e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Intervengono Gianroberto COSTA e Giovanni MAGGI, *vicepresidenti dell'ENASARCO*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, attesa la rilevanza dei temi sollevati e la necessità di ulteriori approfondimenti, rinvia il seguito della seduta al 26 novembre 2014, ore 8.30.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 163

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 13 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	164
Audizione del Presidente di Agrinsieme, Mario Guidi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	164
Variazione nella composizione della Commissione	164
AVVERTENZA	165

Giovedì 13 novembre 2014. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente di Agrinsieme, Mario Guidi.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Mario GUIDI, *presidente di Agrinsieme*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e i deputati: Filippo GALLINELLA (M5S), Susanna CENNI (PD) Colomba MONGIELLO (PD), Paolo RUSSO (FI-PDL) e Angelo SENALDI (PD).

Mario GUIDI, *presidente di Agrinsieme*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Presidente Guidi, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mario CATANIA, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera, in data 6 novembre 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, la deputata Vanessa Camani, in sostituzione del deputato Giovanni Sanga, dimissionario e il deputato

Giuseppe Berretta, in sostituzione della deputata Elisa Simoni, dimissionaria.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	166
Seguito dell'audizione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, Luigi Ciampoli (<i>Seguito e conclusione</i>)	166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 13 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16.35 alle 16.40.

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 13 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 16.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'audizione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, Luigi Ciampoli.

(Seguito e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il dottor Ciampoli e il dottor Lupacchini hanno svolto la loro relazione, di cui richiama sinteticamente i contenuti.

Cede quindi la parola a Luigi CIAMPOLI, *procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma*, che puntualizza alcuni aspetti della sua relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD), Paolo BOLOGNESI (PD), Francesco Saverio GAROFANI (PD) e Ignazio LA RUSSA (FdI-AN) e i senatori Paolo NACCARATO (GAL), Giacomo CALIENDO (FI-PdL XVII), Michela MONTEVECCHI (M5S), Miguel GOTOR (PD) e Maurizio GASPARRI

(FI-PdL XVII), ai quali replicano Luigi CIAMPOLI, *Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma*, e Otello LUPACCHINI, *sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma*.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver

ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione XI) (*Esame e conclusione*
– *Parere con condizioni e osservazioni*) 3

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Audizione informale in merito a profili della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 che possano rilevare ai fini della verifica dei poteri su base nazionale 12

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 12

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla richiesta avanzata da Renato Farina, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento civile presso la Corte d'appello di Milano intentato nei suoi confronti dal dott. Libero Mancuso 13

AVVERTENZA 14

COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Primo Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, Frans Timmermans (*Svolgimento e conclusione*) 15

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione Emendamenti Doc XXII, n. 18-19-21-A 17

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge costituzionale in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

Sulla pubblicità dei lavori 18

Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica (*Svolgimento e conclusione*) 18

SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge costituzionale nn. 32, 33, 34, 177, 355, 466, 582, 758, 1002, 1319, 1706 e 1953</i>)	18
---	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	26
Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti all'assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte degli ufficiali delle Forze armate che lasciano il servizio con il grado di generale o grado equiparato. C. 2428 Carlo Galli (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
ALLEGATO 1 (<i>Nuova proposta di parere</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore nuova proposta di parere</i>)	37

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da <i>handicap</i> in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	32
---	----

IV Difesa

INTERROGAZIONI:

5-01128 Paolo Bernini: Sul presunto coinvolgimento di Finmeccanica nella vendita di sistemi d'arma al regime siriano durante l'embargo imposto dall'Europa	41
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	49

SEDE REFERENTE:

Comunicazioni del presidente	42
Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli e C. 2679-novies</i>) .	43

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con i rappresentanti del COCER-Marina militare in occasione dei mille giorni della vicenda che coinvolge i due fucilieri della Brigata Marina San Marco Massimiliano Latorre e Salvatore Girone	48
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza (CDA), nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE). Doc. XXII, nn. 18, 19 e 21-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	50
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da handicap in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	51
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	52
ALLEGATO (<i>Proposte emendative</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04016 Causi: Questioni relative all'ipotesi di collegamento telematico tra i registratori di cassa e l'amministrazione fiscale	73
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	75
5-04017 Ruocco: Iniziative per la revisione della disciplina sanzionatoria in materia di omesso versamento IVA	74
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	76
5-04018 Paglia: Modifiche al meccanismo di versamento delle entrate erariali presso la Banca d'Italia	74
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	78
AVVERTENZA	74

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-02035 Pes: Su talune questioni concernenti i titolari di assegni di ricerca	79
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	82
5-03595 Simone Valente: Su talune questioni concernenti la Federazione Italiana Baseball Softball (F.I.B.S.)	80
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	84
5-03590 Chimienti: Sui corsi di formazione dei docenti in esubero per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno	80
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	87
5-03340 Fabbri: Sull'accesso al tempo pieno nelle scuole primarie dell'Emilia-Romagna ..	80
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	89

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni	81
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia, audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)	81
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello, audizione di rappresentanti degli Enti di promozione sportiva	81
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	90
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	94

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04020 Manfredi: Sulla gestione del servizio idrico integrato nella regione Campania	91
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	95
5-04021 Daga: Sulla situazione di inquinamento ambientale dell'area compresa tra Maccarese e Palidoro del comune di Fiumicino	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	97
5-03903 Dorina Bianchi: Iniziative sulla messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese	92

INTERROGAZIONI:

5-01780 Terzoni: Sullo stato dell'elaborazione della « Carta della Natura »	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	99
5-03645 Mariani: Sulla valutazione d'impatto ambientale per la parte inerente alla verifica di assoggettabilità	93
5-03303 Gagnarli: Sulla « captivazione permanente » degli orsi considerati problematici ...	93
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	101
5-03542 Oliverio: Sul decesso dell'orsa Daniza e sulla definizione dell'orso « dannoso ».	
5-03539 Gagnarli: Sulla vicenda dell'orsa Daniza	93
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	103

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-01874 Bergamini: Carenze nelle condizioni di sicurezza all'interno delle stazioni ferroviarie e grave pregiudizio per i lavoratori ivi impiegati	106
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	110
5-03093 Maestri: Raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese)	107
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	112
5-03429 Spessotto: Gravi disagi nel servizio ferroviario interregionale che collega Veneto e Friuli-Venezia Giulia	107
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	113
5-03662 De Lorenzis: Riorganizzazione dell'attività di controllo del traffico aereo da parte dell'Enav e conseguente necessità di riordino del personale	107
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	115

5-03749 Rosato: Collegamenti ferroviari nella regione Friuli-Venezia Giulia e tra questa e le regioni Veneto e Lombardia, nonché con le nazioni limitrofe dell'est Europa	108
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	118
5-03958 Fontanelli: Problematiche connesse all'estensione della lunghezza della nuova pista di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Firenze	108
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	120

X Attività produttive, commercio e turismo

RISOLUZIONI:

7-00281 Della Valle: Iniziative a favore del riconoscimento del vento troposferico quale fonte di energia rinnovabile (<i>Discussione e rinvio</i>)	121
7-00412 Folino: Riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa per il territorio dei comuni di Campochiaro e Venafro in Molise (<i>Discussione e rinvio</i>)	122

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-03498 Gneccchi: Recenti provvedimenti di risoluzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS	123
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	125
5-03686 Tino Iannuzzi: Trasferimento della sede INPS da Cava de' Tirreni a Nocera Inferiore	123
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	127
5-02177 Rostellato: Definizione delle competenze di ISFOL e Italia Lavoro Spa	124
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).	
Rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL	129
Rappresentanti dell'ISTAT, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) .	129

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di misure cautelari personali, visita a persone affette da <i>handicap</i> in situazione di gravità e illeciti disciplinari. C. 631-B Ferranti, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130

XIII Agricoltura

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	131
ALLEGATO (Nuova proposta di documento conclusivo)	133

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sull'attuazione dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e sull'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale in base ai fabbisogni <i>standard</i> (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	160
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di due schemi di regolamento	161
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007	161

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti dell'Enasarco (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
AVVERTENZA	162

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori	164
Audizione del Presidente di Agrinsieme, Mario Guidi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	164
Variazione nella composizione della Commissione	164
AVVERTENZA	165

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	166
Seguito dell'audizione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, Luigi Ciampoli (<i>Seguito e conclusione</i>)	166

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 9,60

Stampato su carta riciclata ecologica



17SMC0003370